ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Domenica 14 Gennaio 1912 — MATTINO NUM. 14

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO Ppremio L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar
(Conto corrente colla Posta).

LE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

# I primi effetti morali della distruzione della flottiglia turca NEL MAR ROSSO

## Ulteriori notizie sullo scontro - L'ordinamento della vita civile a Tripoli

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA,,)

### La notizia della nuova vittoria a Tripoli

TRIPOLI, 12.

Produce entusiasmo la notizia dell'affondamento delle cannoniere turche e della cattura di un yacht turco nel Mar Rosso.

Il telegramma che ha annunciato la vittoria della marina italiana verrà tradotto in lingua araba e diffuso fra la popolazioni.

(Agenzia Stefani).

### Gli aviatori porteranno la buona novella fin sopra il Gebel

Roma, 13, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 12: A mezzogiorno si è sparsa come in un baleno per la città la notizia dell'energica azione compiuta dalle nostre navi nel Mar Rosso contro le cannoniere turche, e la città si è abbandonata al più schietto entusiasmo. Gli edifizi si sono ricoperti di tricolori. Le musiche hanno suonato inni patriottici. Gli italiani si dichiarano esultanti. Non sarebbe eccessivo affermare che forse molti arabi, specie fra i notabili che sino dal principio accettarono con benevolenza il nuovo dominio, hanno partecipato alla nostra legittima gioia. Taluni di essi ci chiedevano stassera maggiori particolari e alle nostre spiegazioni rammentavano impauriti le giornate del bombardamento che precedettero lo sbarco.

Più di uno di essi diceva: «Con i vostri marinai non si scherza! Altro che la flotta turca!» e un sorriso sigillava la confessione.

Gli effetti morali che la vittoria italiana nel Mar Rosso produrrà nell'elemento indigeno saranno molto notevoli, ed è per questo che si cercherà ogni mezzo per renderli noti non solo agli arabi che sono in nostro dominio, ma a quelli dell'interno e persino ai nostri nemici. Domattina la notizia sarà inviata con tutti i suoi minuti particolari, col telegramma firmato da Giolitti al Governatore, il quale procurerà di renderla nota in tutte le oasi del deserto fino al Gebel.

Stanotte la tipografia dell'ufficio politico militare stamperà in arabo migliaia e migliaia di manifestini in cui il vittorioso fatto del Mar Rosso sarà esposto nei suoi dettagli in quella forma immaginosa da cui la fantasia indigena è allettata e impressionata; e domattina gli aeroplani getteranno i manifestini sulle oasi e sul deserto. Gli aviatori sperano di spingersi fin sopra il Gebel. Data la smania di ciarlare degli arabi, non tarderà, com'è noto, di giungere nel Fezzan.

E' ricordato con molta simpatia il cacciatorpediniere *Garibaldino* che il 29 settembre si gettò con una magnifica manovra nella rada di Tripoli per intimare la resa.

### L'impressione a Costantinopoli

Roma, 13, notte.

Secondo un telegramma del *Corriere d'Italia* da Costantinopoli, gli avvenimenti del Mare Rosso hanno prodotto una impressione grandissima nelle sfere ufficiali: «Lo scontro di Konsuda e la conseguente vittoria della esigua squadra italiana, peraltro, non sono ancora conosciuti dal popolo, che molto facilmente lo apprenderà assai tardi, perchè in questo momento produrrebbero un effetto disastroso nella pubblica opinione. Infatti, il Governo aveva divulgato ai quattro venti che molto c'era da aspettarsi dalla flotta inviata nel Mar Rosso a molestare le nostre coste eritree e a proteggere uno sbarco di truppe ottomane, sbarco atteso di giorno in giorno e vivacemente sollecitato da Enver-bey. Ho avuto occasione di scambiare alcune parole con un deputato arabo dello Yemen, dell'opposizione, il quale ha incominciato coll'escludere la possibilità del fatto d'armi di Konsuda, ma quando gli ho fatto rilevare che la notizia meritava credito essendo stata diramata dalle agenzie ufficiali inglesi, francesi e tedesche, egli ha obbiettato che è molto prematuro fare apprezzamenti sulla battaglia navale del Mare Rosso, mancando completamente i particolari dello scontro. «Può darsi — egli ha detto — che la flottiglia ottomana, quantunque sconfitta, si sia coperta di gloria e abbia venduta cara la sua distruzione. Ad ogni modo, se il Governo nostro confermerà questa notizia, sarà un dolore di più per quelli che ci governano e che hanno gettato il paese nel mal passo!».

### Due altri sambuchi turchi armati catturati dal "Volturno,?

Milano, 13, sera.

Il *Secolo* ha da Roma: «Telegrafano da Porto Said, 12, essere colà giunta la notizia che il *Volturno* ha catturato due sambuchi turchi, armati in guerra, rimorchiandoli ad Assab».

### Come si svolse lo scontro di Konsuda

Roma, 13, notte.

*Durante la giornata sono giunti ulteriori notizie al Ministero della Marina da Messina sullo scontro vittorioso di Konsuda.*

*Da questi nuovi rapporti telegrafici risulta che il comando della nostra squadra nel Mar Rosso, da parecchi giorni, era informato in modo preciso e sicuro che una flottiglia turca avrebbe tentato di sbarcare sulle coste un grosso carico di armi, munizioni e viveri, nonchè parecchi ufficiali e soldati destinati alla Cirenaica. Furono prese tutte le misure del caso per non lasciarsi sfuggire l'occasione di annientare tale flottiglia.*

#### Fuoco a 6000 metri

*La mattina del 7, uno yacht — il Fuad e non il Fauvette, come si disse ieri — e sette cannoniere abbandonarono Konsuda dirigendosi al largo; ma furono avvistate dalle nostre navi, che con abile manovra le accerchiarono, intimando loro la resa. Il comando turco non avendo ottemperato alla intimazione, le nostre navi strinsero da presso le cannoniere. Dapprima il Piemonte, poi i due cacciatorpediniere, aprirono un fuoco preciso e nutrito al quale le navi turche risposero con violenza. Il combattimento si è svolto a grande distanza, e le potenti artiglierie del Piemonte han tirato a circa 6 mila metri; mentre i cacciatorpediniere si spingevano più dappresso, perchè in condizioni di minore portata, allo yacht armato e alle cannoniere.*

#### L'audacia dell'"Artigliere,, e del "Garibaldino,,

*Il pericolo corso dall'Artigliere e dal Garibaldino, di fronte alla preponderanza delle navi nemiche, è pari all'audacia dimostrata dalle due siluranti. Infatti, lo yacht, armato con cannoni da 120, aprì un fuoco vicinissimo contro le tre navi. Al fuoco dello yacht si unirono i tiri dei cannoni da 65 delle cannoniere turche; fortunatamente nessun proiettile nemico colpiva le nostre navi; mentre i nostri puntatori cominciavano a cagionare alle navi nemiche le prime falle. A poco a poco, lo yacht e le cannoniere, continuando il loro fuoco, si ritirarono. Il Garibaldino e l'Artigliere si avanzarono maggiormente, mentre il Piemonte continuava i suoi tiri precisi. Una dopo l'altra, quattro delle navi nemiche andarono a fondo, le altre tre si abbatterono sugli scogli, e lo yacht, stretto da vicino dalle nostre navi, cessò i suoi tiri e fu rimorchiato nel porto di Massaua.*

#### L'armamento dell'incrociatore catturato

*Lo yacht fu sequestrato. Il Fuad stazza 1500 tonnellate, ed è armato di parecchi cannoni, dei quali 3 da 120 millimetri, e gli altri a tiro rapido.*

*Si ignora la sorte degli equipaggi turchi. I nostri non hanno subito alcun danno; i nostri marinai sparavano lanciando le più allegre facezie ai turchi, come se si fossero trovati alle esercitazioni di tiro.*

*Il combattimento del 7 corrente mette in luce la grande efficacia delle nostre artiglierie navali, e ricorda a quale mirabile scuola siano stati educati i nostri puntatori e quali risultati abbia recato l'opera sagace dell'ammiraglio Avellone, in questa disciplina della marina. Nè si può dimenticare che nella brillante operazione navale la parte più importante è dovuta ai comandanti delle tre navi: il capitano Oscaldo Paladini, dell'incrociatore corazzato Piemonte; Stagno del cacciatorpediniere Garibaldino, e Baradelli del cacciatorpediniere Artigliere. Queste navi hanno compiuta un'opera straordinaria perchè avevano di fronte 7 cannoniere turche e uno yacht armato.*

### Perchè ritardò l'annunzio del combattimento navale

Roma, 13, sera.

Il ritardo nella comunicazione al Governo del combattimento navale del 7 a Konsuda, del quale si è avuta notizia soltanto ieri, 12, cinque giorni dopo il brillante scontro navale, è spiegato al Ministero della marina nel modo seguente. Il ritardo è dovuto al fatto che il comandante del *Piemonte* dovette indugiare sui luoghi del combattimento il tempo necessario per fare trasportare a bordo le armi, le munizioni e le carte o quanto altro si poteva asportare da quelle navi che, invece di essere affondate, furono inchiodate sulla costa. D'altra parte il comandante non ha potuto trasmettere la notizia telegraficamente, perchè, data la scarsa potenzialità degli apparecchi di bordo, non era possibile una comunicazione radiotelegrafica con Massaua.

Alla domanda sulle ragioni che hanno indotto il comandante del *Piemonte* a distruggere le cannoniere piuttosto che rimorchiarle a Massaua per ripararle, hanno risposto che a Massaua non vi è che un piccolo officina non adatta a riparazioni importanti. D'altra parte, le cannoniere turche dovevano essere *dopo* il combattimento in tali condizioni, da costituire per noi più un inutile ingombro, che un acquisto utilizzabile. Si è preferito quindi distruggerle del tutto.

### I lanceri a Bir el Turk

TRIPOLI, 13, ore 10,15.

Nessuna novità a Tripoli, Ain Zara, Tagiura ed Homs. Ieri, un plotone di Lancieri «Firenze» si è spinto in ricognizione verso Bir El Turk ed ha incontrato un centinaio di arabi i quali hanno aperto il fuoco. I lanceri, esaminata la posizione, si sono ritirati. Si sono avuti un lanciere ed un cavallo feriti.

(Agenzia Stefani).

### L'organizzazione dei servizi civili a Tripoli

TRIPOLI, 12.

*Sotto la direzione del generale Salsa, sono stati riorganizzati i servizi civili ed è stato instituito l'ufficio generale degli affari civili, con a capo il comm. Caruso.*

*I servizi sanitari impiantati sono già noti: si è istituito il servizio di un ufficiale sanitario sopraintendente alla sanità e all'igiene comune. Funziona un dispensario oftalmico e celtico. Si provvede all'istituzione di un reparto per gli europei dell'Ospedale Civile. Si studia il modo di riorganizzare la farmacia municipale; si è organizzato un ufficio di sanità marittima e il lazzaretto.*

*Ricomincia a funzionare l'Osservatorio astronomico Si procede pure alla riorganizzazione dei servizi municipali. E' stato istituito un ufficio di polizia, diretto dal questore comm. Alongi. Sono stati organizzati i servizi dei lavori pubblici sotto la direzione del comm. Luiggi, il quale ha approntato il progetto per la costruzione del porto, coordinato alla costruzione di ferrovie. Il porto avrà uno specchio d'acqua accessibile alle più grandi navi e sarà completato in due anni circa: nel primo anno verrà prolungata di 150 metri la grande banchina di 400 metri di lunghezza.*

*Si completano i lavori per l'acquedotto da Bumeliana che porterà un forte volume d'acqua in città. Il Genio civile è stato incaricato dello studio di un piano regolatore della conduttura dell'acqua potabile, della fognatura e della costruzione di edifizi pubblici.*

*Si prepara l'apertura di scuole elementari, tecniche e commerciali. Si stanno completando gli studi circa il regime doganale definitivo. E' già stato organizzato il servizio delle privative di sali e tabacchi. E' stato aperto un ufficio postale alle dogane, e si prepara l'installazione di un ufficio centrale in locali adatti ed ampi.*

(Agenzia Stefani).

### Voci raccolte da informatori

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Informatori descrivono con frasi bizzarre la rabbia prodotta nei turchi dal lancio dei proclami agli arabi dall'alto dei nostri aeroplani. Queste curiose frasi dicono come i turchi non siano sicuri neppure dalla parte dell'aria. Gli informatori aggiungono che il proclama produsse in molti capi grande impressione, tanto che le defezioni aumentarono.

#### Medici tedeschi al campo turco?

Le condizioni sanitarie del campo turco non sarebbero delle più liete. Nulla vi ha di nuovo nella situazione del nemico: alle nostre trincee si rimane quindi in calma assoluta.

Stamane non si è avuto di notevole che una ricognizione dei lanceri «Firenze» che si sono spinti verso gli accampamenti nemici senza incontrare alcuna resistenza. Ad Ain Zara continuano a giungere drappelli di arabi che vengono a fare atto di sottomissione. Essi non portano mai nè informazioni nè armi nè cartuccie, nè prede di alcun genere. Ma è nota la pietà da essi suscitata tanto che sono raccolti negli accampamenti e largamente rifocillati e rivestiti.

Fra le voci raccolte dagli informatori una insistentemente ripetuta dice che al campo turco si trovano medici tedeschi.

Continuano a nostro riguardo le numerose prove di simpatia fornitici dai nostri colleghi stranieri specialmente francesi. Gastone Cherau del *Matin* ripartito ieri per la Francia, ha diretto un cordialissimo radiotelegramma al maggiore Ropoli, capo militare dell'ufficio della stampa, pregandolo di trasmettere al governatore i sensi della sua gratitudine e ai colleghi corrispondenti l'assicurazione della sua fedele cordialità.

#### Le esplorazioni del "drachen ballon,,

Il *Messaggero* ha da Tripoli: «Da Ain Zara il *drachen-ballon* ha fatto una esplorazione sulle posizioni nemiche, constatando che esse hanno subito spostamenti notevoli. Le segnalazioni del *drachen-ballon* sono controllate dagli aeroplani che hanno ripreso i voli.

«I cani da guerra nell'oasi, in prossimità di Sidi Messri, hanno scoperto un abbondante deposito di armi e munizioni sepolte in un giardino. Tra i fucili se ne rinvennero alcuni italiani di ordinanza. Si ritrovarono anche oggetti di buffetteria appartenenti ai nostri soldati.

«I cani fanno ottima prova; agli avamposti di Ain Zara specialmente essi sono veramente preziosi. E' impossibile a chiunque sia vestito all'arabo di avvicinarsi anche a qualche distanza. Dei cani si servono con profitto anche le ricognizioni che si spingono all'interno verso Bir Tobras e Bir Eddia».

### Il commercio e i suoi diritti in Tripolitania e Cirenaica durante la guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

La vita civile rinasce a Tripoli, rendendo di attualità i problemi che si riferiscono alle sorti commerciali della colonia. Nel mondo commerciale hanno prodotto impressione alcune pubblicazioni, nelle quali veniva rilevato il trattamento sfavorevole che sarebbe riservato al commercio nazionale nei traffici fra la madre patria e la nuova colonia. Le recriminazioni sollevate a tale proposito riguardano: 1.o Il fatto che per i prodotti italiani inviati a Tripoli la dogana italiana adotta la stessa tariffa che grava sulle merci delle altre nazioni, perchè il territorio della Tripolitania e della Cirenaica viene considerato dalla dogana italiana come un qualsiasi Stato estero: 2.o Perchè nella applicazione di tasse in Tripolitania verrebbe gravemente danneggiato il commercio carovaniero per quanto riguarda le merci provenienti dall'interno dell'Africa e importate in Tripolitania per essere spedite altrove.

Trattandosi di argomenti che interessano al più alto grado il mondo commerciale italiano, ho assunto informazioni al Ministero delle finanze, ed ecco quanto mi è risultato. Il trattamento usato circa il pagamento di tasse per i prodotti provenienti dall'Italia è la conseguenza inevitabile del fatto che le Potenze non hanno ancora approvato il decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica all'Italia. L'atto di annessione è per ora un atto di politica interna e non può variare la politica doganale attualmente in vigore in Europa in virtù di trattati internazionali. Solo dopo la approvazione delle Potenze del nostro decreto di annessione del 5 novembre si potrà considerare la Tripolitania e la Cirenaica, agli effetti doganali, come territorio italiano. Infatti, appena pubblicato il decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica al Regno, ad analoga quesito rivoltogli, il ministro degli esteri comunicò al Ministero delle finanze che fino a quando l'annessione delle due provincie non fosse stata riconosciuta dalle Potenze, il regime doganale per ciò che riguarda l'esportazione dalle merci per quelle terre avrebbe dovuto rimanere invariato. Erronea è dunque la comune credenza — mi fu dichiarato al Ministero delle finanze — che col decreto di annessione quelle due provincie facciano parte integrante del Regno, sicchè le merci direttevi dall'Italia debbano considerarsi come dirette da una a un'altra provincia dello Stato. All'incontro, le merci che si spediscono colà sono considerate come esportate all'estero e si ha per conseguenza: 1.o Che sulle merci spedite dall'Italia nelle due provincie africane bisogna compiere le ordinarie operazioni doganali, come per le merci che dal nostro paese si esportano per ogni altro paese estero; 2.o Che le merci provenienti dall'estero e che non siano nazionalizzate, cioè non siano sdaziate, rimangono estere e passano in transito; 3.o Che le merci che siano ammesse o all'agevolezza della temporanea importazione per essere lavorate in paese e poi riesportate all'estero o alla restituzione dei diritti (drawback) quando si esportano non hanno cessato o non cessano di fruire di questi due benefici. E' interesse dell'acquirente per dette merci di rendersi conto delle condizioni doganali e di cautelarsi in modo da patir risentire in tutto o in parte i benefizi che colle esportazioni le merci godono.

Quanto poi al grave pericolo che dall'applicazione del dazio doganale di importazione in Tripolitania deriverebbe al commercio carovaniero per quanto riguarda alcuni ricchi prodotti (penne di struzzo, avorio, pelli, ecc.) provenienti dall'interno dell'Africa e destinati ad essere spediti altrove, al Ministero delle finanze mi è stato dichiarato quanto segue: trattandosi di dazio doganale che essenzialmente deve colpire le merci importate per il consumo in Tripolitania e in Cirenaica, non si comprende chiaramente la ripercussione che esso potrebbe avere sul commercio suddetto che riguarda merci che sarebbero in definitiva esportate dalla Tripolitania. Comunque, si tratta di una questione sulla quale non può interloquire il Ministero delle finanze, perchè nell'applicazione del dazio doganale *ad valorem* sulle merci importate nelle suddette regioni provvede direttamente il Comando generale del Corpo di spedizione. Giova però ricordare che stante l'attuale stato di guerra, che impedisce una netta delimitazione del territorio doganale verso l'interno, si ritiene che in questione non possa avere carattere di urgenza, e d'altra parte, tenuto presente che si tratta di merci che sostano a Tripoli per subirvi le trasformazioni commerciali necessarie al successivo loro procedimento in altri mercati, sembra che con opportune disposizioni doganali possa ottenersi facilmente che il commercio carovaniero, che interessa sia mantenuto, non abbia a trovare ostacoli, ma sia anzi facilitato.

### La "Neue Freie Presse,, riconosce la bontà della nostra Marina

Vienna, 13, sera.

La *Neue Freie Presse*, commentando il successo riportato dalla flotta italiana nel Mar Rosso, osserva che «l'Italia ha buona ragione di andare fiera della sua marina, che ha dimostrato con una serie di successi di essere un efficacissimo strumento di forza eccellentemente organizzato sotto ogni aspetto. La marina italiana ha dato prova del suo alto valore e la guerra ha dimostrato come essa sia un elemento degno della massima considerazione».

# La situazione a Bengasi

Roma, 13, sera.

In una lunga corrispondenza da Tripoli alla *Tribuna* si danno complete e precise notizie sugli avvenimenti svoltisi in questi giorni a Bengasi.

«La nostra posizione a Bengasi è ottima, sia per la nostra sicurezza, sia per la larghezza dei preparativi di difesa, resi sempre più solidi. La lunga e robusta linea delle trincee a tre chilometri dalla città, da cui, data la natura del terreno, è possibile osservare, a mezzo dei cannocchiali, le posizioni ed i movimenti del nemico.. Infatti, in seguito alle ultime osservazioni fatte, si è potuto scorgere sino a dodici chilometri di distanza l'accampamento degli arabo-turchi, che trovasi alle falde del Gebel. La nostra artiglieria, collocata in posizioni ottime, sia come visuale, sia per la sicurezza, è in condizione di poter dominare la pianura circostante per un lunghissimo tratto. Mi si assicura che nelle prime settimane di dicembre i nostri informatori arabi, che il generale Ameglio ricompensa lautamente, recarono notizia che l'accampamento nemico si era spostato. Essi attribuiscono la ragione dello spostamento al fatto che gli arabo-turchi, preoccupati dalle ostilità, sempre più palesi delle tribù, che si mostravano riluttanti a seguirli, avevano pensato di spostarsi per esercitare una maggiore sorveglianza sulle tribù ed impedirne le defezioni.

#### Quattro cannoni sepolti

«Gli informatori aggiungevano anche che i turchi avevano lasciato nascosti alcuni cannoni. Il sindaco di Bengasi, un arabo mostratosi fedelissimo a noi, si offrì di accompagnare le nostre truppe all'accampamento nemico. Alla spedizione parteciparono una brigata di fanteria, due batterie da montagna ed i servizi accessori. A diciotto chilometri da Bengasi, presso le montagne che sovrastano la pianura, là dove comincia l'altipiano, la spedizione trovò esattamente al luogo indicato dagli informatori, quattro cannoni da campagna sepolti nella terra e ricoperti di sabbia e distinguibili assai bene. Insieme coi cannoni sono stati rinvenuti 1500 proietti. Furono tolte le spolette ai proietti ed i cannoni furono trasportati a Bengasi. Al nemico sarebbero dovuti rimanere soltanto quattro pezzi, invece il 6 dicembre avanzò contro Bengasi con quattro pezzi da montagna e quattro da campagna scudati, che certamente aveva ricevuti attraverso il confine egiziano, dove il contrabbando, nonostante la neutralità di quel governo, si esercitava con molteplici astuzie. Anche questo attacco del giorno 25 fu preannunciato dagli informatori.

#### I beduini decimati dai cannoni turchi

Le forze nemiche formate di 200 regolari turchi e da 10 mila arabi, muniti degli otto cannoni di cui sopra, avanzarono in tre colonne in ordine perfetto. Quando furono arrivati a tre chilometri circa dalle nostre ridotte, aprirono il fuoco mandando avanti la cavalleria beduina, della quale, sono note la agilità e la furia bellicosa, quasi felina. I loro tiri non raggiunsero le truppe nostre; alcuni proietti nemici però caddero invece in pieno sopra la cavalleria beduina, che era davanti. Fecero strage. Arrivati a 2500 metri dal nostro fronte le nostre artiglierie aprirono un fuoco terribile sopra le colonne nemiche, le quali così imprudentemente avanzavano, forse perchè sapevano che le navi avevano dovuto allontanarsi dalla spiaggia a causa del mare massimo. Il nostro fuoco fu micidiale e sbandò il nemico rapidamente e lo costrinse alla fuga senza che la nostra fanteria dovesse entrare in azione. Da parte nostra nessuna perdita. Il nemico invece ebbe oltre duecento morti e oltre cinquanta feriti. Alcuni giorni dopo durante una ricognizione furono trovate in prossimità del luogo del combattimento le tombe scavate di fresco, nelle quali il nemico aveva tumulato i suoi morti.

#### Le blandizie ed i castighi di Enver Bey

«Il mio informatore mi dichiarava che Bengasi si trova ora per la posizione in cui sono stati posti i forti, le ridotte e i posti avanzati, per l'ordinamento dei presidi, e delle difese e per la vigilanza diuturna del comando in condizione inespugnabile. L'attacco del giorno di Natale da parte dei turchi arabi per l'estensione della linea di combattimento, per la veemenza dell'attacco e per la sua durata aveva fatto credere che le forze del nemico potessero essere dai 12 ai 15 mila uomini, ma il mio informatore mi diceva che tali forze non sarebbero poi oltre aumentate. Enver bey usa le blandizie insieme e i castighi, sparge denari e soccorsi, dona una lira turca ad ogni arabo ferito e due lire turche alla famiglie dei feriti. D'altra parte assalta e saccheggia i villaggi delle tribù disobbedienti ai suoi voleri, ma ormai non riesce ad accrescere il numero dei suoi combattenti. Vi sono delle tribù che rifiutano di combattere gli italiani. D'altra parte le zuffe scambievoli non pare che si arrestano. Enver Bey riceve per altro aiuti di viveri, di armi e di munizioni per la via dell'Egitto.

### Due aviatori col loro aeroplani al Garian?

Parigi, 13, mattino.

Mandano da Tripoli, 12, all'«Agenzia Fournier»: «Si è sparsa la voce che due aviatori, uno tedesco ed uno austriaco, siano arrivati con i loro aeroplani al campo turco a Ksar Garian».

### La città riprende il suo aspetto normale

#### Quattrocento padiglioni per i soldati — La ferrovia — Un combattimento di 17 ore — 4 cannoni tolti al nemico — Arresti di arabi.

Napoli, 13, sera.

Col piroscafo *Europa* sono rimpatriati 28 falegnami da Bengasi. Essi partirono da Messina il 27 novembre e giunsero a Bengasi il 29, chiamati da quel Comando militare per la costruzione delle baracche, necessarie alle nostre truppe. Lavorarono sino al 3 gennaio, poi chiesero d'essere rimpatriati, non volendo sottostare alle nuove condizioni loro imposte.

Essi ad un redattore del *Roma*, che li ha intervistati, hanno detto che a Bengasi, attualmente, vi sono centoventotto operai divisi in dieci squadre; ciascuna adibita in un diverso lavoro per la riparazione delle strade e dei fabbricati danneggiati dal bombardamento, per la costruzione dei padiglioni, per gli accampamenti militari e per ricoverare gli arabi nullatenenti e disoccupati. Ciascuna squadra, diretta da ufficiali del genio, è rafforzata da circa venti arabi, addetti al trasporto dei materiali di costruzioni.

Bengasi, così, va riprendendo il normale aspetto e digià sono stati riaperti i magazzini: i Caffè sono popolati di lavoratori arabi e di soldati, tutti uniti in fraterna amicizia. Ormai dei padiglioni occorrenti per le truppe se ne sono costruiti circa un quattrocento, che potranno ricoverare un dodicimila soldati.

Quello che manca a Bengasi è l'acqua buona, ma tutto il resto è ottimo, e quindi si vive relativamente bene. Quasi tutti i giorni, s'elevano gli aeroplani per le ricognizioni; sinora, però, non è stata possibile accertare le forze nemiche, che sono sparse per le montagne e ricoverate in grotte. Quello che si conosce bene è l'accampamento turco situato di fronte a Bengasi — a circa sei chilometri — e che di tanto in tanto molesta i nostri soldati.

A Bengasi è stato inaugurato il primo tratto di ferrovia Decauville, che va dalla spiaggia alle trincee frontali. Ora si costruiscono altri tratti per ricongiungere i quattro ridotti che esistono da Bengasi a sud.

Circa gli avvenimenti della guerra, gli operai ci hanno fornito le seguenti notizie. Il 15 dicembre una compagnia di fanteria del 22.o reggimento, condotta dal tenente Armando Capurso, uscita dalle trincee per una ricognizione, incontrò un gruppo di arabi armati. Vi fu uno scambio di fucilate ed il nemico fu messo in fuga. Furono fatti prigionieri diversi arabi, ed altri furono uccisi. Un arabo, inseguito da un nostro soldato per circa 100 metri, morì per un colpo di Mauser, che gli attraversò il cranio.

Il 17 dicembre fu arrestato un arabo trovato nascosto in un fosso presso le nostre trincee. Egli possedeva tutti i piani dei nostri accampamenti. Condotto nel castello Beka — che è stato trasformato in un vero museo — fu dopo regolare giudizio, fucilato.

Il 25 dicembre avvenne l'importante combattimento, già noto, ed al quale presero parte il 60.o, il 4.o, il 57.o ed il 22.o fanteria e tre batterie di artiglieria. Il combattimento durò circa diciassette ore, e, cioè, dalle cinque del mattino alle 22 della sera. Gli assalitori — circa tremila uomini comandati da regolari turchi — assalirono le nostre trincee di fronte, e poi, si schierarono, e attaccarono contemporaneamente i ridotti numero uno, numero due, numero tre, e numero quattro, tentando l'avvolgimento. Le nostre artiglierie fecevano strage del nemico, che continuava l'attacco. Le navi da guerra — a causa del cattivo mare — erano fuori la rada, e soltanto verso le ore 18 la «San Marco» potè avvicinarsi alla spiaggia e tirare pochi colpi di cannone, e illuminare la triste scena con i riflettori. Quattro cannoni nemici furono messi fuori uso dalle nostre potentissime artiglierie. Un maggiore di fanteria, alla testa di un battaglione, fece un contrattacco, respingendo gli assalitori. In quel combattimento furono fatti prigionieri circa venti arabi.

Il 26 dicembre, poi, gli arabi tentarono un nuovo assalto; ma furono ben presto respinti, e noi non avemmo che un solo soldato ferito al braccio.

Gli operai non hanno saputo precisare le nostre perdite nel 25 dicembre; ma invece gli arabo-turchi ebbero moltissimi morti; solo i nostri soldati ne dovettero seppellire oltre duecento.

Il 28 dicembre fu arrestato un arabo, che aveva in un sacchetto, ben 1700 cartucce.

Il 1.o gennaio, poi, avvenne questo fatto. L'operaio del genio, Giuseppe Capriano, che conosce bene l'arabo, se ne restava tranquillo e quieto in un caffè, quando s'accorse che un gruppo di beduini, confabulava con circospezione. Uno di essi, che sembrava il capo, eccitava gli altri alla rivolta. Il bravo operaio, allora, riferì tutto ad alcuni soldati, che procedettero all'arresto del capo beduino.

Dal giorno 6 dicembre, infine, è stata istituita la forca; ma sino alla partenza degli operai non vi sono state esecuzioni.

Attualmente a Bengasi vi sono tre navi da guerra: «Garibaldi», «Varese» e «San Marco».

### L'on. De Felice di ritorno a Roma

Roma, 13, mattino.

E giunto a Roma, reduce dalla Tripolitania l'on. De Felice.

# La vittoria navale giudicata dai giornali romani

**Roma, 13, mattino.**

I giornali romani rilevano la importanza della vittoria di Konsuda. Il ministeriale *Popolo Romano* osserva che essa è avvenuta in buon punto per dimostrare che, anche senza scoprirsi nell'Egeo a forzare i Dardanelli, la nostra marina può rendere preziosi servigi. Aggiunge che quell'operazione ha importanza non tanto perchè sono state colate a fondo sette cannoniere e catturato uno yacht carico certamente di munizioni come le cannoniere e probabilmente di ufficiali, quanto perchè è stata così scoperta una via per futuri rifornimenti e approvvigionamenti alla Cirenaica. Giunto a Konsuda, il convoglio turco avrebbe potuto navigare lungo un braccio del Nilo, scendere il gran fiume Chalec per far penetrare con carovane i rifornimenti nella Cirenaica. Certamente il bel colpo non è quello che possa decidere delle sorti della guerra, ma esso ha un grande valore, poichè d'ora innanzi le orde turco-arabe non potranno rifornirsi al Corpo di esercito dello Yemen.

L'altro giorno lord Kitchener ha impedito a varie carovane di prendere la via del basso Egitto. Oggi la nostra flottiglia ha inciso la strada alle carovane che si avviavano per l'alto Egitto. Altre due o tre operazioni del genere e sarà dimostrato che basta intensificare la vigilanza per mare e per terra alle due frontiere, per abbassare la tracotanza dei politicanti a Costantinopoli.

Allo stesso proposito la *Vita* constata come la nostra marina dal principio della guerra abbia dato persuasive e sempre nuove prove della sua potenzialità e della sua energia. L'azione delle nostre navi nel Mar Rosso è stata mirabile, per accorgimento, vigoria e per gli effetti benefici. Essa ha definitivamente sottratto alla Turchia un forte coefficiente sul quale calcolava per proseguire la lotta divenuta ormai disperata.

Anche la *Vita* sostiene la necessità di adoperare la nostra marina per intensificare la caccia contro il contrabbando di guerra.

Il *Messaggero* osserva che, per quanto la flotta turca abbia trovato buon asilo nelle acque del Mar di Marmara, la nostra marina, nelle poche occasioni che ha avuto di incontrarsi con navi nemiche, le ha fugate o distrutte o catturate.

Il *Messaggero* ricorda poi tra le navi turche passate nei ruoli del nostro naviglio, il *Derna*, che ha il nome di *Bengasi*, il *Tolo* che ha il nome di *Pietro Verri*, il *Sabah*, sequestrato a Taranto e su cui deve decidere in questi giorni il supremo Tribunale delle prede; ed ora il *Fauvette*. Infine è stato sequestrato presso il cantiere Ansaldo un nuovo incrociatore in costruzione del costo di otto milioni, di cui cinque già pagati dal Governo turco alla Casa costruttrice. Per questo sequestro pende giudizio presso il Tribunale di Genova.

### Il compiacimento del Duca degli Abruzzi

Il Duca degli Abruzzi, appena ebbe notizia del nuovo notevole successo della nostra marina nel Mar Rosso, ha telegrafato da Taranto al ministro della Marina esprimendo il suo grande compiacimento per la vittoria.

# La "Dante Alighieri" sarà completamente pronta per l'estate

**Roma, 13, sera.**

La *Rivista Nautica* pubblica che la nave *Dante Alighieri* riceve in questo momento il terzo impianto di cannoni da 305 millimetri e in marzo riceverà il quarto. Intanto tutti gli altri lavori di allestimento procedono con grande alacrità cosicchè prima dell'estate venture la nave sarà completamente pronta. Con non minore alacrità procedono i lavori di allestimento della *Leonardo da Vinci* e della *Giulio Cesare*: la *Conte di Cavour* è destinata a riassumere ultima nella distribuzione delle artiglierie e delle corazze.

Le due navi di linea *Caio Duilio* e *Andrea Doria* non sono ancora completate ufficialmente, ma sono passati tutti i contratti per le grandi forniture e molta parte degli scafi sono in lavorazione nelle officine. Esse riproducono migliorato il tipo della *Conte di Cavour*. Notevoli differenze sono l'avere rafforzato la protezione e l'avere sostituito i XVI-152 millimetri ai XVII-105 millimetri nell'armamento antisilurante. La costruzione e l'allestimento di queste due navi procedono con la stessa lodevole celerità con cui ormai sono condotte dai nostri arsenali di Stato e privati le costruzioni delle nuove navi.

Con minore celerità procedono lo studio ed i disegni per le due navi di linea delle quali si sa solo che avranno maggiore dislocamento e un armamento più potente di quello della *Conte di Cavour*.

Intanto procedono sollecitamente i lavori di allestimento delle navi esploratrici nell'arsenale di Venezia, e alla costruzione delle siluranti ordinarie e dei sommergibili previsti nel programma di nuove costruzioni.

A proposito della prossima entrata in servizio della «Dante Alighieri», la stampa quotidiana ha dato la notizia che con la «Regina Margherita» e la «San Giorgio» sarebbe stata formata una terza divisione nella prima squadra. La Rivista nautica dice invece che la notizia non ha fondamento.

# La causa per la cattura del "Sabah"

**Roma, 13, sera.**

Ieri, a termini dell'articolo 32 del regolamento della Commissione delle prede, il presidente della stessa Commissione, Scillamà, ha nominato sè stesso relatore nella causa per la legittimità della cattura del piroscafo ottomano *Sabah* ed ha convocato la Commissione in Camera di consiglio.

Dopo la relazione del presidente, la Commissione, ritiratosi il commissario del Governo, comm. Tommasi, ha deliberato se fosse il caso o meno di ulteriori atti istruttori. In base alla deliberazione della Commissione, il presidente, udito anche il parere del commissario del Governo, ha con sua ordinanza, seduta stante, dichiarata chiusa l'istruttoria ed ha ordinato che, a mezzo del segretario della Commissione, cav. Fusignano, ne fosse data comunicazione alle parti interessate.

Le parti, costituite a norma dell'articolo 32 del citato regolamento, hanno ancora un ulteriore termine perentorio di cinque giorni per presentare alla Segreteria della Commissione le nuove deduzioni e difese.

La seduta per la discussione della causa circa il parere del commissario del Governo, non potrà avere luogo prima di quindici giorni dalla notificazione dell'ordinanza di chiusura dell'istruttoria.

### La festa del fiore tricolore a Pavia pro "Croce Rossa"

**Pavia, 13, notte.**

Dalle 8 di stamane un numeroso stuolo di eleganti signore e signorine si è aggirato per le vie della città, fregiando ogni passante del fiore tricolore, venduto a beneficio dei feriti in guerra e delle famiglie dei richiamati. Parecchie signore e signorine esercitavano il loro mandato sui treni Pavia-Voghera, percorrendo parecchie volte la linea e distribuendo durante il tragitto i fiori ai viaggiatori. Alle 18, per mancanza di fiori artificiali, si dovettero vendere foglie e fiori freschi, ed altri vennero telefonicamente richiesti a Milano.

L'esito finanziario non è ancora noto, ma certamente è superiore alle 5 mila lire.

# Il piano dei lavori pubblici in Tripolitania e Cirenaica

**Roma, 12, sera.**

L'on. Sacchi, ministro dei Lavori Pubblici, in seguito alla relazione fattagli dal comm. Luigi, ha dato le occorrenti disposizioni per la organizzazione e il programma dei lavori pubblici occorrenti in Tripolitania e in Cirenaica. Il 16 corrente le ditte che hanno studiato sul luogo i lavori del porto di Tripoli presenteranno le loro offerte al Ministero e riferirà su di esse una commissione nominata dal Ministro e composta dal comm. Magnanini, Coletta, Ravà, Luigi e Paolucci.

Il piano regolatore della città di Tripoli trovasi già allo studio insieme alla determinazione e ai progetti degli edifici pubblici sui quali il Governo prenderà prossime decisioni appena gli saranno presentate le opportune proposte dall'ufficio diretto dal comm. Luigi d'accordo con le autorità locali.

E' in corso a Tripoli l'allacciamento della conduttura dell'acqua potabile non solo di Dumeliana ma anche di Ain Zara e cura dell'ing. del Genio civile Bordone e dei suoi dipendenti.

Altri funzionari del Genio Civile si sono recati a Bengasi specialmente per organizzare i lavori di dragheggio di quel porto, e a Tobruk dove è da completare il faro in costruzione.

# Il presunto piano dei turchi

**Roma, 13, sera.**

Si hanno i seguenti particolari sul piano meditato dai turchi e rese vano dalla distruzione operata dalla flottiglia italiana delle sette cannoniere turche nel Mar Rosso.

I turchi avevano scelto come punto di concentramento il porto di Konsuda perchè circondato da una corona di scogli aguzzi che impedivano l'accesso al porto alle nostre navi di media portata. Da Konsuda i convogli dovevano attraversare il mare per sbarcare a Kosceira sulle spiaggie dell'alto Egitto, di dove la piccola leggera flotta turca potendo navigare lungo un braccio del Nilo avrebbe potuto scendere il gran fiume di Kerak per far penetrare con carovane i rifornimenti alla Cirenaica attraversando il deserto della Libia.

In fondo i turchi, per trasportare i soldati, le munizioni da guerra ed altre provvigioni raccolte nelle Jemen non facevano che seguire lo stesso itinerario che seguivano le carovane nel ritorno dalla Mecca, con questa semplice differenza che i pellegrini annuali di ritorno dalla Mecca invece di imbarcarsi a Konsuda si imbarcano a Yambo sbarcando poi sempre a Koscelra. Rifugiate e coperta da crapugli le navi turche non avevano che da attendere il momento opportuno per risalire il fiume, scendere il Nilo e avviare il loro carico di armi, munizioni e soldati per il deserto della Cirenaica sfuggendo ad ogni vigilanza dei doganieri anglo-egiziani.

# Le solite vittorie turche attraverso i fogli turcofili

**Roma, 13, notte.**

La *Tribuna* ha da Vienna che la *Neue Freie Presse* di ieri sera pubblica un telegramma da Costantinopoli, secondo il quale il 6 corrente le nostre truppe avrebbero fatto una sortita da Homs, ma ad un chilometro di distanza avrebbero trovato una viva resistenza per parte delle forze turco-arabe ed avrebbero dovuto ritirarsi con rilevanti perdite.

La *Tribuna* mette in cosa a posto e dice che la notizia, che la *Neue Freie Presse* ha ricevuto da Costantinopoli e pubblica senza alcuna discriminazione sul combattimento seguito intorno ad Homs il giorno 6 di questo mese, è, al solito, alterata e contraffatta per convertire in una sconfitta la vittoria riportata dalle nostre truppe. Le nostre truppe, anzi una piccola parte delle nostre truppe stabilite ad Homs, non fecero alcuna sortita, bensì si trovavano a protezione di alcuni lavori di fortificazione, quando vennero attaccate con straordinaria violenza da numerose orde turco-arabe. S'impegnò un combattimento, che durò varie ore, finchè i turco-arabi non furono obbligati a battere in ritirata, in seguito alle gravi perdite subite. I nostri rientrarono negli attendamenti solo dopo finiti i lavori intrapresi, e non ebbero nel combattimento che 7 morti e 21 feriti. Questa è la verità, che nessuna manipolazione costantinopolitana varrà ad alterare.

# Nè tregua, nè armistizio....

**Roma, 13, mattino.**

Nelle sfere ufficiali viene recisamente smentita la notizia dall'Agenzia «Information» di Parigi, notizia secondo la quale sarebbero in corso trattative per un armistizio fra l'Italia e la Turchia. Questa notizia è stata pubblicata dal *Sabah* di Costantinopoli il quale annunzia da fonte che dice autorizzata, che, dopo uno scambio di vedute fra i rappresentanti della Turchia e del Governo italiano, nei hanno avuto occasione di riconoscere l'opportunità di un armistizio fra Italia e Turchia.

Orbene questa notizia è assolutamente falsa in quanto riguarda lo scambio di idee che sarebbe avvenuto fra rappresentanti dei due Governi. Nessuna trattativa di questo genere è avvenuta finora. Nessun accordo è intervenuto fra i rappresentanti del Governo italiano e del Governo turco dal giorno dell'apertura delle ostilità.

Il giornale *Sabah* di Costantinopoli è di solito ben informato, ma sempre secondo le aspirazioni del Governo ottomano. La notizia di un armistizio deve considerarsi come uno dei tanti «bluff» turcofili. Certo nessuna tregua potrà concedere l'Italia se prima la Turchia non ritirerà il suo esercito dalla Tripolitania e dalla Cirenaica.

# L'"Unione e Progresso" prepara già attivamente le prossime elezioni

**Parigi, 13 mattino.**

Il corrispondente dell'«Action» a Costantinopoli annuncia che una crisi politica è imminente. Il Comitato «Unione e Progresso» appena la Camera avrà ratificato l'art. 35 modificato chiesto da Said-pascià, domanderà al senato lo scioglimento della Camera. I senatori sarebbero alla discrezione del Comitato che minaccia, in caso di rifiuto, di pubblicare i loro rapporti segreti.

Il Comitato «Unione e Progresso» prepara attivamente le prossime elezioni, disponendo di molto denaro, e userà di tutti i mezzi di pressione che avrà in suo potere.

Costantinopoli è calma. Lo stato d'assedio è stato rafforzato. La Polizia e le truppe vegliano in armi pronti alla repressione.

# I prigionieri turchi a Caserta non hanno mai goduto tanto la vita

## Notevoli dichiarazioni del "Berliner Tageblatt"

**Berlino, 13, mattino.**

Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* manda un articolo al suo giornale. Molto notevole soprattutto è un punto nel quale parla del trattamento cui sono soggetti i prigionieri turchi a Caserta. Egli dice: «Il nome dato alla Reggia di Caserta di *Camera del Paradiso*, sino dal tempo dei Borboni, è ora veramente una pratica effettuazione. I «prigionieri turchi che colà si trovano affermano che non hanno mai goduto tanto la vita e che hanno persino il caffè e da fumare. Magnifico poi il modo con cui sono trattati i feriti italiani: cure assidue, sale di lettura, di divertimento, ogni sera uno spettacolo cinematografico; un soldato stesso mi disse: «Benedico quel turco che mi ha procurato tali dolcezze e ne accetterei!».

# La vigilanza in Egitto contro il contrabbando

**Parigi, 13, mattino.**

Scrivono dal Cairo, 5, al *New York Herald*: Si sapeva da qualche tempo che armi e munizioni in grande quantità erano entrate in Tripolitania attraverso l'Egitto; ma (specialmente nelle ultime settimane) le Autorità egiziane avevano prese grandi precauzioni per impedire ogni ulteriore violazione della neutralità di questo paese. Parecchi beduini sono stati recentemente arrestati; uno di questi individui sospetti aveva a sua disposizione non meno di 320 cammelli.

Una vigilanza speciale è resa necessaria dal Canale di Suez ed un incrociatore britannico è già arrivato per aiutare a mantenere la neutralità del Canale stesso.

Lord Kitchener ieri ha telefonato al conte De Serionne a Ismailia chiedendo l'immediata occupazione militare del canale, cosa che fu fatta immediatamente ed ora duecento uomini dell'esercito di occupazione sono collocati in posizioni vantaggiose lungo le sponde del Canale.

Parecchie centinaia di cammelli carichi di armi e munizioni si trovano attualmente sopra la costa asiatica; ma ordini severissimi sono stati dati per impedire che attraversino il Mar Rosso per recarsi nel territorio egiziano. Naturalmente vi è molta agitazione fra i beduini e le altre tribù arabe dell'istmo per il modo molto energico con cui gli ordini sono applicati.

Hunter Pascià si è recato a prendere possesso di Sollum ed è già ritornato al Cairo. Ieri è stato ricevuto in udienza dal presidente del Consiglio e da Lord Kitchener. Egli ha riferito che tutto colà era tranquillo.

# La frontiera militare della Tripolitania all'epoca romana

**Parigi, 13 mattino.**

Nella seduta che è stata tenuta ieri dall'Accademia delle inscrizioni (che fa parte dell'Istituto di Francia), il signor Cagnan ha fatto una comunicazione sopra la frontiera militare della Tripolitania all'epoca romana.

La struttura dei posti fortificati che costituivano questa frontiera è stata trovata in parte da esploratori francesi che hanno scoperto e anche fatto scavi in un certo numero di «castella».

A lato di due di queste opere si è rilevata la traccia di un muro di pietra con segni che indicavano il limite del territorio romano da quella parte. In questo muro era aperta una porta per cui gli indigeni potevano oltrepassare la frontiera sotto la sorveglianza dei posti militari. Inoltre lungo le strade che, partendo dalla frontiera, si dirigevano verso l'interno del paese, erano disseminati forti a Gadames, a Garia-el-Garbia, a Bergen, a Siaua, a sud dalle alture dei Matmatas e a Ksar Gelan all'ovest. Infine nell'interno dell'altipiano si sono ritrovate le traccie di fortini che custodivano i passaggi importanti, sia di fattorie fortificate.

Il Cagnan finirà venerdì prossimo questa comunicazione stabilendo un parallelo fra le frontiere antiche della Tripolitania e quelle che separano ora queste provincie dalla Tunisia.

# La pericolosa avventura di un tenente ad Homs

**Roma, 12, sera.**

Da Homs si hanno buone notizie. Nel nostro campo, secondo la *Tribuna*, è sempre assidua la preoccupazione di rafforzare maggiormente la nostra difesa a mezzo di opere sollevate di trincieramento robuste e di una serie di forti muniti di punti elevati e coperti di osservazione.

Il giorno 8 gennaio per eseguire appunto alcuni di questi lavori di difesa furono fatti avanzare parecchi reparti delle nostre truppe. Mentre l'opera ferveva tranquillamente e col consueto brio da parte dei nostri soldati due battaglioni furono assaliti da orde nemiche. Immediatamente ripresero le opere di scavo e di costruzione; si afferrarono i fucili e si iniziò il fuoco. Le orde nemiche furono in breve tempo brillantemente respinte dal fuoco di fucileria e da quello di artiglieria insieme combinato. Un ufficiale dell'8° bersaglieri insieme con l'attendente si trovò circondato dagli arabi entro una casetta, ma due proiettili della marina vennero in buon punto a salvare la situazione. Uno dei proiettili cadde dinanzi alla casetta, l'altro di dietro con altissimo fragore. Gli arabi atterriti fuggirono e così il tenente potè miracolosamente salvarsi. L'attendente rimase ucciso fra le macerie della casa.

# I nuovi "hangars" pei nostri dirigibili in Tripolitania

**Roma, 13, notte.**

La *Preparazione* ha da Genova: «A mezzanotte è giunto qui, proveniente dalla Germania, il nuovo *hangar*, che dovrà essere immediatamente trasportato a Tripoli appena terminate le operazioni d'imbarco. Si può quindi ritenere che verso i primi giorni di febbraio, terminate le operazioni di montamento di questo *hangar*, e dell'altro in costruzione a Tripoli, i dirigibili potranno ricominciare il loro proficuo servizio. Si può ritenere certo che le riparazioni agli involucri dei due dirigibili saranno condotte rapidamente, in modo che i due dirigibili possano essere pronti al servizio contemporaneamente. Inoltre risulta da ottima fonte che è molto avanzata la costruzione del *M. 1*, i cui lavori sono difficilmi per renderne possibile l'impiego nella presente guerra. L'*M. 1* ha, come è noto, l'involucro di seta, di maggiore capacità di quelli del *P. 1* e del *P. 2*, e potrà trasportare maggior peso, e quindi un numeroso equipaggio. Per quanto nulla si sia stabilito in proposito, risulta che il colonnello Moris spera di poter rendere disponibile al più presto questo nuovo dirigibile, che sarebbe il miglior campione della piccola flotta aerea che opera in Tripolitania».

# La situazione in Macedonia si aggrava sempre più

**Roma, 13, sera.**

Telegrafano da Costantinopoli al *Giornale d'Italia*: «Le notizie che pervengono dalla Macedonia si fanno sempre più gravi. Dopo lo scoppio della bomba a Kossovo, la banda rivoluzionaria scomparve immediatamente, lasciando la popolazione cristiana in preda ad un terribile panico, perchè si temono delle gravi rappresaglie turche come avvenne a Istip. Da Costantinopoli sono partiti rinforzi di truppa.

«L'opinione che sia imminente lo scoppio della rivoluzione in Macedonia va diffondendosi sempre più, e si crede che per iniziativa dell'Inghilterra gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli faranno un energico passo collettivo presso la Sublime Porta per la immediata attuazione di riforme atte a calmare l'agitazione in Macedonia. Se la Porta non acconsentirà a questo invito entro un determinato periodo di tempo, le Potenze sarebbero intenzionate di ripristinare la Commissione di controllo internazionale, che fu ritirata alla proclamazione del nuovo regime».

# A quale comando sarà destinato Cagni?

**Roma, 13, notte.**

La *Preparazione* assicura che il contrammiraglio Cagni, di cui era stato annunziato il prossimo imbarco, quale comandante di una Divisione della squadra, avrà invece per ora una destinazione a terra. Ciò per rispettare i diritti acquisiti d'imbarco da parte di ufficiali ammiragli più anziani.

# Poincaré sta costituendo il nuovo Gabinetto

## Briand agli Interni?

*(Per telefono alla Stampa).*

**Parigi, 13, sera.**

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane, alle 10, Poincaré, e gli ha chiesto di incaricarsi della formazione del Gabinetto. Poincaré ha accettato quest'incarico. Egli si recherà stasera a fare una nuova visita al Presidente della Repubblica.

*(Agenzia Stefani).*

### Le confidenze di Poincaré

**Parigi, 13, sera.**

Poincaré, lasciando l'Eliseo, si è recato dai presidenti della Camera e del Senato. Interrogato mentre usciva dal Lussemburgo, Poincaré ha risposto: «Devo dare la mia risposta a Fallières stasera alle 17».

Gli è stato domandato: — Accettate definitivamente?

— E' molto probabile — ha risposto Poincaré.

Poincaré si è assicurato il concorso di Leon Bourgeois, e vedrà nel pomeriggio Millerand, Delcassè, e Aristide Briand, alla collaborazione dei quali si propone di fare appello. Poincaré ha intenzione di chiedere a Klotz e a Lebrun di conservare i loro rispettivi portafogli nella nuova combinazione. Si recherà verso le 17 all'Eliseo per rendere conto a Fallières del risultato delle sue pratiche.

Poincaré ha dichiarato: — Non so ancora se prenderò il portafoglio degli esteri o quello degl'interni. Se prendo gl'interni, Leon Bourgeois andrà agli affari esteri.

Poincaré ritiene che Klotz debba rimanere alle finanze per assicurare il più rapidamente possibile la votazione del bilancio.

Lebrun, come ministro delle colonie, deve poter difendere dinanzi al Senato l'accordo franco-tedesco. Poincaré non crede di poter approdare stasera, ma potrebbe darsi che domani la sua combinazione fosse già assai avanzata.

Aggiungasi che verosimilmente Poincaré offrirà l'interno a Briand. D'altra parte, Bourgeois, se non va agli affari esteri prenderà l'istruzione pubblica. Nel caso in cui Bourgeois prendesse gli affari esteri, Steeg conserverebbe probabilmente l'istruzione pubblica.

### Una prima lista

**Parigi, 13, notte.**

Questa mattina, alle 10, Poincaré sceso all'Eliseo e subito venne introdotto presso il Presidente della Repubblica. La conversazione tra Fallières e Poincaré è durata appena una ventina di minuti. Uscendo dal palazzo Poincaré ha dichiarato: «Il Presidente della Repubblica, che mi ha fatto chiamare stamattina, mi ha incaricato di formare il ministero. Ho risposto che non potrò far sapere che più tardi se potrò adempiere alla missione di cui ha voluto onorarmi. Ora mi reco a consultare i miei amici politici. Visiterò più tardi il Presidente della Repubblica».

Alle 11, il Presidente della Repubblica comunicava la seguente nota: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane, alle 10, Poincaré e gli ha chiesto di incaricarsi di formare il nuovo Gabinetto. Poincaré ha accettato questa missione. Verrà durante la giornata a fare una nuova visita al Presidente della Repubblica».

Poincaré ha visitato durante la giornata parecchi personaggi, che egli voleva fare suoi collaboratori. All'ultimo momento, si diceva alla Camera che Delcassè avesse accettato di conservare il portafogli della Marina e che Millerand assumerebbe quello della Guerra. Briand, quantunque abbia riservato la sua risposta, lascia capire che avrebbe dato tutto il suo appoggio al ministero Poincaré.

Ecco la lista che circolava oggi nei corridoi della Camera:

*Presidenza del Consiglio e Giustizia*, Poincaré. *Interni*, Briand. *Affari Esteri*, Leone Bourgeois. *Guerra*, Millerand. *Marina*, Delcassè. *Finanze*, Klotz. *Istruzione Pubblica*, Viviani. *Lavori Pubblici*, Barthou. *Agricoltura*, Puma. *Colonie*, Lebrun. *Commercio*, Raynaud. *Lavoro*, Guisthau e Paul Boncourt.

Il ministero Poincaré riceve alla Camera buona accoglienza: — Il Ministero significa — dichiara il deputato Carlo Benoist — il voto certo della rappresentanza proporzionale. — Nessun ministero è meglio designato — dice il deputato Bencourt — per fare votare lo statuto dei funzionari.

Verso le cinque, Poincaré ha avuto un colloquio con Clemenceau, e nuovamente si è recato all'Eliseo. Poincaré si è presentato a Fallières per rendergli conto delle sue trattative. In gran parte esse sono riuscite. Poincaré ha speranza di condurre a buon fine la missione che gli è stata affidata. In conseguenza, Poincaré accetta definitivamente di costituire il Ministero.

# Lo sciopero ferroviario all'Argentina

**Genova, 12, sottos.**

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*, in data 12:

«Lo sciopero dei ferrovieri continua senza incidenti. Nella solita riunione, tenuta ieri sera e che fu numerosissima, non si fece che dichiarare a unanimità la continuazione della resistenza a oltranza.

«I pochi treni, organizzati alla bell'e meglio dalle Compagnie, circolano, sempre in ritardo, ma senza incidenti.

«Nella cittadinanza le preoccupazioni aumentano, specialmente per l'aumento dei generi di prima necessità».

**Buenos Aires, 13, mattina.**

Lo sciopero ferroviario è limitato ai meccanici e macchinisti delle Compagnie, e comprende ottomila operai. Malgrado sia spirato il termine accordato dalle Compagnie, lo sciopero continua. Il servizio dei treni viaggiatori è migliorato; il numero dei viaggiatori è sempre ristretto. Alcuni treni merci funzionano condotti dal nuovo personale.

Le truppe sorvegliano le stazioni e i laboratori ferroviari. Finora non si è verificato nessun atto di violenza. Gli scioperanti sono calmissimi. La sospensione quasi totale dei treni merci non ha ancora causato gravi danni, il raccolto essendo stato assai ritardato dalle piogge. I giornali dichiarano che è necessario sottoporre senza ritardo la divergenza sorta tra le Compagnie e i loro operai, ad un arbitrato.

*(Agenzia Stefani).*

**Buenos Aires, 13, sera.**

I gerenti delle Compagnie ferroviarie si sono riuniti per studiare col ministro dei lavori pubblici una nuova organizzazione generale delle ferrovie.

### 14.000 operai della lana in isciopero

**New York, 13, mattino.**

Telegrafano da Lawrence, nel Massachusetts: Quattordicimila operai della filatura di lana fanno sciopero, ciò che fa astenere dal lavoro 25.000 uomini. La Polizia sorveglia le officine. Gli scioperanti hanno provocato disordini, e hanno usato rocchetti come proiettili.

Numerose persone hanno riportato ferite superficiali.

# I funerali di un eroe di Sciara-Sciat

*(Per telefono alla Stampa).*

**Napoli, 13, sotto.**

Oggi hanno avuto luogo, a spese del Municipio, i funerali del tenente dell'11° bersaglieri Fanelli, che riuscirono imponentissimi. Una folla enorme si era raccolta nei dintorni dell'Ospedale dei Pellegrini. Numerose erano le Associazioni civili, militari e patriottiche con bandiera. La bara recante la salma del tenente Fanelli era portata a spalle da quattro ufficiali, tra cui due cognati dell'estinto, i tenenti Saladino, ed è stata posta su un magnifico carro di prima classe. Nell'atrio del cortile dei Pellegrini hanno parlato il tenente-colonnello Pasquali, comandante il deposito dell'11° bersaglieri, ed il sindaco marchese del Carretto, rivocando la figura dell'estinto. Rispose a tutti il fratello, ringraziando con commosse parole, che fecero piangere più di uno dei presenti. Precedevano il carro funebre un plotone di guardie municipali, uno di pompieri; veniva poi la Musica municipale, una rappresentanza delle guardie carcerarie, i giovinetti del battaglione volontari del Convitto Nazionale, uno di marinai e un terzo di bersaglieri. Venivano poi le corone del Municipio e del ministero della guerra. Hanno partecipato all'accompagnamento dalla salma il duca d'Ascoli, venuto a Roma per presentare alla famiglia dell'estinto le condoglianze del Sovrani, il sindaco, marchese del Carretto, il prefetto Serra, il tenente-generale Grandi, il generale D'Alessandro e il comandante della Divisione, il procuratore generale della Corte d'Appello, il procuratore del Re, quasi tutti i deputati e senatori residenti a Napoli. Tra le altre notabilità cittadine, la Giunta comunale era al completo. Seguiva poi un numerosissimo gruppo di ufficiali, rappresentanti di tutti i Corpi, molte Associazioni, con bandiere, nonchè moltissime corone. L'interminabile corteo ha attraversato le vie conducenti al Cimitero, tra una immensa moltitudine di popolo.

# Lo sciopero ferroviario all'Argentina

**Genova, 12, sottos.**

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*, in data 12:

«Lo sciopero dei ferrovieri continua senza incidenti. Nella solita riunione, tenuta ieri sera e che fu numerosissima, non si fece che dichiarare a unanimità la continuazione della resistenza a oltranza.

«I pochi treni, organizzati alla bell'e meglio dalle Compagnie, circolano, sempre in ritardo, ma senza incidenti.

«Nella cittadinanza le preoccupazioni aumentano, specialmente per l'aumento dei generi di prima necessità».

**Buenos Aires, 13, mattina.**

Lo sciopero ferroviario è limitato ai meccanici e macchinisti delle Compagnie, e comprende ottomila operai. Malgrado sia spirato il termine accordato dalle Compagnie, lo sciopero continua. Il servizio dei treni viaggiatori è migliorato; il numero dei viaggiatori è sempre ristretto. Alcuni treni merci funzionano condotti dal nuovo personale.

Le truppe sorvegliano le stazioni e i laboratori ferroviari. Finora non si è verificato nessun atto di violenza. Gli scioperanti sono calmissimi. La sospensione quasi totale dei treni merci non ha ancora causato gravi danni, il raccolto essendo stato assai ritardato dalle piogge. I giornali dichiarano che è necessario sottoporre senza ritardo la divergenza sorta tra le Compagnie e i loro operai, ad un arbitrato.

*(Agenzia Stefani).*

**Buenos Aires, 13, sera.**

I gerenti delle Compagnie ferroviarie si sono riuniti per studiare col ministro dei lavori pubblici una nuova organizzazione generale delle ferrovie.

### 14.000 operai della lana in isciopero

**New York, 13, mattino.**

Telegrafano da Lawrence, nel Massachusetts: Quattordicimila operai della filatura di lana fanno sciopero, ciò che fa astenere dal lavoro 25.000 uomini. La Polizia sorveglia le officine. Gli scioperanti hanno provocato disordini, e hanno usato rocchetti come proiettili.

Numerose persone hanno riportato ferite superficiali.

# La riforma tributaria al Consiglio comunale di Novara

**Novara, 12, sotto.**

Nella seduta odierna del Consiglio comunale venne definitivamente il progetto di riforma tributaria, che diede a dà ancor lungo e numerosi dibattiti e discussioni. La riforma oggi approvata definitivamente consiste:

a) nell'allargamento della linea daziaria, con un nuovo sviluppo di circa 11 Km. ed inclusione di 36 mila abitanti, invece degli attuali 18 mila, sopra la popolazione totale del Comune di oltre 54 mila abitanti;

b) aumento di diciassette voci daziarie, tassazione di cinque nuove, abolizione di diciannove, tra le quali importanti quelle sul burro, olio, carboni, legna, ferro, legni grezzi, carta da stampa, ecc., colle diverse tariffe: per tassa di macellazione in lire 5, 3, 2, 0.50 per capo; per diritti di visita sanitaria in lire 0, 5 e 4.50; per diritti di analisi in lire 2; per corrispettivi per scorie e piombi in lire 2 e 0.50; per tasse di peso pubblico in lire 1, 0.60, 0.30 e 0.20; per corrispettivi per ricerche e copie in lire 0.60 e 0.20;

c) l'applicazione della tasse, di famiglia, che da un minimo di lire 3 per redditi non inferiori a lire 3001 va al massimo di lire 400 di tassa annuale per redditi da lire 20.001 ed oltre;

d) l'applicazione della tassa sulle aree fabbricabili, in ragione dell'1 per cento sul valore delle aree;

e) l'aumento della sovrimposta sui terreni e fabbricati pel 1912, all'aliquota di centesimi 60 per ogni lira d'imposta erariale.

Questa riforma ha trovato molti dissenzienti, che speravano in una vera riforma tributaria coll'abbattimento completo della cinta daziaria. Mentre la pratica sarà passata alle Autorità superiori per l'approvazione, un gruppo di cittadini, composto specialmente di interessati del forese, sta preparando un importante Comizio pubblico perchè l'Autorità superiore non approvi il deliberato consigliare senza prima interpellare la cittadinanza con un *referendum* sulla grave questione che da parecchio tempo agita la nostra città. La nuova riforma andrebbe in vigore, dicesi, col 1.o venturo aprile.

# Per l'applicazione della legge sui terremoti

**Roma, 13, notte.**

Si è in questi giorni riunita più volte la Commissione nominata dal ministro on. Sacchi per lo studio dei regolamenti in applicazione della legge sul terremoto. La Commissione che è presieduta dal senatore Quarta si sta occupando della parte del regolamento concernente la Unione mutuo a favore della quale il recente decreto legge ha introdotto notevoli disposizioni, specialmente per il servizio di credito. Fino ad ora la Commissione ha trattato le varie questioni concernenti l'amministrazione della Unione e particolarmente i rapporti suoi col Governo; attenendosi al concetto di lasciare alla Unione la massima libertà di funzionamento compatibile con le necessarie funzioni di tutela e di controllo che lo Stato si deve riservare non solo nell'interesse proprio di sovventore, di capitalista, ma anche nell'interesse dei privati che della Unione faranno parte.

Fra gli altri punti già determinati dalla Commissione è anche quello delle norme regolamentari necessarie per la applicazione delle stesse disposizioni emanate col decreto legge per la concessione diretta del contributo del tesoro ai proprietari che costruiscono a proprie spese senza avvalersi del mutuo di favore. Ai lavori della Commissione in seguito alle vive insistenze dei ministri Sacchi e Nitti ha acconsentito di partecipare mediante una propria rappresentanza anche il consorzio dei mutui ed è da sperarsi che per quanto riguarda i punti di comune interesse l'accordo sia facilmente raggiunto.

# L'arresto di un direttore di banca discusso

**Perugia, 13, sotto.**

Stamane è stato tradotto da Gubbio alle carceri di Perugia Giuseppe Enrico Monacelli, ex-direttore della Banca Popolare Cooperativa di Gubbio, dichiarata in istato di fallimento per il *deficit* di quasi un milione. Il Monacelli è accusato, oltre che di incapacità e di debolezza, per aver concesso larghi crediti a persone insolvibili, anche per aver comunicato agli interessati per vario tempo risultanze amministrative lusinghiere e contrarie al vero, distribuendo inoltre dividendi superiori alla capacità del bilancio. Al momento dell'arresto, avvenuto ieri notte, dinanzi alla sua casa, in Gubbio, una folla di popolani fece una grande dimostrazione ostile e violenta.

# Come un cassiere del Banco di Napoli fu truffato di 38 mila lire

**Bologna, 13, notte.**

Oggi nel pomeriggio si è sparsa per la nostra città la notizia di una grossa truffa commessa in danno della locale sede del Banco di Napoli per una cifra di L. 38.418.

Il giorno 9 corrente si presentava allo sportello di quella cassa, ove trovavasi il vicecassiere signor Bosco, un signore sulla cinquantina, d'aspetto serio, vestito con ricercatezza e che indossava una bellissima pelliccia. Questo tale presentava allo sportello un vaglia di L. 17,774 emesso in Bologna, accompagnandolo per il riconoscimento con un libretto postale intestato a certo Angelo Mazza. Il vice-cassiere esaminò il vaglia ed il libretto e trovato che l'uno e l'altro erano in perfetta regola non ebbe difficoltà a compiere il pagamento. Il sedicente Mazza, ritirato il denaro, lo contò e lo rinchiuse accuratamente nel portafoglio, poi, dopo un cortese saluto, senza troppo affrettarsi, uscì tranquillamente.

Stamane, alle 11, ecco di nuovo presentarsi allo sportello l'Angelo Mazza con un altro vaglia. Questa volta la somma era maggiore, trattandosi di 20,634 lire. Per riscuotere il vaglia presentava ancora il libretto postale intestato al Mazza stesso. Il vice-cassiere riscontrò essere tutto in perfetta regola e pagò. Non fu che dopo qualche tempo dacchè il Mazza era andato via, che al Bosco venne l'idea di consultare il vaglia colla matrice. Il vaglia era regolarissimo. Apparve che la cifra scritta era del medesimo carattere delle indicazioni e che esisteva la cifra bucata tra le due stellette. A tergo poi vi erano parecchie girate di persone a nome ben conosciute ed autorevoli e persino un timbro *pagato*. Ma la sorpresa del povero vice-cassiere doveva poi essere ben dolorosa: infatti la matrice del vaglia di stamane portava la cifra di sole L. 20. Colla fronte impietrita di sudore, in preda alla più viva agitazione, il Bosco volle riscontrare anche la matrice del vaglia pagato il giorno 9 ed anche questa riscontrò alterata: l'emissione non era che di 17 lire.

Come può essere andata la truffa date che tutto era in regola? Abbiamo detto più sopra che persino l'indicazione che viene, m

# Sii un uomo

Dentro la stazione, nessuno ad aspettarlo; fuori, nessuno. Camillo rimase male: stette un poco tra la folla a farsi spingere di qua e di là, tutto pallido e fiacco come se la stessa ansietà che gli aveva teso l'anima in uno spasimo, durante la notte insonne, si fosse smorzata bruscamente, in una grande stanchezza. Quando poi si vide solo sul marciapiede e sentì il freddo della mattina, si sentì proprio inutile aspettare!... Salì in una carrozza e si fece condurre a casa.

Gli aprì Adelina... o per lo meno l'ombra dell'Adelina d'una volta, di quando l'aveva lasciata, giovane bella e fresca, col viso colorito e gli occhi pieni di luce. Ella rimase silenziosa, sconcertata, esitando a riconoscerlo, poichè anche a lui gli anni avevano portato via il meglio. Infine balbettò:

— Dio mio!... Com'è che sei già qui?...

— Ma vi ha telegrafato da Genova!... Come mai!...

Ella si battè la fronte colla mano.

— Ho capito... Il dispaccio l'ho ricevuto io, credevo che fosse d'augurio — ne son arrivati parecchi... — così non l'ho aperto, nè ho svegliato la mamma che è tanto stanca, poverotta!...

Camillo si guardava attorno, attonito.

— E come sta la mamma?... Dorme ancora?...

— Eh sì ancora... E' presto.

— Aspetta a svegliarla.

Avrebbe voluto aspettare chi sa quanto ancora, tanto temeva il terribile male della gioia per quel vecchio cuore amato, e mentre Adelina gli si affaccendava intorno portandogli l'acqua calda, gli asciugamani e una buona tazza di caffè fumante chiacchierando degli sposi e del loro viaggio, egli pensava ostinatamente a quel momento tanto desiderato ed ora così prossimo e così temuto e udiva appena i discorsi della cugina.

— Preparalo tu, Adelina... Per bene, mi raccomando!...

— Sta tranquillo!...

Stette ad ascoltare, ansioso: udì Adelina che entrava in camera col vassoio del caffè in mano, la voce della mamma, pacata, poi un mormorio sommesso, un'esclamazione fievole, un grido soffocato, e Adelina che lo chiamava, forte:

— Camillo!... Vieni dunque!...

Quando entrò, sua madre nel letto piangeva e gli tendeva una mano, mentre coll'altra si copriva la faccia.

— Povera vecchia mia!... Povera vecchia...

Non sapeva dir altro, la baciava sul capo tutto incanutito e un poco tremante, sulle mani dimagrate e rugose, sugli occhi rossi, dallo sguardo trepido e pauroso come quello d'una bambina, e sentiva una gioia grave, profonda, così acuta da fargli male.

Quand'ebbe pianto a lungo, la madre lo guardò ed ebbe un gesto smarrito di pietà.

Egli compresse e si mise a ridere, un po' forzatamente. Era un pochetto mutato da qualche anno, eh?... Sì, l'aveva ormai completo il bagaglio per avvicinarsi verso la vecchiaia: capelli grigi, tempia rugosa, spalle rientranti, occhi scoloriti e un non so che di logoro, di polveroso, di troppo usato... l'aspetto affranto, rotto dell'uomo che ha troppo lavorato, troppo lottato e s'è indurito alla fatica, nella solitudine.

— Non mi avresti creduto tanto mutato?... — egli domandò, rattristandosi. — Eppure, ve l'ho scritto. Vi ho sempre scritto tutto...

Oh questo sì!... Poteva cadere l'universo intero, ma ogni settimana la lettera di quel buon Camillo giungeva esatta, con tutti i particolari minuti della sua vita e le piccole novità e le malinconie — poche queste per non turbare la mamma — e mille domande affettuose.

— Proprio come se si fosse vicini!... E la madre sapeva tutta la storia delle affittacamere di Camillo, il nome e le gesta delle serve di casa e quando Camillo si comprava un abito nuovo o un paio di scarpe.

— Ma pur troppo non è la stessa cosa!... — egli concluse con un sospiro. — Son troppo lontano!... Tanto che non sono neanche arrivato in tempo come speravo. Amedeo non avrebbe potuto ritardare di qualche giorno il suo matrimonio?

— Non gli è stato possibile!... A parlare del suo secondo figlio ella si animò: il suo sguardo infantile brillava di gioia, tutta la commozione sfuggita di un momento prima parve attenuarsi in una grande dolcezza. E non tacque più. Nonostante Camillo sapesse già tutta la storia di quel matrimonio, ella volle ricominciare da capo a raccontare confusamente, rifacendosi sempre da principio, ancora stupita, in fondo, di quella grande fortuna toccata ad Amedeo: una sposa bella, ricca, ben imparentata, elegante e innamorata.

— La meritava Amedeo veh!... Che giovane s'è fatto, tu vedessi!... Adelina, porta gli ultimi ritratti.

Camillo guardò a lungo i ritratti degli sposi. La cognata gli parve molto bella: una fine testolina ben pettinata, un profilo breve, un po' altero, uno sguardo ridente e capriccioso.

— E' una buona fanciulla?...

La madre alzò le braccia. Buona!... Più che buona: ottima, con un carattere pieghevole, un'anima dolcissima, un cuore d'oro, mille qualità eccellenti.

— Non è vero Adelina?...

Si rivolgeva a lei ogni momento, senz'aspettare la risposta: Adelina ritta ai piedi del letto approvava col capo e con qualche esclamazione necessaria. Lo sguardo di tutti e tre correva con tenerezza quasi uguale all'immagine di Amedeo, fissa in un sorriso languido nel bel viso un po' effeminato dalle linee dolci, ma dagli occhi freddi e imperiosi sotto le ciglia appena abbassate. Lo guardavano tutti e tre come il proprio figliuolo.

— Son contento — disse Camillo con voce commossa — ma sarei stato certo più contento se avessi potuto vederli prima delle nozze. Mentre invece, chissà quando ci rivedremo!...

Insieme le due donne si misero a spiegare la cosa, l'impossibilità d'aspettare, il matrimonio anticipato, certe esigenze dei parenti della sposa...

— Una parentela così, capirai!... Amedeo ha dovuto usare dei riguardi... E' dispiaciuto tanto anche a lui, povero figliuolo!... Non è vero, Adelina?...

— Non ti inquietare mamma... — disse Camillo, carezzandole una mano. — Ne parli troppo... Alzati in pace. Io vado lì là.

Di là, si sdraiò in una poltrona per riposare un poco, ma non gli riuscì e non trovava pace neanche per lo spirito, tanto lo turbava quel cambiamento di tutta la casa, certi mobili nuovi, i fagotti accatastati, le casse ancora chiuse, un disordine!... Un disordine come *allora*, tanti anni addietro, meno lugubre però, perchè allora la casa si vuotava invece di riempirsi... Quanti anni precisi erano!... Più di venti, certamente, ventidue o ventitrè... Eppure ricordava ancora con terribile incidenza i particolari di quella notte, come se non fossero passati che pochi giorni. Egli era lì, in quello stesso angolo, accanto alla tavola, colla lampada accesa, e studiava nel silenzio della notte alta, mentre tutti dormivano. Studiava e s'interrompeva per fantasticare; quante belle, dolci, nobili cose si sentiva nel cuore e nel cervello!... Che delizioso turbamento! Che pace nella coscienza!... Che tumulto di speranze!... E bruscamente, sua madre gli era comparsa davanti, tutta tremante, a piedi nudi, più bianca della sua camicia e aveva balbettato, battendo i denti:

— Oh, Camillo, vieni a vedere... Io non so che cos'abbia tuo padre... Ha avuto una scossone e adesso... adesso...

Aveva sentito tanto come Camillo quella notte, ma non la morte che era entrata a prendere suo padre e a rovinare la famiglia. Che crollo, buon Dio!... A lui però non avevano permesso di piangere molto: parenti e amici gli stavano davanti con aria grave e severo ripetendogli tutti la stessa cosa:

— Una gran disgrazia è vero, ma ci sei tu per riparare. Sii un uomo!...

Avevano ragione: la mamma pareva la madonna Addolorata. Che cosa poteva fare se non piangere continuamente?... Il piccolo Amedeo dopo un vago stupore dei primi giorni si divertiva a quel trambusto e la cugina Adelina, ritirata in casa da qualche mese dopo esser rimasta orfana, si fareva in quattro per badare a tutto, prendendo il posto della fantesca. Tutto ciò non fruttava nulla, non sovveniva la piccola pensione toccata alla mamma e non impediva che la casa si vuotasse... E man mano che la miseria cresceva, i parenti e gli amici diventavano più severi verso di lui.

— Tocca a te, adesso!... Sii un uomo. E su essere un uomo voleva dire violentare tutto se stesso, anima e spirito, piegarsi a tutte le rinuncie, chiudere i libri diletti, spegnersi nel cuore ogni sentimento nascente e costringere la mente ad astinenze di ogni sorta, egli era stato un uomo. E se essere un uomo voleva dire buttarsi nel lavoro a corpo perduto, andare senza guardarsi avanti nè indietro, faticando colla testa bassa e il cuore stanco come l'operaio che spacca la pietra sotto il sole, rimproverandosi un minuto perso come un delitto, non fermandosi mai per paura che la fatica e lo scoraggiamento lo facessero stramazzare a terra, egli era stato un uomo. Molti anni erano passati e sempre più si era allontanato da casa: prima in un paese di montagna, poi in Sardegna, poi in America, sempre allettato da guadagni maggiori e sospinto dalle crudeli necessità della famiglia: Amedeo si faceva grande, la mamma si faceva vecchia; Amedeo doveva studiare, la mamma aveva bisogno di agi maggiori. Quando non scrivevano loro, era Adelina che l'informava scrupolosamente di tutto, dei piccoli malanni della mamma e dei successi del fratello che si faceva sempre più bello, forte, piacente, studioso... Tutti l'amavano Amedeo!... Grazie a Camillo, poteva studiare, divertirsi, frequentare dei compagni di civile condizione, tal quale come se il babbo fosse stato vivo. Ogni anno gli apportava qualche piccola fortuna: trionfi scolastici, maestrine lusinghiere, inviti premurosi, tutto il successo che tocca ai belli, ai piacidi, ai fortunati, a tutti coloro che non hanno sforzi da fare per piacere, tanto il vivo e naturale il fascino e la simpatia che sprigionano intorno a sè. Tutte le fortune, fino al matrimonio: il capriccio di una figliuola unica, ma follia appena contrastata in principio dai genitori e poi concessa in fretta e furia, per non far allontanare la capricciosa innamorata. Buon Amedeo!... Camillo pensava ancora a lui, in quello stesso momento, quantunque qualcosa d'amaro gli venisse alla gola, dal cuore, pel dolore di non averlo più trovato a casa. Non era egli stato un padre per lui?... E un padre si attende per le nozze!... Non poteva persuadersene di non vederselo intorno, come nelle visite passate, l'ultima delle quali datava da dieci anni... I dieci anni più terribili di lavoro, i più angosciati dalla nostalgia!... Non si voleva più pensare ecco, e tanto meno parlarne colla mamma che non finiva più, ora, di rivolgergli delle domande.

— Non parliamo di me... parliamo di te, di lui...

La mamma gli sorrise di gratitudine. Nonostante fosse debole e stanca, volle condurlo a vedere l'appartamento degli sposi, in una casa poco distante: una meraviglia per lui abituato alla povertà, un visibilio di cose belle, tutti i regali ancora esposti, in disordine. I genitori della sposa abitavano nell'appartamento dirimpetto sullo stesso pianerottolo; la mamma lo condusse a visitarli. Li fecero attendere un poco in un salotto, poi giunsero, cerimoniosi, freddi, con una compitezza rigida che faceva cader dall'alto le loro parole come una grazia. La signora specialmente lo guardava con una così chiara espressione d'indifferenza glaciale, come per stabilir bene la distanza tra di loro, ch'egli ne fu umiliato. Solo la mamma non si accorgeva di nulla, povera donna, e tutta rossa, ciarlava ciarlava, felice di quel lusso, di quel parentado, anche un pochino vergognosa di quel figliuolo che non parlava ed era così diverso dall'altro!...

— Perchè non hai detto nulla?... — gli domandò a casa.

— Perchè mi pare che quella gente ricca ci abbia preso Amedeo; ch'egli non sia più nostro...

— Oh che idea!...

La mamma scosse il capo, anche Adelina pareva contrariata. Buona creatura anche quella fatta per i sacrifici!... Col cuore pieno e oppresso egli ricordò i bei tempi della gioventù, quando ella era venuta in casa loro, timida e bella, col viso rosso sempre lavato e quella grossa treccia nera per le spalle... Egli ne era innamoratissimo, ella gli voleva bene; credevano entrambi che niente li avrebbe separati nella vita. E la rinuncia alla loro unione era stata la più triste per tutti e due...

— Noi però restiamo sempre gli uni per gli altri... — egli mormorò, e s'inginocchiò vicino a sua madre cingendole la vita colle braccia come quando era ragazzo. Piano piano le disse ciò che sperava da tanto tempo e che ora gli sembrava più facile che mai. Amedeo era felice nella sua nuova famiglia, perchè loro due, con Adelina, non avrebbero potuto vivere insieme per sempre!... Laggiù, la vita era bella come qui, se stavano insieme... Insieme finalmente, quale felicità!... Ci pensava?... Aveva paura del viaggio?... Del mare?...

Tacque, perchè sua madre dopo avergli dato uno sguardo spaventato aveva incominciato a piangere e non singhiozzava sempre più forte... Adelina accorse.

— Che cosa c'è?...

Egli taceva ancora, la mamma balbettò:

— Io non posso Camillo... Non rivedrei Amedeo, mai più!... Non posso...

E disse ad Adelina:

— Vorrebbe portarci via tutte e due con lui... laggiù...

Adelina stupita, scosse il capo:

— E' impossibile!...

Egli la guardava quelle due creature tanto amate e che di comune accordo non lo volevano e sceglievano l'altro, il fortunato, rinunciando a lui per sempre, e sentì improvvisamente tutto il peso dell'ingiustizia gravargli addosso.

Adelina consolò la mamma.

— Non l'ha detto sul serio, ma ti pare!... Questo buon Camillo che non ti ha mai dato un dispiacere!... E' forse mai stato egoista Camillo?...

— No... questo no — mormorò la mamma, teneramente.

— Questo no... — ripetè Camillo con voce sorda. Gli pareva che, come una volta, qualcuno gli ripetesse severamente:

— Sii un uomo tu!... Certo egli lo era, se essere uomo vuol dire soffrire e non far soffrire...

— Sì, calmati... non l'ho detto sul serio, è vero... — Tacque, con un groppo alla gola. Com'erano lontane da lui quelle due creature tanto amate! Nè l'una nè l'altra si accorse che, per la prima volta in vita sua, egli piangeva un poco per sè.

CAROLA PROSPERI.

Un villino nell'oasi di Tripoli

## L'arciduca Francesco Ferdinando
### ...on ha mai pensato di cedere Villa d'Este per istituirvi un'accademia di belle arti

**Vienna, 13, notte.**

La « Correspondence Wilhelm » è in grado di rettificare le notizie pubblicate da alcuni giornali viennesi, affermanti che l'Arciduca Francesco Ferdinando non ha mai avuta l'intenzione di cedere la Villa d'Este, di sua proprietà, per istituirvi una Accademia di Belle Arti, o per altro scopo, e di farne dono allo Stato. Le notizie pubblicate al proposito sono inesatte, come sono inesatti i commenti fatti dai giornali viennesi a queste notizie. La Villa d'Este ha servito per 35 anni, e cioè, fino all'anno 1896, di residenza al cardinale Hohenlohe. Eseguiti alcuni lavori non essenziali di riattamento, e rispettando severamente il carattere eminentemente storico e artistico dell'edificio, la Villa sarebbe senz'altro anche ora abitabile, e potrebbe servire allo scopo. Ma bisogna ritenere che non è mai esistito un progetto di istituire nella villa una Accademia austriaca, analoga all'Accademia spagnuola e francese, in Roma, per gli amatori dell'arte, o per i pensionati. Una iniziativa, sorta nei centri artistici di Vienna, e calorosamente appoggiata anche dagli architetti e dall'Accademia delle arti decorative, tenderebbe ad offrire ai artisti maturi, nonchè a scienziati e poeti tale Villa, come luogo di raccoglimento; unico del genere è un progetto in proposito, tendente all'istituzione di un Casino di artisti e non di una scuola di arte, sulla quale, del resto, le Autorità competenti non hanno preso ancora alcune deliberazioni. Tale progetto si trova attualmente allo studio al Ministero della Istruzione.

## I nostri aviatori
### in Tripolitania e Cirenaica

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 13, notte.**

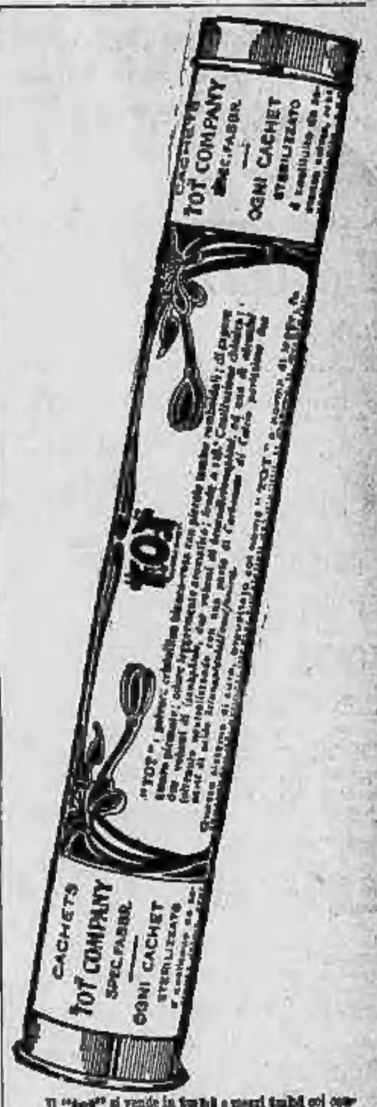
Il ritorno del bel tempo in Tripolitania ed in Cirenaica segnerà un nuovo periodo di attività per i nostri aviatori. Comprendendo gli aeroplani militari propriamente detti e quelli appartenenti agli aviatori volontari che però sono ora passati in dominio del Governo, sono stati finora inviati in Tripolitania ed in Cirenaica 32 apparecchi, per la maggior parte Farman, biplani e Blériot, monoplani, giacchè erano questi i tipi più quotati alla scoppio della guerra. Quelli che attualmente si trovano in Tripolitania saranno probabilmente dislocati verso l'interno. L'operazione riuscirà facile così per gli apparecchi come per gli hangar, giacchè i primi possono raggiungere a volo la nuova destinazione e i secondi, del tipo Mercantino, recentemente adottati, si possono facilmente scomporre e caricare su cammelli con la massima rapidità e sicurezza. Non è improbabile che i due «Etrich», particolare dominio del tenente Gavotti, il quale solo sa pilotarli, saranno mandati fra pochi giorni ad Homs, perchè il comando desidera fornire di esploratori aerei quel posto avanzato. Così anche i nostri aviatori potranno esplicare la propria attività verso l'interno. Il comando del nostro reparto aviazione si adopera attivamente a fornire nuovi piloti i quali possano, in caso di necessità, sostituire quelli che già da tre mesi si trovano sul campo di guerra. Non è rimasto in Italia che un solo ufficiale fornito del brevetto militare, il capitano Vece, ma tra pochi giorni si iniziano i corsi per nuovi allievi piloti alle scuole di Aviano, della Malvenza, di Pordenone, ecc. Inoltre giungerà tra noi, reduce da Pau e da altri aerodromi francesi, una squadra di nostri ufficiali che hanno preso là il brevetto di primo grado e dopo che avranno preso in Italia il brevetto di secondo grado potranno costituire un ottimo elemento di riserva. Circa gli aviatori volontari si hanno le seguenti informazioni. La flottiglia di aviatori volontari, organizzata non è molto, dovette subire, per cause diverse, molti ritardi nel viaggio e anche lo sbarco fu protratto a causa del mare pessimo. Inoltre furono molestati da un vento ostinato e furioso che ancora continua a infierire. Ciò nonostante, gli aviatori di Derna, agli ordini del capitano Marenco, quelli di Tobruk agli ordini del tenente Capusso compiono il loro servizio con regolarità militare. Il Verona e il Hensi si spinsero fin sul campo nemico.

## Signorina che si uccide
### per un amore contrastato

**Varese, 13, notte.**

Un dramma pietoso si è svolto a Rho. Protagonista è stata la signorina Beltanti Angelina, di circa vent'anni. Da qualche tempo essa amoreggiava col capomastro Morandi Natale. Il padre di quest'ultimo si era però opposto a questa relazione, che veniva pochi giorni sono troncata per volontà dei Morandi. La signorina rimase per questo molto contrariata e il doloroso abbandono la addolorò a tal segno che pensò di togliersi la vita. Ieri sera, in preda a grande eccitazione, si coricò verso le 22; ma appena fu sotto le coltri, impugnò una rivoltella, che aveva in precedenza posta sotto il guanciale, la puntò alla tempia e fece scattare il grilletto. Il colpo partì e la palla uscì dalla parte opposta, lasciando la signorina cadavere. Prontamente accorsero i parenti svegliati dalla detonazione. La scena che ne seguì è indescrivibile. L'autorità giudiziaria, recatasi sul posto per le constatazioni di legge, sequestrò due lettere lasciate dalla povera suicida: una diretta ai genitori, l'altra diretta all'innamorato.

Davanti ad una tenda della Croce Rossa dopo un'operazione chirurgica


Il "tot" si vende in tubi e vasi tubi col contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
**Guardarsi dalle contraffazioni**

**Albergo Ristorante Regina**
Già Casino di Campagna
BARRIERA PIACENZA.
Completamente rimodernato — Riscaldamento termosifone e luce elettrica in tutte le camere — Gabinetti particolari — Camere da lire 2. 9569
Ristorante di prim'ordine a tutte le ore.
Telef. 30-61 NATALE FERRARO, prop.

**LA MARCA REALE**

FOS FO RO GE NO ALIMENTO DELLA VITA
Ogni flacone di Fosforogeno deve portare la stella a cinque punte nella cinque sillabe
FOS - FO - RO - GE - NO
Cav. Carlo Fissore, Genova

*Più di un secolo di fama* contro la
**STITICHEZZA**
Usate solo
**VERI**
**Grani di Sanità del Dr Franck**
IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO
*Camminoni prittutti facendone richiesta a* E. B. GOLASA, MILANO, Viale Romana, 46.
*E' in Vendita nelle principali Farmacie.*

**FERRO-CHINA-BISLERI**
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
*ACQUA MINERALE DA TAVOLA*

**LIEBIG**
Nulla sostituisce il VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG, prodotto di fama mondiale, in commercio da mezzo secolo.

**L'UNIONE MILITARE** vende i migliori vini e generi alimentari esclusivamente alla sua Sede Principale in via Bertola, 21.
**Non ha altre succursali in città**
(558)

ULTIMI GIORNI DI LIQUIDAZIONE
**TAPPETI PERSIANI AUTENTICI**
Via Principe Amedeo, 26.
Recasi a domicilio senza impegno.

Fabbriche Telerie
**E. Frette e C.**
Monza.
*Corredi di famiglia.*
*Catalogo gratis*
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

# Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,, pel 1912

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi** e **tre mesi** riceveranno **gratuitamente**

**Una Cartella** (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 2 Giugno 1912.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400

Primo Premio

**UN MILIONE E MEZZO**

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4,500 ecc.

| Prezzi per | 1 anno | sei mesi | tre mesi |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. 18 | L. 10,25 | L. 6,50 |
| Estero . . . | L. 87 | L. 19,75 | L. 11,25 |

**AVVERTENZA** — Chi prende l'abbonamento « per vaglia » deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.


# Bollettino Militare

**Roma**, 13, sera.

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra », pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

## Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Zavattari, maggior-generale, comandante della brigata « Sicilia », è collocato a disposizione del Ministero delle Finanze.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Assum, capitano del 51.o reggimento fanteria, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore, e destinato addetto al Comando della Divisione territoriale di Bari — Maraldi, tenente-colonnello, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è promosso colonnello, e nominato capo-ufficio al Comando del Deposito di Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Grossardi, tenente nella Legione allievi, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA.

Bottero, tenente in aspettativa, è collocato a riposo, per infermità, e dispensato dal servizio attivo permanente, ed iscritto nella riserva; e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Villania, capitano nel 1.o bersaglieri, è promosso maggiore, e destinato al 29.o reggimento fanteria — Baudino, capitano nel 7.o alpini, è comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Casace, capitano nel 10.o bersaglieri, è id. alla Divisione territoriale di Milano — Baruffaldi, capitano nel 7.o alpini, (consegnatario al Magazzino di arredamento, a Feltre), è destinato, colla stessa carica, al Magazzino di arredamento Zai di Cadore — Gervasoni, tenente nel 7.o id., è destinato, quale consegnatario, al Magazzino di arredamento di Feltre.

ARMA DI CAVALLERIA.

Di Vito Pisicelli, capitano nel reggimento « Nizza » cavalleria, è collocato a riposo, su istruito nella riserva, e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Capece-Zurlo, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio, e destinato al reggimento cavalleg. « Umberto I » — Derege Tasauro, di Donato, e San Raffaele, maggiore in aspettativa, per motivi di famiglia, a Vercelli, è richiamato in servizio, e destinato al reggimento cavallegg. di « Vicenza » — Cingia, maggiore id., in aspettativa, a Milano, è ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi del suo grado ed Arma — Veglio De Castelletto, capitano in aspettativa, per motivi di famiglia, per sei mesi, a Milano l'aspettativa di cui contro a prorogata di sei mesi — Capece-Zurlo, tenente nel reggimento cavalleggieri « Umberto I », è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per un anno — Dionisi, tenente in aspettativa, per motivi di famiglia, a Brescia, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Maurigi, tenente id. per otto mesi, a Lucca, è id. id. di due mesi — Schiffi, colonnello, in disponibilità, è richiamato in servizio, e nominato comandante il reggimento cavallegg. di « Lodi ».

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Pecoraro, del reggimento cavalleggeri di « Saluzzo », continua come contro — Luserna di Rorà, id. lancieri di « Aosta », è trasferito al reggimento cavall. di « Lucca » — Baldovino, id. id. « Vittorio Emanuele II », continua come contro — Morodor, tenente nel reggimento lancieri di « Novara », è comandato alla Legione reali carabinieri di Roma.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Analdi, maggiore nel 3.o artiglieria da fortezza è collocato in congedo provvisorio — Ceccarini, capitano nell'11.o artiglieria da campagna è comandato alla Direzione delle esperienze di artiglieria.

NOTIFICAZIONE.

I seguenti ufficiali di artiglieria sono ammessi al corso superiore tecnico:

Fontana, capitano del 13 artiglieria fortezza (assedio); Fea, tenente nel 18 da campagna; Doux, tenente del 6.o artiglieria fortezza; Regis, dall'8.o id. id. (comandati alla Direzione di esperienze di artiglieria.

ARMA DEL GENIO

Uva, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi, a Roma, l'aspettativa di cui contro è prorogata di due mesi — Segadeli, capitano alla Direzione del genio a Verona è trasferito all'Ufficio delle fortificazioni di Taranto — Cecchetti, capitano addetto all'Ufficio autonomo del genio militare per la R. marina a Venezia è trasferito alla Direzione autonoma del genio a Spezia (marina) — Perrini, capitano alla Direzione autonoma del genio di Taranto (marina) è comandato al Ministero della marina — Arnaud, tenente all'Ufficio delle fortificazioni a Taranto è trasferito alle batterie speciali del genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

L'anzianità di grado dei sottonominati colonnelli a partire al 1.o agosto 1907:

Belli, comandante il Distretto di Siracusa — Invernardi, id. id. Chieti — Oro, in aspettativa per infermità temporaria provenienti da cause di servizio — De Cornè, comandante il distretto di Benevento — Ermne, capitano distretto Palermo, è trasferito al distretto Milano.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Setti, capitano sussistenza della Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata è trasferito alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata — Bardi, tenente alla sussistenza dell'VIII Corpo d'armata (sezione di Livorno) è trasferito alla sede della Direzione.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Tenenti d'amministrazione promossi capitani d'amministrazione.

Valenti, presso la legione dei carabinieri di Ancona, continua come contro (a scelta) — Barzasi, presso il 4.o artiglieria da campagna continua id. id. — Giannelli, presso la legione dei carabinieri di Milano, continua come contro — Pregno, presso il reggimento cavalleggeri di Catania, id. id. id. — Somma, cavalleggeri di Catania, id. id. id. — Laurenti, capitano d'amministrazione all'Ufficio personale militare vari (comandato al Ministero della Guerra) cessa di essere comandato come contro.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Pastillo, maggiore contabile al distretto di Perugia è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Managno, sottotenente contabile 4.o alpini è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Biadi, capitano contabile al distretto di Venezia è trasferito al 13.o artiglieria da campagna — Gullnati, capitano id. presso il 7.o bersaglieri è trasferito all'ufficio dei personali vari — Marzorelli, capitano id. presso l'11 fanteria è id. id. — Pistone, capitano id. presso il 5.o id. è id. all'ospedale di Messina — Brunner, tenente contabile presso il 70.o id. è trasferito all'Istituto Geografico Militare — Boschetti, tenente id. all'2.o bersaglieri, è trasferito alla legione carabinieri di Palermo.

## Impiegati civili

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DELLA GUERRA.

Palozzi, capo sezione amministrativo di 2.a classe è collocato a riposo, a sua domanda per infermità e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Mordenti, applicato di 1.a classe — Cucca, applicato di 3.a id. e id. id. 2.a id. dal 1.o id.

FARMACISTI MILITARI.

Natale, farmacista capo di 6.o classe all'ospedale di Chieti è promosso farmacista di 1.a classe — Conti, farmacista di 2.a classe all'ospedale di Firenze è promosso farmacista di 1.a id. id.

RAGIONIERI D'ARTIGLIERIA.

Campolieti, primo ragioniere di 2.a classe, Direzione artiglieria di Torino, è trasferito all'Arsenale di costruzione d'artiglieria a Torino.

CAPITECNICI D'ARTIGLIERIA E GENIO.

Perino, capotecnico capo di 2.o classe all'Arsenale di costruzione d'artiglieria di Torino, è trasferito all'Officina di Costruzione di Artiglieria, a Torino.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Manzo, applicato di 1.a classe, al Tribunale Militare di Alessandria, è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età — Castellano, applicato di 4.a classe, al Distretto di Pinerolo, è trasferito al 49.o fanteria — Tucci, applicato di 4.a id. alla direzione del Genio di Alessandria, è trasferito alla Direzione di Artiglieria di Napoli.

## Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Carcaiti, capitano nel personale permanente Distretti, Distretto di Cagliari, è richiamato in servizio temporaneo al Comando degli Stabilimenti militari di pena.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I sottonotati sottotenenti di artiglieria sono chiamati in servizio, per tempo indeterminato, presso i Corpi cui sono effettivi: Mantrone, al 7.o artiglieria fortezza, Distretto di Genova — De Benedetti al 3.o artigl. da fortezza, Distretto di Casale — Pituligu, all'artiglieria da fortezza, Distretto di Genova — Sertorio, al 5.o artiglieria da fortezza, costa e fortezza, Distretto di Savona.

Per Levi, tenente nel 4.o artiglieria da fortezza, Distretto di Torino, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio — Olivero, tenente medico, del Distretto di Casale, Deposito fanteria di Cuneo, è chiamato in servizio, con assegni, per tempo indeterminato, al 9.o bersaglieri — Bruno, sottotenente medico, del Distretto di Torino, Deposito di fanteria di Alessandria, in servizio presso l'Ospedale di Torino, è trattenuto in servizio, con assegni, per tempo indeterminato, a sua domanda — Alcardi, sottotenente medico, del Distretto di Genova, in servizio all'Ospedale di Genova, è trattenuto id. id., con assegni, a sua domanda — Argentina, sottotenente medico, del Distretto di Lecce, Direzione di Sanità di Genova, è richiamato in servizio presso l'Ospedale militare di Caserta — Dodero, sottotenente di fanteria, Distretto di Genova, è trasferito effettivo per mobilitazione al Deposito di Genova — D'Amore, sottotenente di fanteria, Distretto di Genova, cessa di essere effettivo per mobilitazione al Deposito di cui contro, rimanendo a disposizione del Distretto di residenza pel servizio costiero — Borelli, tenente medico, id. Genova, Direzione Sanità di Torino, è trasferito alla Direzione di Sanità di Genova — Valzelli, sottotenente di complemento, in servizio al 2.o alpini, è ammesso a frequentare il corso preparatorio dell'Istituto presso la Scuola di applicazione di fanteria.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO

I seguenti serventi allievi farmacisti militari di complemento, sono nominati farmacisti militari di 3.a classe:

Canobbio, della 3.a compagnia di Sanità, del Distretto di Voghera, destinato alla Direzione di Sanità del IV Corpo d'Armata — Rocchietta, della 1.a compagnia di Sanità, del Distretto di Pinerolo, destinato id. id. 1 id. — Polce, della 1.a compagnia id. id. di Torino, id. alla 1.a id. — Sanna, della 1.a compagnia id. id. di Cagliari, id. al IX id. — Girardino, alla 1.a id. id. Casale, id. 11 id.

Francesini, farmacista di complemento, in servizio all'Ospedale di Savigliano, è trasferito all'Ospedale di Livorno

CONCESSIONE DI ONORIFICENZE NELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO.

Per lunghi servizi prestati sono nominati:

*Commendatore*: Vandero, tenente-generale comandante la Divisione di Alessandria;

*Ad Ufficiale*: D'Amico, comandante la brigata « Basilicata »;

A *Cavaliere*: Nicodomini, colonnello medico, direttore dell'Ospedale di Alessandria — Binetti, colonnello, comandante il reggimento cavalleggeri « Guide » — Castelli, colonnello comandante il 90.o reggimento fanteria — Marini, colonnello, id. del 3.o alpini — Filippi, colonnello, id. del Distretto militare di Alessandria — Panicali, colonnello, id. del 45.o fanteria — Secchi, colonnello, id. del 5.o artiglieria da fortezza.

Sono nominati, per speciali benemerenze, a *cavaliere*: Pacini, tenente-colonnello del 41.o fanteria — Bonagente, tenente-colonnello, direttore dell'Arsenale di Costruzione di Torino.

# L'emozionante viaggio aereo del Condor III

## da Compiègne alle steppe di Kiew

**Parigi**, 13, mattino.

E' noto il magnifico volo compiuto nei giorni scorsi da Emilio Dubonnet, in pallone aerostatico. Il Dubonnet percorse oltre duemila chilometri, partendo da Parigi ed andando ad atterrare in Russia, nella Provincia di Kieff. Ecco ora il racconto che egli fa del suo meraviglioso viaggio: « E' assai difficile parlare di se stessi; tuttavia, mi ci proverò, dal momento che le circostanze fortunate mi hanno permesso di partire in compagnia del mio amico Pietro Dupont (che era alla sua dodicesima ascensione con me) e di battere il « record » del mondo della distanza, detenuto dal 1900 dal conte De La Vaulx.

« Siamo partiti da La-Monthe-Breville, presso Compiègne, domenica, a mezzanotte e cinque minuti, a bordo del « Condor III », il 2800 metri cubi, fabbricato espressamente per la Coppa Gordon Bennett. E' mio uso che abbiano già nome in America.

« La corsa ascensionale era considerevole, così che potemmo portarci con noi, viveri, abiti e 50 sacchi di zavorra, di 25 chilogrammi ciascuno, vale a dire, duemila chilogrammi di zavorra in tutto. L'Ufficio meteorologico ci aveva avvertiti che il vento ci avrebbe condotto verso la Russia: prendemmo quindi la precauzione di farci rilasciare i passaporti.

« Il vento era buono, ma soffiava violento, e cadeva qualche goccia di pioggia; nulla di male, però. Ci librammo subito in alto, ma udimmo ancora sotto di noi qualcuno che ci salutava... Una veniata violenta riportò il pallone sulla tettoia, dal per poco non urtammo: gettammo tre sacchi di zavorra e salimmo ad un tratto a 800 metri.

« Eccoci partiti definitivamente... Ci librammo in seguito a duemila metri circa. Così, nonostante la violenza del vento, non avevamo per così dire la sensazione della rapidità della corsa.

« Alle ore 3.30 del mattino traversavamo la Mosella, a Treviri, e alle 5 il Reno, verso Magonza. La nostra velocità media era dunque di 100 chilometri all'ora. Il giorno si levava: era bello!

« Traversammo la Baviera, entrammo in Boemia, che traversammo nel pomeriggio. Facemmo colazione allegramente, facendo dei brindisi; alle ore 15.30 di sera, cade la notte: siamo in Slesia e stiamo per entrare nella Polonia austriaca. Disgraziatamente, la notte non cade sola: la neve la imita, e noi dobbiamo salire a 3500 metri. In questo momento passiamo i monti Carpazi. Il termometro segna 12 gradi sotto zero. Siamo addirittura gelati: una immensa malinconia ci prende; la sera, il freddo, l'immobilità, l'ignoto, che ci trascina, la lunga notte da passare, influiscono molto sul nostro umore. Ma Dupont ed io ci facciamo coraggio. Siamo ora a duemila metri, e la neve è cessata. Intravediamo il suolo e lo diamo verso nord-est: nella notte scorgiamo una grande città illuminata elettricamente. E' Kiew (lo sapemmo più tardi)! La neve riprende: ci libriamo al disopra della città: navighiamo sempre in mezzo ad un freddo atroce, tanto da battere i denti: il termometro segna venti gradi sotto zero. Ci copriamo di scialli, di berretoni, di tutto quanto possiamo trovare presso di noi. Ciò nonostante, proviamo una impressione atroce: ci pare impossibile riscaldarci. Dupont trema, ma non si lagna. Il giorno si leva, pallido, pallido: la neve cade sempre furiosamente: non sapremmo dire dove siamo. Io provo qualche diffidenza, la disgrazia d'America (dove il vento avendo mutato, mi riconduce sui miei passi), mi ha reso prudente. Voglio vedere; scendiamo. Ohimè! è quello che temevo. Spinto da un vento, fortunatamente leggero, dalle 10 al più andiamo verso est. Ritorniamo! non c'è da cullarsi! Dobbiamo aver percorso la lunghezza del « record ».

« Scendiamo in fretta. Io mi appendo alla corda di strappamento ed atterriamo in mezzo ad una vera tempesta di neve. Abbiamo ancora trenta sacchi di zavorra. Dove siamo! In un vero deserto di ghiaccio e di neve..... Non c'è nulla, assolutamente nulla, nemmeno un albero.

« La discesa è stata difficile, ma siamo sempre in buono stato. Abbandoniamo il nostro pallone, ed andiamo a cercare soccorso. Sessi della navicella, procediamo per più di un'ora senza incontrare anima viva: la neve, sollevata furiosamente dal vento, sale a turbini, come polvere. Questa volta abbiamo un vero momento di scoraggiamento. Che cosa siamo venuti a fare qui?...

« Finalmente ecco una capanna, abitata da un vecchio ebreo, con i suoi due figliuoli: sono soli, isolati dal mondo. Entriamo... tentiamo spiegarci. E' fatica sprecata! Essi non parlano e non intendono che il russo. Il vecchio ci grida parole incomprensibili: finalmente a segni riusciamo a spiegarci alla meglio. L'uomo allora consente a venire con noi: gli mostriamo il pallone. Il vecchio capisce che proveniamo da una grande distanza, e poco dopo abbiamo il modo in casa sua di rifocillarci.

« Siamo in Provincia di Kiew, presso un villaggio il cui nome è irto di « K » e di « Z ». Nel pomeriggio, dopo esserci riscaldati, ci portiamo, in una cattiva carrettella, al villaggio più vicino. Il nostro viaggio è terminato... ».

# Membro del partito italiano in Dalmazia ucciso dai croati

**Trieste**, 13, mattino.

Il *Dalmata*, giornale di Zara, riceve da Milna, isola di Brazza, che in questi ultimi tempi si vanno moltiplicando i conflitti tra gli italiani ed i croati. La ragione di queste risse sta nel fatto che gli italiani hanno riorganizzato il loro partito politico, ed i croati considerano come una provocazione diretta contro di loro. L'altro ieri vi fu una disputa tra il sindaco di Milna Nicola Mrangunic il segretario comunale ed il messo comunale, tutti croati, da una parte, ed il capo del partito italiano, dottor Botteri, il quale fu brutalmente malmenato. Alla sera, poi, alcuni croati, per ragioni politiche, aggredirono un membro del partito italiano, certo Gerolamo Rebolo, ventenne, uccidendolo con due coltellate alla testa. I gendarmi, accorsi troppo tardi, operarono tre arresti nel corso della notte.

# L'energica repressione francese al Marocco

**Parigi**, 13, mattino.

Si ha da Tangeri, 12: Mandano da Fes, per radiotelegramma, in data di ieri, che le truppe del generale Dalbiez, insieme ai continenti goumiani del comandante Bremond, hanno percorso rapidamente il territorio degli Ait Youssi e dei Beni M' Tir.

Questa mossa ha avuto per risultato di ricondurre immediatamente la calma, e di provocare la sottomissione delle tribù o frazioni che si erano nuovamente sollevate. Questa dimostrazione ha fatto conoscere agli indigeni turbolenti di quelle regioni che ogni tentativo di rivolta sarebbe represso immediatamente e con severità.

Si spera che, convinte della inanità del loro tentativi, queste tribù finiranno per tornare all'ordine.

## La situazione a Teheran

**Londra**, 13, mattino.

Mandano da Teheran, 12: Per ordine del Gabinetto, Mornard ha preso oggi sommariamente possesso della Tesoreria. Egli ha rifiutato di riconoscere le funzioni di Cairus, come rappresentante di Shuster. Mornard ha chiesto ai funzionari americani se desideravano servire sotto i suoi ordini, ma questi hanno rifiutato.

## L'Inghilterra mediatrice tra Francia e Spagna?

**Parigi**, 13, mattino.

Il *Figaro* ha da Madrid: « L'ambasciatore di Francia non ha assistito al ricevimento diplomatico di oggi e la nuova riunione rimane aggiornata uno o due la soluzione della crisi francese. Alcuni circoli politici credono che l'Inghilterra abbia suggerito una formula di transazione tradizionale nella questione finanziaria, ma che la Spagna non sembri disposta ad accettarla.

# I primi risultati delle elezioni germaniche

**Berlino**, 13, mattino.

Fino dalle 5,30 di stamane si conoscono i risultati delle votazioni in 370 Collegi elettorali.

Sono eletti 191 deputati, di cui: conservatori-liberali, conservatori ed altri gruppi di Destra 33; del Centro 75; polacchi 12; nazionali-liberali 4; socialisti 62; indipendenti 5.

Vi sono 123 ballottaggi, ai quali prendono parte: conservatori-liberali, conservatori e candidati iscritti ad altri gruppi di Destra 99; del Centro 30; polacchi 9; nazionali-liberali 61; liberali di Sinistra 52; liberali bavaresi 9; socialisti 118; indipendenti 16.

La Destra guadagna cinque seggi e ne perde 26; il Centro ne perde 6; i polacchi ne perdono uno; i nazionali-liberali ne guadagnano due e ne perdono 16; i liberali di Sinistra ne perdono 12; i socialisti ne perdono 2 e ne guadagnano 27.

Fra i parlamentari noti sono eletti: il conte di Kanitz, il conte di Westapp, Semisz, nazionale liberale; Graber, del Centro; Schultz, vice-presidente del Reichstag, e Gamuel-Bassermann, capo del partito nazionale liberale, è in ballottaggio in buone condizioni contro un membro del partito del Centro. Il giureconsulto Lisst è pure in ballottaggio contro un radicale. Pansche e Hausmann sono anch'essi in ballottaggio. Uno dei membri più in vista del partito radicale, il signor Naumann, è stato battuto. I socialisti Zubeil e Wollmar sono rieletti. L'agrario Kochau è battuto dal conservatore Roch.

Una rettifica ufficiale annuncia che il socialista Liebknecht, che da primo si ritenne eletto, è in ballottaggio. Il deputato conservatore Hedbrant è rieletto. Per contro, il generale Liebert, del partito dell'Impero, è in ballottaggio.

Fra i deputati del Centro sono rieletti il barone Hertling, Herold Muller, e Fulda, Rocherar, Spahn *senior*.

In Alsazia e Lorena sono eletti quattro deputati socialisti. Inoltre, il candidato Lavesque è rieletto, e il deputato Risle è rieletto. Nella Polonia, il principe Radziwill è rieletto.

I risultati ricordano sensibilmente quelli del primo giro di scrutinio nel 1907. Tutti i partiti estremi, conservatori, Centro, socialisti, avevano già fin dal maggio difeso le loro posizioni, e i partiti medii avevano maggiormente perduto. Inoltre il numero dei ballottaggi, che era di 158 nel 1907, sembra debba essere così elevato anche quest'anno. E' d'altronde difficile all'ora attuale trarre un'impressione precisa. Bisogna attendere i risultati definitivi.

Nonostante il divieto di pubblicare mediante trasparenti i risultati delle elezioni, il Vorwaerts annunciò ieri sera in grandi di trasparenti la vittoria dei candidati socialisti, che la folla salutò con applausi. Due ufficiali di polizia si recarono nella redazione del *Vorwaerts*, e immediatamente il proiettò sul trasparente la iscrizione: « La Polizia vieta di pubblicare altri risultati. Recatevi nelle riunioni, ove apprenderete le nuove vittorie! ». La folla accolse l'iscrizione con fischi e grida di protesta; ma poi si sciolse lentamente.

## In 383 collegi

**Berlino**, 13, sera.

Alle 7 di stamane erano conosciuti 383 risultati. Sono eletti: conservatori 20, parte dell'Impero 5, Unione economica 2, Centro 77, polacchi 13, nazionali liberali 4, Lega degli agricoltori 1, socialisti democratici 63, alsaziani 2, Centro alsaziano 1, progressisti lorenesi 1, danesi 1, Lega dei contadini 1.

Sono in ballottaggio: conservatori 39, partito dell'Impero 16, partito della riforma 3, Unione economica 13, Centro 30, polacchi 9, nazionali liberali 63, Lega degli agricoltori 4, partito popolare progressista 52, socialisti democratici 121, liberali bavaresi 3, alsaziani 1, Centro alsaziano 1, progressisti lorenesi 2, czechi 6, Lega dei contadini 2, indipendenti 5.

## L'assassinio del barone Menard compiuto dalla moglie e dal figlio

### La baronessa condannata alla ghigliottina

**Caen**, 13 mattino.

La Corte d'Assise ha iniziato e chiuso il processo per assassinio commesso nello scorso settembre a Pralet-sur-Mare, nella persona del barone Menard de Couvigne, da suo figlio Roberto di 18 anni, il quale avrebbe agito per istigazione di sua madre, la baronessa de Couvigne. Costei avrebbe deciso di disfarsi di suo marito dopo parecchi tentativi di avvelenamento. Il giovane Roberto fracassò la testa al padre a colpi di fucile.

Gli assassini hanno fatto confessione completa. La madre ed il figlio hanno ascoltato a testa bassa l'atto d'accusa. Roberto, interrogato, nulla ha negato e si è limitato a rispondere con monosillabi e non ha manifestato alcun rammarico per il reato commesso. La vedova de Couvigne, che è stata poi interrogata, ha dichiarato di non ricordare perchè abbia avuta l'idea di assassinare il marito suo; essa ha confessato tutti i particolari del delitto. Il seguito del dibattimento ha avuto luogo a porte chiuse.

Terminata l'udienza a porte chiuse, parecchi testimoni rendono la loro deposizione. Una cameriera della signora de Couvigne dice dei tentativi di avvelenamento del barone a cui essa fu immischiata. Parecchi testimoni parlano delle abitudini intemperanti della baronessa e del carattere brutale e chiuso di suo figlio. I medici dichiarano che gli accusati sono equilibrati. Infine si fa lettura delle deposizioni di altri due figli della baronessa de Couvigne, i quali dichiarano che hanno udito spesso la loro madre e il loro fratello parlare di uccidere il padre; essi hanno assistito agli esercizi di tiro del loro fratello. Gli avvocati della Parte civile, pure domandando una riparazione per il pregiudizio cagionato ai due fanciulli, esprimono il voto che il sangue non ricada un'altra volta su di loro.

Ieri sera la Corte d'Assise ha condannato a morte la baronessa di Couvigne ed a venti anni di lavori forzati suo figlio Roberto. La sentenza reca che la signora Couvigne sarà giustiziata a Caen ed eradra alla ghigliottina con la testa coperta di un velo nero.

## Gli avvenimenti cinesi

**Pechino**, 13, mattina.

I Principi mancesi, riunitisi ieri, decisero di domandare al Trono di ritirarsi immediatamente a Gehol.

La sottoscrizione pubblica patriottica ha raggiunto la somma di 850 mila « taels ».

Si crede che l'esercito imperiale, di ritorno da Banksy, marci su Bonzo Fu, allo scopo di combattere le colonne rivoluzionarie e riconquistare parecchie città dell'Iunan e dei distretti meridionali.

**Tokio**, 13, mattino

I rivoluzionari cinesi, per tramite del console giapponese a Shanghai, domandavano l'appoggio del Governo giapponese, allo scopo di contrarre un prestito. Il Gabinetto giapponese declinò la proposta, desiderando rimanere neutrale.

## Esplosione di gas a bordo di un incrociatore russo

**Pietroburgo**, 13, mattino.

Si ha notizia da Sebastopoli che avvenne una esplosione di gas nel compartimento delle macchine dell'incrociatore *Kagoul*. Due fuochisti riportarono ustioni ed uno morì.

# REATI E PENE

## Processo Cuocolo

**Viterbo**, 13, sera

Apertasi l'udienza, il presidente legge l'ordinanza sull'incidente sollevato ieri sera dall'avv. Staly, con la quale respinge l'opposizione sollevata dal difensore degli accusati e ordina che, essendo la Barbarisi irreperibile, se ne legga la deposizione scritta. La Barbarisi, donna di facili costumi, stette per qualche mese in casa delle sorelle Anna e Rosa Esposito, e depose di essere stata testimone dei continui maltrattamenti subiti dalla disgraziata Rosa Esposito per opera dei due amanti (Anna Esposito e Corrado Sortino). Questi pretendeva dalla sua amante ogni sera i guadagni e siccome la Rosa Esposito negava, era battuta e maltrattata ogni giorno. La disgraziata finì pel morire, dopo aver ricevuto due colpi al basso ventre dal Sortino, il quale fu dalla Corte d'Assise di Napoli condannato per lesioni seguite da morte.

Su richiesta dell'avv. Lioy, è richiamato il commissario Di Paola, il quale dice come nella malavita napoletana si ritiene che Gennaro Abbatemaggio sia stato uno degli uccisori di Gennaro Cuocolo.

Presidente al teste: — Guardi che questo è in contrasto con tutte le risultanze processuali, perchè è certo che Gennaro Abbatemaggio non fu a Torre del Greco.

Teste: — Io non so, io ho ascolto la voce che Gennaro Abbatemaggio sia stato uno degli uccisori del Cuocolo.

Avv. Lioy: — Il teste disse ieri che fra gli attuali accusati non si trovavano gli uccisori della Cutinelli. Da chi si dice sia stata uccisa la Cutinelli?

Teste: — Si dice che sia stata uccisa da De Angelis o da Amodeo. (*Commenti*).

Alle 12,50 l'udienza è tolta e il seguito è rinviato a martedì.

## Un sogno

(*Tribunale Penale - Sezione I - 13 gennaio*)

Tornata dalla festa del padre, le tre fanciulle s'erano messe in letto stanche e piene di sonno della cascina solitaria, lungo la strada che da Rivoli conduce alla borgata Grange, la notte si annunciava incantevole, calda e serena. Eugenia, Anna e Luisa dormivano in una stessa stanza sognando le danze sotto il pergolato stavillante di lumi ed i giovanotti coi pavesi coi nuovi cuoio all'occhiello. Al campanile lontano erano appena suonate le due. Eugenia più di tutte sognava: il turbinio della festa, in mezzo alla quale essa, benchè giovinetta, quindicenne appena, era stata adunata per il sorteggio e la grande dei suo volo; il suono dolce d'un concertino tutto ed archi e flabarelli; gli sguardi ardenti dei ballerini che se la contendevano ad ogni giro; ogni più piccola cosa passava e ripassava per la sua mente in mille forme diverse e confuse. Venuta l'ora della partenza, la fanciulla ad un tratto si era trovata sola lungo la strada buia, ove un'ombra nera dietro la seguiva. Eugenia correva correva, ma la strada non finiva mai e l'ombra si faceva sempre più alta e paurosa. Assalita da quell'incubo, in dormiveglia si svegliò di soprassalto: nel letto doppio, accanto a lei Anna dormiva profondamente. Luisa più in là, raggomitolata nel suo lettino, non si muoveva: tutto era silenzio. Eugenia si riaddormentò subito; ma il brutto sogno l'assalì di nuovo.

L'ombra nera era lì che stava davanti con un ghigno orribile; non c'era dubbio: aveva sentito lo scricchiolio della finestra mentre si apriva. Il soffio gelido della notte piena di stelle, il fruscio delle vesti sul pavimento.... Ora ne intendeva anche la voce: « Ieri sera il ho chiamata mia perchè ballassi con me, ma tu non sei venuta; prima mi parlavi, ma ora parli con Federico e non mi vuoi più bene! »

La fanciulla diede un balzo sul letto ed aperse gli occhi: no, non aveva sognato: un dongo le stava innanzi con un falcetto ed una rivoltella minacciandola: era Alessandro Vercellino, il casellante ferroviario che abitava poco discosto dalla cascina. « Andate via, andate via, per carità, altrimenti chiamo aiuto! » ebbe appena coraggio di profferire la disgraziata. Alessandro Vercellino, un ossacione che aveva passato la quarantina e per giunta ammogliato con prole, insisteva sempre, afferrando le lenzuola e le coperte sotto le quali s'erano rannicchiate Eugenia ed Anna, svegliate anch'essa di soprassalto. Visto inutile ogni tentativo, dopo alcuni minuti, che alle fanciulle erano sembrati tanti secoli, il terribile visitatore se ne andò per la finestra, come era venuto.

Ai primi chiarori dell'alba, dopo una veglia spaventosa, Eugenia ed Anna chiamarono Luisa che in tutto quel trambusto aveva continuato a dormire; scesero nella stanza del padre informandolo dell'accaduto ed avvertirono i carabinieri.

Questi trovarono Vercellino ubbriaco da far pietà, ancora in letto. L'avventura della notte prima non la ricordava più, ma ciò non escludeva che l'avesse compiuta. Condotto a giudizio, oggi il nostro Tribunale, accordandogli il beneficio della abbriachezza, lo condannò condizionalmente a tre mesi e quattro giorni di reclusione ed a lire 86,40 di multa.

Pres. avv. Avenati. P. M. Avv. Cavallerone. Difensore on. Rastelli, Cancelliere Luotto.

## La trappola

(*Tribunale penale - Sez. I — 13 gennaio*).

Francesco Nicola, operaio presso l'Officina costruzioni del nostro Arsenale, si era accorto che dal suo borsellino, deposto nella sua di lavoro nel riposo d'un banco, scomparivano a più riprese i suoi risparmi. Ne parlò ai superiori, e fu stabilito di tendere una trappola al ladro audace. Messa in opera la sua pratica d'elettricista, il Nicola applicò al tiretto un congegno da far squillare, nella stanza ove era solito farmarsi, un campanello d'allarme. Chi osasse soltanto aprire un poco la piccola cassaforte, non l'avrebbe passata liscia.

Nel pomeriggio del 8 agosto il nostro operaio, assai più intenso lavorava il lavoro, ebbe un sussulto: il campanello aveva dato il segnale. Precipitatosi, coi compagni, nella camerata vicina, potè scorgere certa Celestina Zola nell'atto in cui tentava allontanarsi, tutta rossa e confusa. Non c'era dubbio: la ladra era lei! Ma nel cassetto i conti erano esatti e bisognava attendere ancora. Dieci giorni dopo, la sucnata si fece udire più squillante e insistente. Celestina Zola era ancora lì, nel solito atteggiamento poco tranquillante. Questa volta però nel tiretto, di dieci lire che erano state depositate, non ne rimanevano che otto. Perquisita l'operaia, non le fu trovato indosso nulla; ma nel pomeriggio fu rista da un capo-reparto china al suolo in una stanzone ove venivano depositati i ferravecchi. Le due lire rubate non tardarono a comparire fra gli stracci ed i rottami, ove la Zola aveva creduto custodirle.

Denunziata e rinviata a giudizio per rispondere di furto, la Zola si difese con accanimento, dicendosi vittima di odi e di vendette; ma il Tribunale, convinto della sua colpevolezza, la condannò a mesi quattro di reclusione condizionalmente.

P. C.: on. Rastelli e avv. Zo; Difesa, avvocato Ciarovi.

## Le gravi condizioni del tenente Paternò

**Roma**, 13, sera.

La *Tribuna* dice che i periti dello Stato, cui è affidato l'esame psichiatrico del tenente Paternò, internato, come è noto, nel manicomio criminale di Aversa, hanno chiesto alla fine di dicembre altri tre mesi di studio.

Le condizioni del Paternò rimangono piuttosto cattive e il prolesso complicato nello stesso gli cagiona fortissimi dolori alla testa. Egli non scrive nemmeno più alla famiglia.

## Mortale infortunio in una cava di pietre

**Firenze**, 13, sera.

Una grave sciagura è avvenuta oggi nelle cave del ponte Asma, poco distante da Firenze. Una grossa frana ha travolto due operai che lavoravano nelle cave stesse. Uno di questi, certo Silvatici Luigi, di 57 anni, è rimasto morto sul colpo; l'altro, certo Rosaline Felice, di 60 anni, ha riportato gravissime ferite in varie parti del corpo.


# ERNIE

Abbiamo l'onore di annunziare il prossimo ritorno fra noi del celebre **Specialista Erniario di Parigi, Sig. J. Glaser, 36, Boulevard Sebastopol.**

Le numerose guarigioni ottenute col suo nuovo sistema di cinto erniario, attestate dai certificati legalizzati dai sindaci dei comuni italiani, hanno dimostrato all'evidenza l'incontestabile superiorità di questo apparecchio che è destinato a rendere i più prodigiosi servigi a tutti i sofferenti di tale infermità.

Era, infatti, veramente compassionevole vedere fino ad oggi i malati di ernie feriti a vive, martirizzati da vari istrumenti di tortura, esposti ai ben noti pericoli dello strozzamento che con tanta facilità erano destinati fatalmente a produrre.

Il nuovo cinto Glaser, invece, premiato in tutte le più grandi esposizioni universali, dolce, soffice, senza molle e senza sotto coscia, che può essere portato giorno e notte senza disturbo di sorta, permettendo anzi anche i lavori più duri e più faticosi, riduce e immobilizza a meraviglia, in meno di trenta giorni, le ernie le più ribelli e le più voluminose, ciò che significa che tale infermità è definitivamente domata e vinta!

Le più grandi celebrità di tutto il mondo scientifico hanno dovuto inchin

# Cronaca Cittadina

## COSE MUNICIPALI

# Elefantiasi ed iniquità

Il dazio consumo, che nel 1900 rese lire 6.229.107, diede nel 1910 L. 12.448.855, con un aumento percentuale del 100.07 per cento, mentre le sovrimposte dirette passarono nello stesso tempo da L. 1.700.000 a L. 2.900.000, con un aumento del 22 per cento. Ciò significa che mentre il dazio è tale imposta che segue fedelmente i consumi e cresce con precisione automatica con l'aumentare di essi, le imposte dirette, specialmente sui fabbricati, permettono agevolmente al contribuente di sfuggire. Perchè l'aumento del 22 per cento è sproporzionato in guisa irrisoria all'aumento verificatosi nel decennio nel numero degli edifici e negli incrementati di valore di quelli già esistenti.

Dal conto consuntivo del 1910 risulta che su L. 16.640.000 di entrate date dalle voci « tasse e diritti », ben L. 12.448.000, cioè il 74 per cento, provenivano dal dazio. Questa cifra però esprime il gettito del dazio depurato non solo dalle restituzioni, ma anche dal canone governativo e da varie partite di giro. Ma se noi consideriamo il dazio che effettivamente venne pagato dai contribuenti — dedotte le restituzioni — vediamo che l'esazione netta ammontò a L. 15.373.784; rappresentò cioè l'85 per cento delle tasse e imposte e il 76 per cento di tutte le entrate ordinarie del bilancio comunale. Dei 15 milioni di entrate daziarie, poi, 10 milioni, ossia il 75 per cento, sono dati dalle gabelle sulle voci di consumo necessario alla vita, e cioè bevande, carni, riso, olio e burro, zucchero e commestibili diversi.

E' questo il regime delizioso che la Giunta Rossi si propone di estendere ai 100 mila abitanti, che le necessità economiche da noi già esposte *costringono* a vivere fuori cinta, lontani dalla comodità e dai piaceri del centro cittadino.

A fare apposta, il momento non potrebbe essere più tristemente scelto per gettare su una simile popolazione il peso di un così formidabile incremento in quel carico tributario che ha la sua ripercussione immediata sugli oggetti di necessario consumo. In questo biennio 1910-1911, in cui ancora si scontano gli effetti della crisi del 1906-1907, sicchè da tali anni i salari sono rimasti immutati, e, in talune industrie, persino diminuiti, i prezzi dei viveri in tutto il mondo non hanno fatto che aumentare: e dallo scorso anno lo sbalzo si è verificato con ritmo accelerato.

Se, come ha fatto la Commissione incaricata dal nostro Comune di studiare il problema del rincaro dei viveri, noi poniamo = 100 i prezzi al minuto del 1909 in Torino, l'aumento ci risulta nelle cifre seguenti:

| | 1908 | 1910 | 1911 |
|---|---|---|---|
| Pane 2.a qualità | 100 | 100 | 115 |
| Pane 1.a qualità | 100 | 100 | 120 |
| Farina grano | 100 | 100 | 112 |
| Pasta di Torino | 100 | 104 | 108 |
| Pasta di Napoli | 100 | 100 | 110 |
| Riso 2.a qualità | 100 | 104 [illegible] | 109.60 |
| Riso 2.a qualità | 100 | 110 | 115 |
| Fagiuoli | 100 | 120 | 140 |
| Patate | 100 | 112 | 127 |
| Rape | 100 | 120 | 165 |
| Lardo | 100 | 100.88 | 116 |
| Olio oliva | 100 | 100 | 132 |
| Bue coscia | 100 | 113.14 | 132 |
| Bue filetto | 100 | 115 | 130 |
| Bue spalla | 100 | 105 | 118 |
| Vino Piemonte | 100 | 130 | 130 |
| Legna forte | 100 | 110 | 135 |
| Uova | 100 | 100 | 140 |
| Latte | 100 | 105 | 120 |

Queste cifre: 1.o ci riconfermano quelle offerte da tutte le statistiche estere, e cioè che nell'ultimo quinquennio gli aumenti più marcati — fra il 20 e il 30 per cento — si sono avuti nel pane, carni, latte, uova e verdure; 2.o che, non essendosi i salari in monata modificati dal 1850 ad oggi — e anche questo fenomeno è comune a tutta l'Europa — i salari reali sono diminuiti di non meno del 20 per cento, non potendosi ritenere inferiore a questa percentuale l'aumento dei fitti verificatosi per le classi meno abbienti dal 1906 ad oggi.

Ed è essenzialmente su una massa cittadina già così tartassata dal movimento naturale dei prezzi, che l'Amministrazione Rossi si prepara a riversare un ulteriore rincaro, provocato artificiosamente dal dazio consumo.

Nè sarà certo possibile che una concorrenza fra gli esercenti attenui la portata del dazio. Come ha dimostrato appunto la Commissione suddetta che ha studiato il rincaro dei viveri, in Torino gli esercenti, presi nella loro massa, sono ridotti al margine dei profitti. L'aumento dei prezzi è giunto a quel limite in cui l'elasticità si delinearsi la restrizione del consumo: il male che danneggia insieme i consumatori, i produttori e gli intermediari. E siccome su questi ultimi la Giunta attuale si accinge a lanciare l'imposta di esercizio e rivendita, così vi è tutta da scommettere che anche l'importo di questa verrà a rovesciarsi sulle spalle dei compratori: e, per ragioni assai bene note nella teoria della formazione dei prezzi al minuto, la traslazione avverrà assai più facilmente — e magari anche arrotondata nelle cifre centesimali — a carico dei consumatori più poveri. Colpiti in tutti i modi dunque questi ultimi: dalla crisi industriale, dal rincaro dei prezzi, dall'allargamento della cinta, dalle imposte altrui.

Nè sono queste nostre affermazioni esagerate o pessimiste. Che il rincaro dei prezzi sia giunto a quel punto in cui le masse meno abbienti sono purtroppo costrette a reagire con la diminuzione dei consumi, ce lo dice — oltre a varii indici su cui per brevità tralasciamo — la stessa Commissione dei revisori del consuntivo 1910. Formando la propria attenzione sull'arresto nell'incremento del gettito daziario, trova che la ragione di questo fenomeno, che per la prima volta si presenta nella vita torinese dopo il 1891, si trova nella diminuzione dei consumi di vino e di carni, provocata dal rincaro dei prezzi e contro la quale non è bastato il poggiaramento dei consumi: « differenza (nel gettito) che sarebbe stata ancora maggiore se il provento della macellazione dei vitelli oltre « i Kg. 150, che diede di per sè stesso una « diminuzione di L. 79,400, non fosse stato « compensato da aumenti nella macellazione di altre categorie di animali, come tori e vacche, maiali, agnelli, capretti, ecc. »

Ora, per rendere meglio evidente l'incoscienza dell'attuale Amministrazione nel proporre di gravare la mano sui tributi delle classi meno abbienti già oppresse a tal punto dal fenomeno generale del rincaro, noi abbiamo voluto calcolare quale sarà l'effetto dell'imposta daziaria sui bilanci domestici degli operai e dei piccoli impiegati che vivono fuori cinta.

Abbiamo sott'occhi varii bilanci di operai e di piccoli impiegati con uguale composizione famigliare, e cioè padre, madre e due figli in età incapace a dare guadagno. Osservismo subito che non i calcoli della Giunta Rossi fossero esatti, se cioè la tariffa daziaria elevasse il tributo a L. 20 per individuo a carico degli abitanti fuori cinta (i quali oggi pagano circa L. 10 a testa), ognuna di quelle famiglie sarebbe gravata d'un tratto di un maggior onere di L. 80 annue.

I bilanci che abbiamo sott'occhio contemplano operai e impiegati occupanti tutto l'anno e dànno introiti di L. 1200, 1500, 1800 e 2400. Per le due prime categorie la spesa pei viveri rappresenta il 70 per cento del totale, e cioè L. 840; per la terza, il 60 per cento, e cioè L. 1116; per l'ultima categoria, il 50 per cento, o cioè L. 1200. Siccome è su questa quota parti che viene a pesare il dazio, così un aumento di L. 80 annue per questa voce rappresenta per la famiglia dei lavoratori a L. 1200 una maggiore imposta sui consumi del dieci per cento; per quelli a L. 1800, un'imposta nuova del 7,25 per cento; per quelli infine a L. 2400, un'imposta nuova del 6,6 per cento.

Se poi prendiamo l'intero reddito di queste famiglie da una parte, e l'intero ammontare del tributo daziario (L. 20 per testa) dall'altra, vediamo che con le proposte Rossi esso rappresenta per il primo gruppo un imposta sul reddito del 10 per cento; pel secondo dell'8 per cento; pel terzo, del 6,6 per cento; per l'ultimo, del 5 per cento.

Per farci un'idea dell'enormità di queste cifre, ricordiamo che nei maggiori Comuni nei quali si è introdotta l'imposta di famiglia — ad esempio, a Milano — l'aliquota più alta, pei redditi superiori alle L. 50,000, tocca appena il 3 per cento!

L'aumento — proposto dalla Giunta Rossi — della sovrimposta fabbricati da 44 a 60 centesimi viene a pesare sul reddito netto *denunciato* (e non già sul reale) proveniente ai proprietari da tale fonte d'entrata per una percentuale del 2 per cento; essendo il reddito dei fabbricati di Torino, calcolato agli effetti della relativa imposta, di circa L. 40,000,000, e il gettito previsto dalla sovrimposta di L. 800,000.

Dunque alle famiglie più povere, le quali, come ha riconosciuto l'amministrazione civica stessa, hanno già dovuto restringere o deteriorare i consumi, si pone un maggior onere tributario del 7-10 per cento; ai proprietari di case, i quali hanno goduto sino ad oggi di formidabili, incessanti e gratuiti sopravalori edilizi, il maggior tributo si limita al 2 per cento del reddito dei fabbricati. Con questo in più: che i consumatori meno abbienti restano insormontabilmente inetti per sempre dal dazio e non resterà a loro altra via d'uscita se non la riduzione dei consumi; mentre gli affitti delle case — per una legge ben nota — tendono a riversare ogni specie di imposta sugli inquilini nelle città progressive, come già avviene in Torino per i 44 centesimi addizionali precedenti.

L'« elefantiasi », con le proposte Rossi, giunge al cuore del sistema tributario torinese!

## La buona iniziativa
### della Federazione industriale piemontese

Il presidente della Federazione industriale piemontese, cav. uff. Craponne, ha inviato a tutte le Ditte associate la seguente circolare, che tenda a coordinare molto opportunamente le private iniziative dei singoli industriali a favore delle famiglie più bisognose dei richiamati in guerra.

Noi siamo lieti di segnalare alla cittadinanza la bella iniziativa della Federazione, che darà certamente un ottimo risultato, e facciamo per questo appello ai patriottismo degli industriali tutti.

Ecco la circolare:

« In occasione della guerra italo-turca, parecchie ditte vollero generosamente provvedere a soccorrere le famiglie dei loro operai, richiamati sotto le armi.

« Ora questa Federazione fu pregata di compiere un'inchiesta a tale riguardo presso le ditte federate, onde coordinare la iniziativa degli industriali con quelle altre che in Piemonte sono sorte col medesimo scopo ed evitare duplicazioni di soccorsi, che non sarebbero opportuni dato il gran numero di persone che abbisognano di sussidio.

« Perciò noi rivolgiamo a cotesta onorevole ditta preghiera di volerci ritornare debitamente riempito il questionario qui unito ».

Tale questionario è così concepito:

— Vennero richiamati sotto le armi operai impiegati presso cotesta ditta?

— Quanti?

— Concede cotesta ditta soccorsi ai suoi operai richiamati sotto le armi o alle loro famiglie?

— In caso che ciò non fosse stato concesso alcun sussidio cotesta ditta sarebbe disposta a concederlo?

## Alpini e bersaglieri che partono

Come fu annunciato, essi partirono per Napoli ieri mattina, alle ore 8,50, cinquantotto alpini del 3.o reggimento. Comandava il drappello, che partiva in completo assetto di guerra, un sott'ufficiale. Erano alla stazione, a salutare i partenti, quasi tutti gli ufficiali del reggimento, e molti congiunti e amici dei soldati, che vanno in guerra. Il commiato fu affettuosissimo: quando il treno si mosse, scoppiò tra i presenti un lungo, caldissimo applauso, al quale i soldati risposero agitando i fazzoletti, in segno di saluto.

Un ufficiale accompagna il drappello sino a Napoli, dove lo consegnerà ad una compagnia del 4.o, che si imbarcherà per Tripoli.

Nel pomeriggio partirono pure per Napoli 34 bersaglieri. Essi sono diretti a Bengasi, dove raggiungeranno il 4.o reggimento. Molti commilitoni, ufficiali, amici e conoscenti accompagnarono i bersaglieri alla stazione di Porta Nuova, dove poi improvvisarono, al momento della partenza, una bella dimostrazione di simpatia ai bravi soldati di Lamarmora.

## La nostra sottoscrizione
### Sessantaseiesima lista

Totale lista precedente L. 238,842 79

| | | |
|---|---|---|
| R. G. | » | 5 — |
| R. C. | » | 3 — |
| R. M. | » | 5 — |
| Residuo sottoscrizione corona funebre picchetto omaggio al collega Rossini Alfredo, commesso privato all'ufficio successioni di Torino | » | 1 40 |
| F. G. N. B., Borgosesia | » | 150 — |
| Da San Giorgio Canavese: Comune di San Giorgio Canavese, L. 300; Congregazione di carità locale, 50; dal Consiglio composto dalle signore Franchini e Santena, e signorina Datta, Milano, Toscana, Debernardi, 335 50; Cinematografo del signor Arciprete, 60; Impiegati ed operai della manifattura di San Giorgio Canavese, 161; Comitato della borgata di Corteregglo, 40; dagli artiglieri di San Giorgio Canavese, 12. Totale | » | 963 50 |
| Un pranzo fatto fra operai della manifattura di Rivarolo sito all'*Albergo del Monfrino* | » | 12 — |
| Da Lione: Santa Maria di Reclamazione protegga l'Italia: Antonietta Groa | » | 2 — |
| Da Gressoney-St Jean: Introito avuto da una seconda recita fatta nel locale *Pension da Lys* dalla scolaresca di Gressoney-St Jean Champrell | » | 39 56 |
| Dagli eredi del defunto capitano degli alpini Filade Levi (importo tre giorni di stipendio dicembre) | » | 16 25 |
| Lauro Pietro, impresario, Samoiens (Alta Savoia) | » | 5 — |
| Da Castell'Alfero d'Asti raccolte in una cassa d'addio al signor Obia, recentemente promosso sotto-capo stazione e trasferito | » | 29 — |
| Comune di Mezzenile: Raccolte nella frazione Centro dai consiglieri comunali Pocchiola Lucia Giuseppe, Vighetti Celestino, Pocchiola Fardin Martino, Guinotti Chiolero Giuseppe, Demattei Saveri Giuseppe e Massa dottor Giuseppe, ufficiale sanitario, L. 70 10. Raccolte nella frazione Murassi dai consiglieri Michelotta Giovanni, Demattei Giuseppe, Francesetti Ignazio, 31. Raccolte nella frazione Bogliose dai consiglieri Ceresero Francesco, Daffacia Giovanni, 62 50. Raccolte nella frazione Fugnetto dai consiglieri Vottero Ciomè Francesco, Vottero Bernardina Giuseppe, Vottero Quaranta Martino, 41 55. Raccolte nella frazione Pessinetto Fuori dai consigl. sam. Casassa Mantignario, Casassa Marco, Casassa Blond Bernardo, 108 85. Raccolte nella frazione Gisola dai consiglieri Costa Giovanni, Crosto Antonio, sindaco del Comune, 56 35. Società operaia di Mezzenile, delle quali 10 alla Croce Rossa, 30. Raccolte nella scuola 3.a maschile, 4 35. L'insegnante Osella Rosina, 8. Raccolte nella scuola 3.a femminile, 5 25. L'insegnante Osella Vigliesi Teresa, 2. Raccolte nella scuola mista frazione Pugnetto, 3 20. L'insegnante Annetta Osella, 8. (Dello Comune con sua differenziazione ha prelevato L. 100 dalla cassa comunale, già spedite al Comitato centrale a Roma). Totale 402 35, dedotte spese voglia a posta 1 90, totale | » | 400 45 |
| Ernesto Fubini vedova Fubini, via Sacchi, 25 bis | » | 100 — |

## Per le famiglie dei richiamati

| | | |
|---|---|---|
| F. G. N. B., Borgosesia | » | 100 — |
| Somma raccolta fra i cultori giuocatori di tarocchi frequentatori del *Caffè Gandini* in via San Secondo, 10, ai quali venne gentilmente ieri sera offerto dai sempre cordiali proprietari coniugi Gandini un'ottimo grappo ed ai quali i convenuti inviano i più sinceri ringraziamenti ed auguri di un prospero avvenire | » | 10 — |
| Anna Maria | » | 10 — |
| Due insegnanti della Scuola Leona Fontana | » | 5 — |
| Società Anonima Consumatori gas-luce (2.a oblazione) | » | 5000 — |
| Società Anonima Piemontese di elettricità | » | 100 — |
| Pastore Marianna | » | 3 — |
| Giulio Giovanelli | » | 5 — |

**Totale L. 238.205,59**

## Azionisti dell'Esposizione
### che rinunciano al rimborso a pro' delle famiglie dei caduti

Ci sono pervenute queste altre adesioni di azionisti, i quali rinunciano ad ogni eventuale rimborso a profitto delle famiglie dei caduti. Le azioni sono complessivamente 1238:

Società riunite mutuo soccorso, cassa-pensione e collocamento fra principali, cuochi e camerieri (2 azioni) — Camillo Lolli (1 azione) — Paolo Alesse (1 azione) — Guido Bertolotti (1 azione) — Marianna Barone vedova Bertolotti (1 azione) — Donna Maria Cossa (1 azione) — Mario Ferraris (1 azione).

## I risultati del Banco di beneficenza
### in piazza San Carlo

Il Comitato del Banco di beneficenza di piazza Savoia, che, sotto la presidenza onoraria della contessa Vittorelli e della signora Carmarino, si fece iniziatore del Banco di beneficenza in piazza San Carlo, a favore dei feriti torinesi in guerra, mentre ringrazia S. M. la Regina Madre, S. A. la Principessa M. Laetitia, le Autorità e tutti coloro che contribuirono all'opera bella, comunica che il ricavo netto di L. 3041,15 per deliberazione del Comitato fu versato al Comitato di soccorso, presieduto da S. A. la Principessa Laetitia, da distribuirsi in cento sussidi da L. 50 ciascuno a famiglie bisognose di soldati Torinesi feriti in guerra.

## Quindicimila lire
### per le famiglie dei richiamati

Il nostro direttore ha consegnato ieri a S.A.R.I. la principessa Laetitia d'Aosta la somma di L. 15.000 destinate alle famiglie dei richiamati, conformemente ai fini propostisi dal Comitato preceduto con tanto amore e sollecitudine dall'augusta principessa. La somma è costituita per 10.000 lire dalle oblazioni raccolte dopo il nostro appello alla cittadinanza e da somma già versate per i feriti i cui oblatori hanno autorizzato lo storno in considerazione dell'urgente bisogno in cui si trovano molte famiglie. Le altre 5000 lire rappresentano la nuova oblazione fatta, con atto di lodevolissima generosità, dalla Società Consumatori-Gas, di cui abbiamo dato notizia ieri. La principessa Laetitia ha avuto parole di viva gratitudine per i donatori le cui offerte permetteranno al Comitato di lenire tante sofferenze a cui non si può nè si deve rimanere insensibili. Ancora una volta noi — anche quali interpreti del pensiero dell'Augusta Donna — ci permettiamo di ricordare a coloro che ci leggono che in quest'ora solenne per la patria, un dovere umano e civile incombe su tutti: quello di rendere meno pungenti e acute le sofferenze delle famiglie dei nostri soldati chiamati a servire il paese in guerra. Compiano tutti, nel limite delle nostre possibilità, questo dovere umano e patriottico e la famiglia italiana sarà illustrata da una nuova, bellissima, degna pagina della sua storia.

## L'ingarbugliata questione
### del " tassametro „

Pubblicammo alcuni giorni or sono la lettera inviata dalla « Società Miglioramento Vetturini » al Sindaco per reclamare l'abolizione del « tassametro ». Quella lettera conteneva delle affermazioni gravi a riguardo dell'interesse della cittadinanza, la quale, in questa ingarbugliata questione, finisce per rimetterci di tasca, non sappiamo precisamente a vantaggio di chi. Infatti, in quella lettera, si dichiarava come egualmente « sarebbe assurdo, per non dire ridicolo, se il cliente che usa della vettura, come il padrone che ha un dipendente, dicessero che il tassametro rende quegli sicuro e questi tranquillo »: si aggiungeva che « non fa bisogno di spiegare minutamente tutti gli inganni a cui sono soggetti tanto i principali come quei che servonsi di vettura »; si affermava semplicemente che « il tassametro corbella tutti, lasciando rispetto », perchè con esso « si favorisce il disonesto e si toglie il reclamo al danneggiato ».

Di questa grave denuncia al Sindaco da parte della Società dei vetturini, si occupammo nella scorsa adunanza consigliare alcuni consiglieri; ma il sindaco Rossi si limitò a notare che « ormai il tassametro è stato applicato in tutte le principali città », aggiungendo: « Certo, il tassametro è troppo inviso ai vetturini e se ne capisce il perchè... ».

« La « Società Miglioramento Vetturini », naturalmente, non è rimasta soddisfatta di questa risposta sindacale in pieno Consiglio, ed ha risposto al sindaco stesso con questa lettera testuale:

« Egregio Signor Sindaco,

« Noi, ingenuamente, speravamo che dopo « quella lealè e veritiera protesta sul tassametro, l'Autorità studiasse con criterio e « ponderatezza quelle nostre osservazioni, e « quindi ne traesse una serie considerazione. « Immagini, signor Sindaco, quale fu il « nostro stupore, nell'apprendere con quanta « leggerezza Ella rispose all'interrogazione, « che parecchi consiglieri comunali le fecero « su questa importante questione.

« No, non siamo invisi pel motivo ch'Ella « prospetta senza specificare; nè bensì contrari al tassametro perchè esso ci grave di « una nuova tassa senza dare quell'utile a « quella curtà che gl'interessati pretendono.

« Noi, che dalla cittadinanza compiamo la « vita, constatiamo amaramente che il nostro « pubblico non vuole il tassametro, e lo dimostra col servirsi il meno possibile di vet- « ture.

« E' poi una grande assurdità, quella di « volere pareggiare la nostra Torino all'altre « città. Sappia, on. sig. Sindaco, che in quasi « tutte le grandi città italiane hanno lo stanziamento libero, oppure lo emisamento dei « numeri. A Torino invece gli stazionamenti sono fissi.

« Ecco, il perchè di questa nostra noiosa « persistenza; ecco il motivo di questa nostra avversione al tassametro.

« Quindi, perchè volere sacrificare concessionari, meritevoli dipendenti, gravare i « cittadini per sostenere e difendere quest'ap- « parecchio, quando è riconosciuto da tutti « più costoso che la nostra vecchia tariffa?

« Sì, siamo contrari a qualsiasi genere di « tassametri, essi non apporteranno mai quella « sicurtà che chiunque che servasi di vettura « ha diritto come non tranquillizzerà mai il « principale che ha un dipendente.

« Speranzosi che l'interesse della nostra Torino sia molto superiore all'interesse d'una « Società privata, noi osiamo sperare che il « Municipio assecondi la volontà dei pubbli- « co, togliendo dalle nostre vetture pubbliche « quell'inutile e ridicolo controllo.

« Forza maggiore annulla ogni contratto, « declina ogni responsabilità.

« Firmato: *La Direzione* ».

D'altra parte, per debito di cronaca, dobbiamo riferire la voce di un vetturino, il quale ci scrive:

« Avendo letto pochi giorni fa nel suo pregiato giornale un memoriale inviato al Sindaco dalla Società Miglioramento Vetturini, tengo a dichiarare che sono verissime le frodi che vengono commesse in danno della cittadinanza, ma non sarebbe giusto accusare di ciò la intera classe dei cocchieri ».

Come si vede, la questione non potrebbe essere più ingarbugliata, nè più acuta, tanto per i vetturini quanto per la cittadinanza. Il sindaco non può ragionevolmente pensare che il fatto dell'applicazione del tassametro in tutte le principali città sia una buona ragione per negare un provvedimento degli inconvenienti e dei lamenti sollevati a Torino dalla medesima istituzione. Molto probabilmente, nelle altre città il tassametro funziona bene; mentre è dimostrato che a Torino funziona malissimo. La questione — non fosse che nell'interesse supremo del pubblico, che i vetturini stessi dicono frodato — va studiata nuovamente e risolta una volta per sempre secondo giustizia e verità.

## Lo sciopero degli studenti
### della Scuola Superiore di Commercio

Gli studenti della Scuola superiore di commercio hanno iniziato ieri lo sciopero, come protesta contro il Ministero, per le ultime disposizioni, che furono motivo di un vivo malcontento. L'astensione dalle lezioni non ha provocato alcun incresciioso incidente.

In un comunicato inviatoci dagli allievi della Scuola è così spiegata la deliberazione:

« Non occorre certamente ricordare come la obbligatorietà completa, per tutti gli esami, non abbia vigore in alcun'altra Facoltà universitaria o scuola superiore, oppure in nessun'altra scuola si è, per ogni corso, numero di iscrizioni maggiore che nelle scuole di commercio in genere, in quelle di Torino in ispecie. Questa ed altre considerazioni fecero sì che tale obbligatorietà, se nominalmente mantenuta, venne tuttavia abrogata nel fatto, e dalla fondazione della scuola ad oggi speciali e più tali crisi permisero l'ammissione al corso successivo anche per gli allievi rimasti soccombenti in qualche prova.

« Tali disposizioni furono sempre ispirate ad un alto concetto di giustizia, perchè si riconobbe che la più parte degli allievi, caduti in qualche prova, non avevano potuto, per la ristrettezza del periodo di esami e pel numero notevole di questi, usufruire compiutamente delle due sessioni di esami.

« Nelle scuole superiori commerciali consorelle di Genova e di Roma speciali disposizioni regolano l'iscrizione anche a coloro che non abbiano superate tutte le prove d'esame del corso; analoghe disposizioni, anche più larghe, vigono in molti politecnici e scuole di applicazione per gli ingegneri, e dei quali istituti l'affinità con le scuole superiori commerciali non è dubbia; il più, anche in questa stessa scuola, allievi provenienti dalla scuola di Genova furono ammessi a frequentare un dato anno di corso, pur dovendo sostenere in seguito varie prove dell'anno precedente.

« Molti allievi non poterono presentarsi agli esami per ragioni di servizio militare o per malattia.

« A prova della difficoltà di codesta Scuola superiore di commercio, sta il fatto che la percentuale dei giovani che hanno la dispensa dalle tasse è di gran lunga inferiore alla percentuale delle altre Facoltà.

« Per questi motivi tutti gli allievi della Scuola si sono astenuti dalle lezioni ».

Lunedì, alle ore 21, all'Associazione Universitaria sarà tenuta una nuova riunione.

### Mortale cadere in chiesa

Uno sconosciuto decentemente vestito, dell'apparente età di 65 o 70 anni era intento a pregare nella chiesa di San Giovanni, quando, colto da improvviso malore, stramazzò al suolo. Dalla sacrestia della chiesa venne d'urgenza telefonato al Municipio, e due guardie municipali accorsero sul posto, dove trovarono il disgraziato morente. In una vettura lo trasportarono quindi all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Datta lo riconobbe colpito da emorragia cerebrale e lo giudicò in pericolo di vita. Poco dopo lo sconosciuto moriva. Non furon trovate nelle tasche del morto che alcune ricevute intestate al nome di Bruna. Non si sa però se questo sia il suo nome.

## La fuga del direttore
### della Cooperativa Scalpellini
#### Migliaia di lire di "deficit„

Nel mondo operaio è argomento di commenti animatissimi l'improvvisa scomparsa da Torino del direttore della Cooperativa Scalpellini, Ferdinando Moja, assai noto nel campo socialista.

Si dice — e pare che questa voce sia esatta — che si tratti di un dissesto finanziario di circa venticinque mila lire, provocato da colpevole incuria amministrativa.

Il « deficit » lasciato dal Moja avrebbe prodotto per conseguenza un rilevante danno alla Cassa sussidi dell'Associazione degli operai, che ha sede in corso Siccardi 12. Una Commissione d'inchiesta subito nominata ha deliberato di mettere in liquidazione la Cooperativa Scalpellini e la Cassa Sussidi è subentrata nell'Amministrazione per i lavori in corso e per l'esercizio della produzione di una Cava che la Cooperativa stessa possedeva.

Si vocifera che la Cassa Sussidi fosse impegnata per almeno centomila lire; ma non abbiamo gli elementi per sapere quale fondamento abbia tale notizia.

Finora nessuna denunzia fu fatta all'autorità giudiziaria. La faccenda, molto presumibilmente, avrà uno strascico nelle assemblee socialiste.

## Gli scassinatori ignoti

La signora Basoli, abitante in via Arcivescovado, N. 17, avvertì ieri sera la Questura che nell'alloggio di suo fratello Alfredo Basoli, di anni 23, calderaio, abitante in via Lagrange, N. 20, erano entrati i ladri.

La guardia della squadra mobile Calò si recò sul posto a compiere una verifica, e potè apprendere come il fatto era avvenuto. Il calderaio Basoli è assente e non ritornerà a Torino che domani, lunedì. Un vicino di casa udì del rumore nell'abitazione di lui, e, sapendo come egli non ci fosse, si recò nel pianerottolo, inosservato. Qui trovò i vetri della porta d'ingresso frantumati e la serratura scassinata. Evidentemente il ladro aveva rotto i vetri per sconquassare più comodamente la serratura. Una visita fatta nell'interno bastò per convincere il vicino che l'ambiente era stato rovistato dai ladri: tutti i mobili erano sossopra, i cassetti in disordine, i letti disfatti. Per quanto fosse evidente che un furto era stato consumato, non si potè tuttavia stabilirne nè l'entità, nè l'importanza, poichè mancava il derubato. Degli stessi vicini si pensò ad avvertire la sorella, che però non seppe dire che cosa si fosse asportato dall'abitazione dei Basoli.

Intanto la squadra mobile e la Sezione Monviso hanno iniziate ricerche.

### Incendio in un sottotetto

In una stanza, che serviva da ripostiglio al sig. Ildebrando Tenducci al 5.o piano della casa n. 8 di via Santa Teresa, per cause non ancora precisate si incendiò un mucchio di carbone. Alcuni inquilini iniziarono subito l'opera di spegnimento, fovvestando sulle fiamme quanta più acqua potarono. Il sig. Federico Cerca, custode della casa, si affrettò a dare avviso ai pompieri, che accorsero con due distaccamenti. Appena agirono le pompe, l'incendio cominciò a decrescere, ma i pompieri dovettero molto lottare col fumo che ingombrava l'ambiente. Infine, dopo un'ora di lavoro, il fuoco fu domato del tutto. Andarono distrutti venti metri quadrati di tetto e alcune masserizie. I danni non sono gravi.

### La scomparsa d'un ragazzo

Venerdì è fuggito di casa per non più ritornare, lo scolaro Annibale Meristti d'anni 12, abitante in via Berthollet 42. La famiglia è in uno stato di viva inquietudine. Il ragazzo ha capelli e occhi castano-scuri, è di colorito roseo, di corporatura regolare e robusta. Vestiva di nero con giubbe-sport e calzoni corti: portava un cappello grigio flosso. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona ad avvertire la famiglia o le autorità.

### Le prime note di carnevale

L'Unione Militare tra soci e cameriere annunzia per il 28 corrente, il suo consueto veglione nel teatro Scribe.

## ECHI DI CRONACA

### A chi legge " La donna „

La Direzione della rivista quindicinale illustrata « *La Donna* » desidera informare a mezzo nostro la numerose Signore e Signorine che sono fra le sua abbonate in ogni parte d'Italia che, per necessità amministrative, non può essere continuato l'invio della rivista a chi non ha rinnovato la tenue l'abbonamento. Chi intende ricevere quindi il magnifico numero dei primi di gennaio — contenente, fra l'altro, un magnifico ritratto della Regina Margherita in tavola a due colori, staccata dal giornale e che costituisce un prezioso quadro — provveda a mandare subito l'ammontare dell'abbonamento (L. 12 annue, estero L. 17.50) all'Amministrazione in Torino, Via Bobbiani, 3.

## Stato Civile di Torino
### 12 Dicembre 1912.

NASCITE: 9, cioè, maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Bertrouty professore Giovanni, con Rabbione Ida — Bracco Lorenzo, con Luciano Anna — Cerchio Carlo, con Debernardi Eugenia — Negro Giuseppe, con Reinaudi Margherita vedova Gai — Peccolo Giovanni, con Epale Maria — Ricchetta Achille, con Ferraris Emilia vedova Merlin — Silvestri Michele Giuseppe, con Zumaglini Ida — Torchio Carlo, con Bonolli Margherita.

MORTI: Albera Angelo, d'anni 75, di Torino, agiato, via Carena, 5.

Carossa Teresa, vedova, nata Novello, id. 75, di Moransengo, casalinga, corso Siccardi, 20.

Garesio Carlo, id. 62, di Bra, commerciante, via Fabro, 6.

Foa Emilia, vedova, nata Reynach, id. 71, di Torino, agiata, via Orto Botanico, 8.

Gobetti Natale, id. 71, di Torino, contadino, strada Montanaro, 24.

Amiano Carlo, id. 63, di Torino, muratore.

Bosetti Giovanni, id. 80, di Carignano, sellaio.

Silvestro Luigi Giuseppe, id. 71, di Agri (Francia), industriale.

Carbonaro Giuseppe, id. 55, di Ceazza, muratore.

Bertolino Giacomo, id. 18, di Isolgito, cuoiatore.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 4 domiciliati negli istituti, ospedali, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

N. B. — Nella nota del 10 corrente, invece di « Bini Maddalena, nata Tabasso », leggasi « Bini Teresa, nata Tabasso ».

## I nipoti del cardinale Tripepi
### in causa con la Santa Sede

**Roma, 13, notte.**

Il cardinale Tripepi, morto nel 1906, lasciava questa disposizione testamentaria: « Nomino mio erede il pontefice Pio X o colui che occuperà la cattedra di S. Pietro quando avverrà la mia morte: a lui mia erede universale lascio soltanto 1/10 per l'obolo di S. Pietro e tutto il resto perchè ne ne serva per i poveri specialmente delle parrocchie di San Pietro, di S. Giovanni in Laterano e S. Lorenzo in Damaso ».

I nipoti del defunto cardinale, con citazione del 21 maggio scorso, citarono la Santa Sede per sentir dichiarare questa decaduta di ogni sua eredità per mancanza di presentazione. Gli attori, difesi dall'on. Fera, avevano convocato dinanzi al Tribunali il cardinale Merry del Val, quale amministratore della Santa Sede, e mons. Mazzolini, quale segretario della Commissione cardinalizia preposta alla amministrazione della Santa Sede; ma il Tribunale ha ritenuto non integro il contraddittorio così costituito e perchè assenti delle parti in causa ha creato di citare il Pontefice dichiarò allo stato degli atti non luogo a deliberare.

### La fiera di Desana

**Desana, 12.**

La Giunta municipale rende noto che la Fiera detta di « Sant'Antonio », ricorrerà quest'anno nel giorno 16 corrente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione lirica 1911-1912). — Ore 20,30: *Mefistofele*, melodramma in quattro atti, parole e musica di Arrigo Boito (Rappresentazione a prezzi popolari).

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese E. Rosselli, T. Garetti e M. Chiaviaggio) — Ore 15,30 e 20,45: *1911-1912 - Binarmanda*, rivista popolare torinese, in tre atti, di A. Sofferini e C. Gandolfi, con musica di A. Consiglio. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarelli) — (Compagnia drammatica Italiana Tina di Lorenzo) — Ore 15: *La Signora delle camelie*, dramma in quattro atti, di A. Dumas — Ore 20,45: *Addio giovinezza!* commedia in tre atti, di Cormon e Oulie. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIABRERA — (Proprietà Fratelli Chiarelli). — (Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2) — Ore 15: *Amore e Sport*, operetta in tre atti, musica di Monaco — Ore 20,45: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica Italiana Galli-Cimoli-Cimoli-Drammi). — Ore 15: *I milioni di Bruster*, commedia in quattro atti, di Smith Ougley — Ore 20,45: *L'amore regola*, commedia in quattro atti, di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Stagione d'Opera, Carnovale 1912-1913) — Ingresso Barbetti — Ore 15: *Lucia di Lammermoor*, opera in tre atti, musica di Gaetano Donizetti. — Ore 21: *Fra Diavolo*, opera in tre atti, musica di Auber. — Ingresso L. 1.

TRIANON-TEATRE (Teatro drammatico e musicale) — Ore 15: *Addio di carnovale - Matinée di sole* — Ore 18: *Mese Mariano* — Ore 17: *Il sandrapel, monologo - La memoria di due nobili spose* — Ore 19: *La Prova*. — Ore 20,45: *Prodigi a tavola* — Ore 21,45: *Il cuore per la sua regione!* — Ore 22,45: *Lo sciopero dei fabbri - Bozzo di sol.* — Ingresso per ciascuna serata Lire 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cambieri) — Ore 15,30: *Meriti e premi grigna*, commedia in tre atti, di G. Zoppis - *I parenti*, scene in due atti, di G. Tarone — Ore 20,45: *I compagni d'reclusion*, commedia in tre atti, di G. Barbieri - *Giulietta e Romeo*, scherzo comico. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO S

# ULTIME NOTIZIE

## Triste ritorno in patria

### Trecento arabi espulsi dalla Tunisia

### Verso i patimenti e la fame

**(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)**

**GABES, 13, ore 10.**

*Vi completo con altri particolari il resoconto della mia punta al confine di Bengardane. Come accennavo ieri, ebbi specialmente di mira di attingere informazioni sulle condizioni politico-militari della regione di Zuara, sembrandomi che nella sua occupazione sia essenzialmente racchiusa la soluzione del problema della fine della resistenza organizzata dai turchi in Tripolitania. Ora, secondo le ultime notizie, riportate dai giornali tunisini, mi par di comprendere che lo Stato Maggiore italiano, prendendo a preferire la marcia in avanti verso Garian, la chiave della Tripolitania, a qualunque ulteriore occupazione territoriale costiera voglia concentrare lo sforzo principale in codesta avanzata, indipendendo lo sparpagliamento di forze lungo il litorale. In altre parole il Comando supremo dell'esercito di operazione nella Libia non attribuisce alla linea di rifornimento di Tunisia una importanza eccessiva, e medita di giungere egualmente, e più brillantemente, all'annientamento del nemico con il mezzo diretto di una poderosa offensiva là dove i turco-arabi, o, meglio, degli arabi inquadrati dai turchi, contano opporre una resistenza suprema, l'ultima degna di essere affrontata da un esercito.*

*Ma se è fuori di dubbio che l'offensiva su Garian è destinata ad avere un valore morale altissimo e più elevato di quello che potrebbe avere l'occupazione del confine (semplice misura intesa a procurare il dissolvimento della resistenza turca), non è men vero che operando prima su Zuara noi abbiamo la massima probabilità di trovare verso l'azzurro Garian il nemico più indebolito di quanto lo troveremmo evitando di distaccare una nuova brigata ad occidente dello scacchiere principale delle operazioni.*

*Uno tra gli episodi più caratteristici del mio viaggio dalla Tunisia in Tripolitania mi è stato offerto da 300 tripolini espulsi dalla Tunisia. Li vidi nel momento che la compagnia di zuavi francesi, che li scortava, li rimetteva alla guardia di spahis a cavallo.*

*Codesta espulsione, che fu già a suo tempo commentata, ha naturalmente tutti i caratteri di un rinforzo obbligato inviato ai turchi. Difatti, dove volete che vadano quei trecento se non a Garian? I centri costieri, disseminati da Tripoli al confine, sono deserti per il timore dell'occupazione; deserte sono pure le oasi situate poco lungi dalla costa. Quale rimpatrio questo di codesti [illegible]*

*Quanti tristi racconti gli arabi hanno confidato dalla terra arida, sulla quale la loro cancrena teoria procedeva, ai superbi spahis dalla divisa scarlatta fiammante, che si chinavano dall'alto delle loro cavalcature per ascoltarli! Nessuno di quei profughi desidera più la guerra.*

*Raccontavano tutti che gli umili della Tripolitania sono stanchi, e che se non fosse per gli sceicchi, che, suggestionati dal Comando turco, obbligano quegli umili ad alimentare le rade fila turche disertate di soldati regolari, nessuno più si batterebbe. L'arabo è smagrito e sofferente e si paragona da se stesso al cammello che traversa il Sahara. La stanca processione degli espulsi procedeva sulla pista maledetta, che da Bengardane conduce al confine, domandando agli spahis, che li conducevano al futuro macello, qualche conforto. Vi erano a volte certe comunanze di pietà tra questi musulmani, gente di Africa che l'Europa costringe spesso a combattersi l'uno contro l'altro. Così io pensavo in quel momento vedendo gli spahis indigeni di Francia che accompagnavano i profughi di Tripoli, già servi dei turchi, sulla strada del deserto, dove a lunghi intervalli un automobile passava faticosamente nella sabbia.*

*Il convoglio dinanzi alle due vie, che si biforcano al confine, quella di Garian e quella di Tripoli, non ebbe un momento di esitazione. I goumiers francesi si contarono; essi, uno dietro l'altro, con un sacchetto di datteri sulle spalle, si misero in processione per la lunga via di Garian: 150 chilometri. E' la via della fame. E' a Ras Agir ed a Feruà, luogo abbondante d'acqua, a mezza giornata dal campo di Zuara, anzichè a Zuara stessa, che lo sbarco dovrebbe, secondo informazioni indigene, venire fatto, perchè Zuara, oltre ad essere un punto dove il mare è assai tempestoso, ha una costa simile per basso fondo a quella di Gerba, dove si è costretti a scendere dal piroscafo a cinque miglia dalla riva.*

*— Fate sapere ai vostri marinai — diceva un profugo che mi accompagnava — che cerchino, che girino, risparmino però le case degli abitanti assolutamente deserte e tirino sulla spiaggia contro le dune che ripareranno quei pochi che non sono annidati a Garian. Dei Nohian, Sinhan Agilat, le tribù costiere di Zuara, che contavano quarantamila persone, non ne hanno nei villaggi costieri più dei dieci per mille. Gli altri sono fuggiti nell'interno.*

*Vi accennavo ieri all'odio e alla diffidenza che ci circondano. Essi sono così profondi che non è possibile ad alcuno di noi di giungere alla frontiera passando per Zanzur e Bengardane o per altri punti di confine camuffati con un burnus arabo. Non è possibile farlo a meno di rimanere prigioniero volontario del comandante del presidio militare e impedito di compiere gli obblighi più elementari del giornalista. Perfino i maltesi, che nella massa non peccano troppo di italofilia, hanno dovuto andarsene.*

*Il mio collega Bonacci è a Bengardane in condizione quasi di prigioniero, costretto a non dare notizia di sè, tanto che il governatore di Tunisi lo cerca da quarantacinque ore per telegrafo. Per tranquillizzare chi lo cerca dirò che egli si è fatto mandare da Gabes una bandiera tricolore per metterla sulla barca che lo porterà, quando le nostre navi sbarcheranno i soldati, alla frontiera.*

**ARNALDO CIPOLLA**

## Il Sultano chiederà domani al Senato

### il consenso per sciogliere il Parlamento

#### La chiusura della discussione alla Camera

**Costantinopoli, 13, notte.**

*Lunedì, il Sultano rivolgerà al Senato un messaggio chiedendo l'approvazione di questa assemblea per lo scioglimento della Camera.*

*Alla Camera dei Deputati, il ministro degli Esteri ha dichiarato che le discussioni che seguitano da dieci giorni sull'articolo 35 della Costituzione riguardano la politica interna ed estera della Turchia, e chiede la chiusura della discussione. La chiusura è approvata con 141 voti contro 89. Assistevano alla seduta tutti i ministri, eccettuato il Gran Vizir, che non lascia ancora i suoi appartamenti.*

## Dal giubilo di Tripoli

### per la vittoria sul mare

### ad un fallito tentativo turco-arabo contro Ain Zara

**(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)**

**TRIPOLI, 12, ore 23,30.**

*Il grande avvenimento di oggi è stato la felice impressione di gioia e di sollievo prodotta dalla notizia giunta al Comando, e presto sparsasi in città, della vittoriosa azione nel Mar Rosso. La popolazione italiana ha manifestato il suo giubilo imbandierando le botteghe; la città ha assunto un'aria festiva.*

*Certo, non poteva giungere una migliore notizia: oltre all'importanza propria, l'avvenimento ha sulla guerra una importanza morale immediata. Come sapete, la principale recriminazione degli arabi contro i turchi è che questi non hanno o non sanno procurarsi artiglieria da opporre al nostro armamento: da molto tempo i turchi hanno promesso agli arabi che verranno molti cannoni dalla Tunisia e dall'Egitto; anche Enver-bey ha spesso, nei suoi telegrammi, rimandato la definitiva vittoria, che ogni giorno promette, a quando giungerà questa famosa artiglieria. Si pensi quale importanza avrebbe avuto uno sbarco di cannoni, che poteva forse essere compiuto in Cirenaica eludendo la vigilanza, oppure il passaggio di essi traverso la frontiera egiziana. La soluzione della guerra non sarebbe più difficile semplicemente dalla preparazione logistica per l'avanzata, come adesso si fa; ma sarebbe stata necessaria un'altra giornata come quella di Ain Zara per togliere al nemico l'artiglieria.*

### Il piccolo scontro a 5 Km. da Ain-Zara

*A Tripoli la giornata è passata tranquilla, salvo un incidente che ha il suo merito. Stamane, come ogni giorno, alcune pattuglie di lancieri Firenze sono uscite da Ain-Zara e si sono disperse in esplorazione sul fronte. Una di esse, composta di circa 25 cavalieri con un ufficiale, scorse a breve distanza, dietro una duna, un gruppo di circa cinquanta regolari turchi con alcuni arabi. La pattuglia si arrestò ed intanto i regolari turchi si ritirarono e sparirono dietro un'altra duna. Poco dopo ricompariva un altro gruppo, forte di circa duecento soldati, che apriva il fuoco sulla pattuglia, la quale ritornò verso Ain-Zara, dove rientrava circa a mezzogiorno. La località ove avvenne il piccolo scontro è a circa 5 Km. da Ain-Zara. Appena rientrata la pattuglia, il generale Pecori-Giraldi ordinava che due compagnie di cinquanta uomini e due squadroni di lancieri uscissero in ricognizione. Questi incontrarono, circa nella stessa località, il nemico, che aprì il fuoco così lontano che la fucileria si sentiva appena. I nostri non risposero, giudicandolo inutile, e continuarono la marcia sui turchi, che però si ritiravano rapidamente. Poichè si tenevano a due o tre chilometri, non si potè pensare ad accerchiarli con la cavalleria. Così, dopo qualche tempo, la piccola colonna tornò senza noia ad Ain-Zara.*

### Un posto di osservazione turco tra Zanzur e Bumeliana?

*Durante il piccolo avvenimento, trovandomi a Bumeliana, ho potuto vedere con il cannocchiale da assedio due soldati ed un ufficiale turco, che si trovavano a 6 chilometri sulla linea da Bumeliana a Zanzur. Questo fatto indica che i turchi, incontrati dalla cavalleria, dovevano forse essere l'avanguardia di una colonna, che veniva all'attacco di Ain Zara, attacco che poi hanno deciso di non fare visti scoperti dalla cavalleria. Le vedette fra Bumeliana e Zanzur servivano evidentemente a segnalare in tempo un movimento avvolgente che noi avremmo potuto compiere uscendo dalle trincee di Gargaresch.*

*Sembra che i turchi abbiano un posto di osservazione costante fra Bumeliana e Zanzur, perchè tutte le pattuglie, che di notte vengono alle trincee con i cani, provengono da quella direzione. Ieri mattina il posto di osservazione di Bumeliana scorse due arabi, di cui uno a cavallo, avanzarsi coperti dalle dune. Il tenente Monerì, con due soldati, si avanzò; gli altri fuggirono, ma quello a piedi fu raggiunto e con una fucilata morì subito. Non aveva fucile, avendolo dato al compagno a cavallo, ma aveva molte cartuccie con palle deformate e incise.*

**P. S.**

## La guerra

### e la signoria del mare

#### La Francia e le sue arti diplomatiche

#### La nota comica

*(Servizio Speciale della Stampa).*

**Berlino, 13, notte.**

In un articolo di fondo, dovuto ad un alto ufficiale di marina, le *Hamburger Nachrichten* studiano il problema della signoria del mare nella guerra italo-turca. Il vecchio giornale bismarchiano, dimostrando che una flotta forte è una condizione essenziale per l'avvenire di un paese, pensa naturalmente a ciò che deve costituire il supremo interesse della Germania; ma per quanto riguarda noi, esso dichiara che la conquista di Tripoli ci è sopratutto consacrata per forza della nostra flotta militare.

«La guerra fra la Turchia e l'Italia — scrive il giornale — è una dimostrazione schiacciante del valore di una forte armata. Se la Turchia avesse avuto una potente flotta, non perderebbe il suo *vilayet*, per quanto essa avesse molto trascurato questo suo possesso nord-africano. Con l'aiuto della sua predominante flotta l'Italia conquisterà una grande colonia molto promettente, un paese che raccoglierà l'abbondanza della sua popolazione e contemporaneamente una potente posizione marittima nel Mediterraneo. Questo è un significante spostamento della potenza politica mediterranea a favore dell'Italia».

Si devono raccogliere queste informazioni dei giornali di Amburgo, perchè da qualcuno è stata iniziata una campagna denigratrice della nostra nuova colonia.

Un altro articolo da segnalare è quello del corrispondente romano della *Deutsche Tages Zeitung*, il quale continua nella sua campagna di smascheramento della doppiezza della Francia a favore naturalmente delle buone relazioni fra le Potenze della Triplice. Il corrispondente mette nel suo giusto termine l'iniziativa subdola della Francia, che da una parte è prodiga di complimenti e dall'altra cerca di trarre partito da ogni occasione a proprio vantaggio. Egli smentisce poi le insinuazioni francesi, che la Germania e l'Austria siano interessate a far continuare la guerra italo-turca per loro speculazioni particolari.

La nota comica viene data infine da questa Ambasciata turca, la quale dà questa versione sulla battaglia di Homs del 6 gennaio. Scrive l'Ambasciata: «Un reggimento italiano tentò una sortita da Homs. Ad un chilometro dalla città gli italiani furono assaliti dall'ala sinistra delle nostre truppe e dai nostri volontari e dovettero ritirarsi ad Homs dopo aver lasciato sul campo cinquanta morti e molte munizioni. La retroguardia, forte di cinquanta soldati, che doveva coprire la ritirata, fu completamente dispersa. Dalla parte dei turchi caddero un ufficiale, un soldato, quindici volontari; 37 soldati furono feriti». Vi comunico questa notizia, perchè pubblicata dai giornali tedeschi, i quali devono essere informati da parte nostra della verità degli avvenimenti.

Anche le *Neuue Freie Presse* di Vienna ha dato questa versione turca del fatto d'armi di Homs ed è stata recisamente smentita alla stregua di dati e documenti precisi. E aspettiamoci un'altra «spiritosa versione» turca dello affondamento delle 7 cannoniere turche nelle acque di Konsudu nel Mar Rosso!

## La Turchia

### e le ambizioni delle Potenze

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 13, notte.**

Occupandosi della guerra italo-turca in un lungo articolo sulla situazione internazionale, lo *Spectator* manifesta oggi il timore che il prolungarsi del conflitto possa riuscire dannoso alle finanze italiane. Ma i rischi di una guerra prolungata — osserva lo *Spectator* — una guerra prolungata — osserva lo *Spectator* — sono immensamente più gravi per la nella crisi attuale, secondo l'autorevolissima rivista, ha tutto da perdere quando anche la pace sia conclusa e deve essere conclusa presto.

Aggiunge lo *Spectator*: «Il Governo turco avrà da affrontare le difficoltà della situazione interna dell'impero; e non è facile prevedere una soluzione pacifica. Se una lotta a morte si inizierà tra i giovani turchi e i loro oppositori, tale lotta potrebbe riuscire disastrosa per tutta la situazione internazionale. Come nel caso della Cina e della Persia, quando le nazioni vengono indebolite da lotte interne, diventa irresistibile nei loro vicini la tentazione di dire: «Ecco giunta l'ora di prendere questo o quel pezzo di territorio sul quale abbiamo messo gli occhi da tanto tempo». E la Turchia è assediata da brame di questo genere».

## Singolare domanda della Porta

### alle Potenze

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 13, notte.**

Il Neue Wiener Tageblatt *riceve da Costantinopoli queste singolari notizie: «La Porta ha deciso di partecipare alle grandi Potenze che essa avrebbe intenzione di inviare delle navi turche nel mare Mediterraneo per salutare la coppia reale inglese dinanzi al Canale di Suez, in occasione del suo ritorno dall'India. La Porta domanda, fra l'altro, alle Potenze, che le sia garantito che le sue navi non vengano, in questa occasione, attaccate dalla flotta italiana».*

## Il fermento nei Balcani

### Una fabbrica di munizioni in Bulgaria

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 13, notte.**

Sulla situazione albanese notizie private giunte a Vienna da Salonicco annunziano che recentemente ha avuto luogo ad Ipek una adunanza di albanesi Arnauti, che si sono occupati di affari politici di carattere assai grave. Dopo la chiusura dell'adunanza, alcuni intervenuti, per manifestare la loro soddisfazione, spararono alcuni colpi di rivoltella. In seguito a questo fatto, le autorità turche circondarono colle truppe il locale, ordinando l'arresto di alcuni Arnauti. Il comandante del VII Corpo di Kossovo, Gravi-pascià, che guidò già la campagna militare turca contro gli albanesi, è stato trasferito a Salonicco e sostituito da Kara Said-pascià, comandante il V Corpo di Salonicco. Siccome Gravi-pascià è poco ben visto dagli albanesi, i circoli turchi vogliono considerare questo trasferimento come un atto di condiscendenza che il Governo turco ha voluto fare verso gli Arnauti.

Il Vali di Kossovo annunzia che presso Rugai una pattuglia di soldati si è incontrata con una banda armata di sei albanesi e li ha arrestati. Gli albanesi erano armati con fucili Mauser. Si temono sempre nuovi tentativi in Macedonia. La polizia ha ordinato che in tutte le stazioni ferroviarie macedoni si perquisiscano minutamente innanzi a funzionari i bagagli dei viaggiatori.

Un ufficiale turco della guardia di confine ha informato il ministro della guerra che una pattuglia di soldati bulgari ha fatto fuoco senza ragione contro la guardia di confine al posto di Tochaltepe, ferendo due soldati.

Secondo notizie dai circoli militari bulgari, il Governo bulgaro sta occupandosi per la fondazione di una fabbrica bulgara di polvere e cartucce. Attualmente la Bulgaria si provveda di munizioni da guerra all'estero, non avendo fabbriche proprie. Il Governo bulgaro pensa ora che questa sua dipendenza dall'estero è pericoloso soprattutto in tempo di guerra, lasciando indubbio il costante rifornimento dell'esercito bulgaro. La nuova fabbrica sarà costituita da ditte straniere, ed a questo scopo è stato indetto un concorso.

Nei circoli militari tuttavia si crede che la fabbrica sarà data alla ditta francese Schelder (Creuzot).

## Torbide fantasie

### di un clericale austriaco

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 13, notte.**

Continuano ogni giorno le manifestazioni anti-italiane dei clericali austriaci. Ieri, in un'assemblea della Lega dei contadini, a Salisburgo, il barone Fuchs, una delle più autorevoli personalità del partito cristiano-sociale, che già nelle passate delegazioni aveva disapprovato la politica di Aehrenthal per la sua troppa amicizia verso l'Italia, ha pronunciato un lungo discorso sulla politica estera dell'Austria, toccando anche i rapporti austro-italiani. L'oratore, a questo proposito ha detto: «Nonostante le grandi spese, a cui è costretta per la guerra con la Turchia, l'Italia vuole ancora armare contro di noi; essa è armata sino ai denti: secondo quanto si dice, verso il nostro confine circa trecentomila (sic) soldati delle truppe italiane sono stati mobilizzati! Ma perchè questi armamenti? Temono forse gli italiani che noi vogliamo riprendere le provincie prima appartenenti all'Austria: la Lombardia ed il Veneto? Questo timore è superfluo, perchè noi siamo lieti di esserci liberati di quelle provincie che ci costavano solo molto denaro. Ma noi, austriaci, vogliamo assolutamente difendere i nostri possedimenti territoriali del sud e non possiamo perciò aver fiducia in un vicino che sembra preparare segretamente un attacco contro l'Austria. Sua Eccellenza il ministro di Aehrenthal però ha difeso, in ogni modo, questa ingrata amicizia dell'Italia ed in questa politica ha sacrificato anche il generale von Conrad che pure ha tanti meriti. Ma a quale scopo — io mi domando — questa amicizia così pronunciata per l'Italia? E' ora ormai che solamente più l'Italia ufficiale è favorevole alla pace con l'Austria, mentre il popolo è animato dai più ostili sentimenti verso di noi. Perciò, appena sarà finita la guerra dell'Africa, non rimarrà al re d'Italia altro partito che di dichiarare la guerra all'Austria, se non vuole andare in esilio come un re in pensione».

## Un piroscafo italiano abbordato e colato a picco

### nel Mare del Nord

### L'equipaggio salvo

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 13, notte.**

*Giunge notizia che ieri nel mare del Nord, di fronte alle coste dell'Irlanda, un grosso piroscafo italiano il Ruggero Flores, venne abbordato e colato a picco nella nebbia da una nave di cui si ignora il nome. Il piroscafo proveniva da Cartagena con un carico di frutta ed era in rotta per Amburgo. Il suo equipaggio di 24 uomini è salvo. Esso venne raccolto da un bastimento da posa inglese, il Camord, ed è sbarcato oggi a Ramsgate. Il vapore inglese Oakhampton ha dichiarato di avere subito ieri, vicino al punto in cui si crede sia affondato il Ruggero Flores, una collisione e di essere rimasto gravemente avariato.*

## La attesa dello sciopero minerario

### in Inghilterra

**Londra, 13, mattino.**

In previsione del probabile sciopero dei minatori all'Arsenale Marittimo di Chatham si sta preparando un vasto terreno per accumulare delle riserve di carbone. I minatori, salvo in una o due miniere, continuano a mostrarsi in maggioranza favorevoli allo sciopero. I proprietari e gli operai delle Midlands di colore tentano di concordare una tregua, durante cui si cercherà una soluzione definitiva della vertenza.

## Le elezioni in Germania

### Le vittorie socialiste

### Il blocco nero-azzurro in pericolo

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 13, notte.**

Stasera si conosce il risultato definitivo delle prime elezioni della Germania. In [illegible] Collegi, di cui si compone la circoscrizione elettorale dell'impero, 212 deputati sono già stati eletti a primo scrutinio. Ma rimangono ancora 185 Collegi, nei quali, fra una diecina di giorni, avverranno le elezioni di ballottaggio. Il partito socialista ha conseguito una grande vittoria, mentre, contrariamente ad ogni previsione, il partito liberale è stato battuto. Abbiamo così questo risultato definitivo.

Il partito conservatore, comprendente i conservatori, il partito dell'impero, il partito della riforma, l'Unione economica, ha eletto 36 rappresentanti ed ha ancora da lottare in 74 ballottaggi. I clericali contano 102 deputati ed entrano in 47 ballottaggi. I liberali, comprendenti i nazionali liberali ed i progressisti, non hanno eletto che quattro rappresentanti, ma partecipano in 126 ballottaggi. I socialisti contano già 100 elezioni e 113 ballottaggi.

Facendo il calcolo delle vittorie e delle sconfitte si hanno questi risultati. I conservatori, presi nel loro insieme, guadagnano cinque seggi e ne perdono 22. Il Centro ha perduto sette Collegi. I liberali ne guadagnano due e ne perdono 28. I socialisti guadagnano 28 Collegi e ne perdono due. I ballottaggi, che sono molto numerosi, diranno l'ultima parola, se cioè il blocco nero-azzurro potrà essere mantenuto ed avrà la maggioranza come prima. Su ciò si dubita molto anche dagli ottimisti.

A tal uopo tutti i giornali conservatori agitano ancora una volta lo spauracchio del socialismo per indurre i liberali a non persistere nella loro tattica contro le Destre. La stessa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ispirata dal Governo, stasera pubblica una nota che potrebbe servire di base per i ballottaggi. Il giornale semi-ufficioso proclama ancora una volta la lotta ad oltranza contro il socialismo, dando la colpa delle odierne vittorie al partito liberale, col quale sembra voglia ora venire ad un accomodamento. Inoltre il giornale esprime la speranza che almeno il I Collegio di Berlino non sarà occupato dai socialisti. Come è noto, in questo Collegio il socialista ha battuto il candidato del partito liberale: nonostante questo, è quasi assicurato che socialisti e liberali si appoggeranno tra loro nei ballottaggi.

Il *Vorwaerts* infatti, pur dichiarando di essere diviso dai liberali da profonde divergenze, ammette che è possibile un accordo con questi che hanno promesso una nuova èra di libertà politica e di benessere sociale in Germania.

Dal canto suo, il *Berliner Tageblatt* ribadisce il metodo di lotta contro la Destra e dichiara che una intesa deve essere raggiunta nei ballottaggi contro la reazione.

L'ultima parola non è stata ancora pronunziata; il blocco nero-azzurro è in pericolo; ma non è ancora liquidato.

### Le congratulazioni del Partito labourista ai socialisti tedeschi

**Londra, 13, notte.**

Mac Donald, capo del partito labourista, ha inviato all'ufficio centrale del partito socialista tedesco, a Berlino, il seguente dispaccio: «Il partito labourista vi invia le sue felicitazioni più cordiali per il vostro successo di ieri. Questa notizia suona bene per tutti gli amici della solidarietà e della pace internazionale».

## I commenti dei giornali

**Berlino, 13, notte.**

Tutti i giornali riconoscono che il risultato indiscutibile delle elezioni è finora il trionfo dei socialisti. Il *Vorwaerts*, socialista, scrive: «E' il nostro giorno; un terzo del popolo tedesco ha votato per noi». Il *Vorwaerts* si dichiara pronto ad un'alleanza coi liberali per i ballottaggi. Il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung*, liberali, ritengono che il previsto trionfo dei socialisti si sia realizzato. La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* prende di nuovo la parola contro il socialismo: «La speranza dell'estero». Il prossimo Reichstag dovrà provvedere alla difesa nell'interno dell'impero. Ora un partito che si dice internazionale, è incapace di lavorare a quest'opera. Il *Boersen Courie*, liberale, facendo pure rilevare il trionfo dei socialisti, spera che i liberali non vedranno, di partito preso, in casi, i loro nemici nei ballottaggi.

I giornali conservatori insistono egualmente sul successo dei socialisti. La *Kreuz Zeitung* scrive: I risultati sono schiaccianti per i partiti borghesi di sinistra. La *Post*, conservatore liberale, è dello stesso parere, ed aggiunge: «I liberali pagano le spese di questo trionfo. Quanto al Centro, esso rimane intatto e la Destra si è sostenuta. Il *Reichsbote*, conservatore, pur ritenendo che i conservatori debbano essere soddisfatti dei risultati ottenuti, constata che la salita dei socialisti forma quasi una maggioranza. La *Germania*, infine, organo del Centro, vede nei risultati acquisiti non una spinta verso sinistra, ma nell'interno stesso dei partiti di Sinistra, mentre il Centro si è assai ben comportato e si è dimostrato di nuovo la torre incrollabile. Tutti i partiti di Destra hanno fatto buona figura. Pur esprimendo la sua soddisfazione pei risultati acquisiti, la *Germania* deplora di essere costretta a constatare una recrudescenza inquietante dei voti dei socialisti nelle campagne.

## Macdonald ai socialisti tedeschi

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 13, notte.**

Mancando ancora i risultati completi delle elezioni in Germania, la stampa inglese si limita a mettere in luce le numerose vittorie socialiste pronosticando però che queste non muteranno minimamente l'indirizzo della politica germanica imperniata sopra un progressivo aumento delle spese militari e navali, intanto l'on. Macdonald capo del partito del lavoro ha inviato alla direzione del partito socialista democratico germanico il seguente telegramma:

«Il partito del lavoro inglese vi manda le più cordiali congratulazioni per i vostri successi di ieri, i quali costituiscono una buona novella per tutti gli amici della solidarietà e della pace internazionale».

## Movimenti rivoluzionari nel Brasile

### Bahia bombardata

### Venti morti e cento feriti

**New York, 13, notte.**

Il New York Herald *ha ricevuto un dispaccio da Rio de Janeiro, il quale dice che Bahia è stata bombardata dai federali. Il palazzo del governatore e parecchi altri edifici sono rimasti distrutti. Vi sono venti morti e un centinaio di feriti.*

## Il nuovo Ministero

### costituito da Poincaré

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 14, mattino.**

All'ultima ora il Ministero ha subito qualche altro rimaneggiamento. Eccone ora l'elenco definitivo:

*Affari esteri e Presidenza del Consiglio*: Poincaré.
*Giustizia*: Briand.
*Guerra*: Millerand.
*Marina*: Delcassé.
*Interni*: Steeg.
*Colonie*: Lebrun.
*Lavoro*: Léon Bourgeois
*Finanze*: Klotz.
*Istruzione pubblica*: Guist'Hau.
*Commercio*: Viviani.
*Lavori pubblici*: Dupuy.
*Agricoltura*: Pams.

Così ecco risolta la crisi ministeriale aperta mercoledì sera con le dimissioni del Gabinetto Caillaux, e che è stata risolta stanotte colla combinazione Poincaré. E' un Ministero che riunisce un certo numero di uomini politici, che, per il loro valore personale, la loro autorità sul Parlamento, la loro situazione nel paese, potevano pretendere all'onore di dirigere i destini della Francia.

## L'abdicazione

### della Dinastia cinese

**Pekino, 13, sera.**

*Aumentano i disordini nelle provincie. Il Trono destas improvvisamente di abdicare. Si decise quasi subito a Gehol. I Principi mancesi, il popolo e l'esercito riconoscono che l'abdicazione è la sola soluzione possibile nello Stato. I Governi, riuniti oggi, regolarono in gran parte le modalità dell'esecuzione della decisione.*

## Le squadre navali inglesi

### del Mediterraneo e dell'Atlantico renderanno omaggio ai Sovrani

#### L'intervento della squadra francese

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 13, notte.**

Intorno al viaggio di ritorno del Re e della Regina, che stanno attualmente traversando l'oceano Indiano, si hanno i seguenti particolari. Il *Medina*, con a bordo i Sovrani, toccherà Aden domani, e, dopo esservisi trattenuto per qualche ora, proseguirà verso Porto Sudan, dove Lord Kitchener sarà ad incontrare i Sovrani. Il *Medina* salperà quindi per Porto Said il 17 corrente e giungerà a Malta il 24. Quindi, toccherà Gibilterra il giorno 30, e giungerà nelle acque di Portsmouth il 4 febbraio.

Tanto a Malta che a Gibilterra vi sarà una imponente rivista navale. A Malta tutta la flotta inglese del Mediterraneo si riunirà per salutare il piroscafo reale e la Francia invierà pure in quelle acque una squadra di navi corazzate ad accogliere i Sovrani d'Inghilterra. Il governatore dell'isola darà un ricevimento sulla spiaggia, durante il quale i principali ufficiali inglesi verranno presentati al Re ed alla Regina. A Gibilterra la flotta inglese dell'Atlantico darà il benvenuto ai Sovrani.

A Portsmouth, poi, essi verranno ricevuti dalla Regina Alessandra, dal principe di Galles e dalla principessa Maria. Vi sarà quindi una cerimonia ufficiale alla stazione Victoria. A Londra i Sovrani saranno ricevuti dal primo ministro e degli altri membri del Gabinetto, come pure da tutti i membri del corpo diplomatico. I Sovrani si recheranno alla reggia in berlina sotto la scorta di corazzieri. Si prepara poi un servizio religioso di ringraziamento di grazie per il felice ritorno del Re, nella cattedrale di San Paolo, prima che si riapra il Parlamento.

## Arresti pel borseggio

### delle centomila lire all'on. Morando

**Milano, 13, sera.**

Per incarico del questore di Milano, commendatore Cosentino, il delegato dottor Balestrazzi si è recato ieri a Genova, ove ha proceduto all'arresto di quattro pregiudicati. Essi sono: Protetti Augusto e Lanfranchi Pietro, di Roma; Lorenzo Enrico, di Milano, e Da Gregorio Giovanni, di Naro.

I quattro arresti avvennero per misure di sicurezza, nel dubbio che costoro possono aver preso parte al borseggio di 300 mila lire in danno dell'on. Morando-Bolognini. Nonostante le attive e perseveranti indagini, finora la polizia di P. S. non è riuscita ad afferrare il filo maestro della più che mai ingarbugliata matassa. Gli attuali arrestati — che sono già stati tradotti a Milano — dovranno subire un confronto col derubato e quattro truffatori spagnuoli, ingabbiati giorni sono.

## Il melodramma

### "Sulle rive del Danubio,,

### ad Asti

**Asti, 13, sette.**

Stasera tutta l'Asti intellettuale ha voluto dare ad un giovane concittadino una di quelle prove di stima, per le quali riesce assai difficile il segnare qualche limite fra l'applauso tributato all'opera d'arte e l'approvazione derivante da un senso di simpatia profonda, che onora egualmente l'uomo e l'artista. Una dozzina di evocazioni al proscenio, e forse più, e due bis, concessi finalmente fra i molti richiesti, per un'opera in due atti non sono infatti poca cosa. Ed il successo acquista un significato anche più grande allorchè si pensi che questo applauso erutto così meravigliosa intensità da un teatro affollato, come poche volte è dato di vedere, ed elegante. Direino domani del lavoro. L'esecuzione fu in generale buona, equilibrata, tanto sul palcoscenico, quanto in orchestra. Ognuno parve sentire di dover contribuire alla vittoria di un giovane di valore. L'elogio va sopratutto al maestro Molteni, che concertò e diresse l'opera con amore, condivisto efficacemente da un buon soprano, Rosina Scotti, dal baritono Belletti, dal tenore Parani e dal basso Fossati. Allo spettacolo assistevano le Autorità e le notabilità di Asti. Il teatro era da varii giorni esaurito. L'opera si replica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

13 Gennaio

*Godimento del 1.o gennaio 1912.*

Rendita 3 50 % netto: corso medio legale 100 60.
— id. per fine corr. 100 65, 100 67 1/2, 100 70.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 100 70.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 100 75.
Rend. 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 100 70.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 100 65.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 50.

*Godimento del 1.o ottobre 1911.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3 50: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 4: denaro 100 05, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 625, lettera 123 725.
Londra 4: denaro 25 36, lettera 25 38.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1490, 1495 50, 1490.
» Banca Commerciale 877, 876 75, 877 50, 877.
» Bancaria Italiana 110 25, 113.
» Banco Roma 108 25.
» Ferrovie Meridionali 618.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Cementi Vicenza 130, 130, 130.
» Fiat 147 50.
» Fiat-San Giorgio 75.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 441.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 499.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 351 50.
» Ferrovie Meridionali 347 25.
» Vittorio Emanuele 302.
» Sarde C. 356.
» Sicule 4 0/0 ora 508.
» Secondarie Sarde 4 0/0 512.
» Mediterranee 4 0/0 506.
» Tramways Torinesi 4 1/2 507 50.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 501.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 490 50.

Mercato sostenuto. Rendita ricercata per contanti e fine mese. Ferme le Concimi, domandate senza venditori.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 Gennaio 1912.

Rendita 3 50 (f. c.) 100 60, 100 675, 100 70.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 100 60.
Rendita 3 50 (1902) (c. m.) 100 65.
Azioni Banca d'Italia 1495 50, 1495, 1490 50, 1495 55, 1496 50.
» Banca Commerciale 877, 876 75, 877, 877 50, 877 25, 877 50.
» Bancaria Italiana 115 50, 113.
» Ferrovie Mediterranee 419 50.
» Fiat 147 50, 148.
» Fiat-San Giorgio 75, 76, 77, 76.
» Concimi 128, 129, 130, 131 50.

### Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 13 gennaio. — Ore 17.

Rendita Italiana 3 50 % 100 675, 100 55, 100 675.
Azioni Banca d'Italia 1496, 1496 1/2, 1492, 1492, 1492, 1492 1/2, 1490, 1490, 1490

Appendice della *Stampa* 168

# I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Poi, con la svelteza di un cavallerizzo esperto, fa' volteggiare il suo cavallo; ma invece di respingerlo verso il bosco, lo lanciò sul margine della cresta del pianoro, dove si fermò e prese a contemplare, con la curiosità tranquilla e l'interessamento di un escursionista, lo splendido panorama che gli si svolgeva ai piedi e il borgo di Charenton, le cui strade e scogliere, aggruppandosi a mo' di cascatelle sotto i suoi sguardi, erano costruite da alle barricate e le cui case addossate le une alle altre, formicolavano di truppe.

Una seconda scarica di moschetteria non riuscì meno a trarlo da quella contemplazione.

— Per la morte di Dio! — urlò non lungi da lui Macassar, accorso tutto allarmato. — Avete dunque giurato di farvi uccidere? Ritiratevi di costà, Giacomo, o per la morte di Dio, ordino ad Alcindoro di portarvi via con la forza. Ho ragione, Alcindoro?

— Sì, Macassar!

— Ma io, miei cari — disse secco secco il giovane ufficiale — non riconosco a voi altri il diritto di mischiarvi delle cose mie, quando io adempio le funzioni di ufficiale del re.

— Giacomo! Giacomo! — implorò Macassar.

— Giacomo! Giacomo! — supplicò Alcindoro.

Il giovane sorrise.

— Via! — disse. — Poichè voi due siete qui, non ho più il diritto di costringervi a rimanere.

E, toccando docilmente la sua bestia, la mise al piccolo trotto.

Una nuova salva di moschetteria l'accolse nel momento in cui sfilava così innanzi al muro fortificato.

Salutò con un medesimo gesto grazioso dicendo:

— A rivederci, signori!

E senza nulla mutare all'andatura del suo cavallo, attraversò il terreno scoperto e riguadagnò il folto del bosco accompagnato da alcuni colpi di fuoco isolati.

— Decisamente, — disse con un sorriso singolare, — quei poveri militi sono tiratori molto maldestri!

— Non tanto, credo — notò Alcindoro parlando quasi all'orecchio di Macassar intanto che l'ampio faccione gli si illuminava di gioia.

— Siete ferito, Alcindoro? — si inquietò Macassar.

— Sì, Macassar! — disse Alcindoro.

— E' dunque, per questo che all'ultima scarica vi ho veduto fare un soprassalto sulla sella?

— Sì, Macassar! — rise Alcindoro.

— Siete ferito gravemente?

— Sì, Macassar! — giubilò Alcindoro.

— Dove?

— Al braccio destro, Macassar.

— Ma, Alcindoro, perchè ne sembrate tanto contento?

— Non comprendete, Macassar?

— No, perchè voi parlate come una sibilla.

— Ho detto al braccio destro!...

— E allora?

— Allora, poichè sono ferito al braccio destro!.....

— Il braccio destro non è il sinistro, lo so!

— Ma è quello di cui mi servo per maneggiare la spada.

— Scherzate, Alcindoro?

— No, no, non scherzo. Oh, Dio! voi non mi comprendete!

— Ma spiegatevi, perdiana! »

— Mi spiego. Poichè sono ferito al braccio che serve per far roteare la spada, il nostro « piccino » non potrà accusarmi, nè sembrami rimanga perchè non avrò estratta la mia spada per difendermi.

— Siete in errore, Alcindoro.

— No, Macassar!

— Siete in errore e ve lo dimostro.

— Dimostratemelo.

— Il cavaliere de l'Ormée non ignora che voi siete bravo nel maneggiare la spada così con la destra come con la sinistra.

La giustezza di questa osservazione calò come una doccia ghiacciata sull'entusiasmo nascente bizzarro del bizzarro Alcindoro, che, senza aggiungere altre parole, abbassò pietosamente il naso.

Nel momento in cui tal dialoghetto terminava con la massima confusione di Alcindoro, gli altri cavalieri del distaccamento apparvero allo svolto di un viale.

Allarmati dallo sfregio delle detonazioni, accorsero in aiuto dei loro ufficiale e dei due vecchi dragoni mossi in avanscoperta.

Dopo aver loro ingiunto di appostarsi al limite del bosco, con ordine di ripiegarsi senza rispondere nel caso in cui i difensori della casa della Piccionaia avessero tentato l'offensiva, il cavaliere de l'Ormée si diresse verso Saint Mandé, con il principe di Condé gli aveva fissato convegno.

Venti minuti dopo vi sopraggiungeva il principe.

Immediatamente il giovane sottotenente gli fece un rapporto particolareggiato delle osservazioni che aveva raccolte, passando sotto silenzio, beninteso, gli incidenti che erangli stati personali.

— Mio caro de l'Ormée — concluse il generalissimo — non avete potuto procurarvi raggiungli così precisi se non arrischiando la vita, non la nego, ne giurerei!

— Ma signore, assicuro...

— Quale ricompensa chiedete?

— Monsignore, nessuna.

— Presto, mio caro, abbrighiamoci, poichè il tempo stringe! Ditemi che cosa posso fare immediatamente per voi!

— Ebbene, monsignore, poichè me lo ordinate, mi permetto di sollecitare il favore di muovere all'assalto della Piccionaia in testa della squadra di dragoni che io comando....

— Uhm! A giudicar giusto, questa non è affatto una ricompensa! Tutt'altro! Ma, poichè lo volete, vi è accordato... Ne riparleremo più tardi a battaglia finita.

Il generalissimo e il sottotenente si separarono.

Il cavaliere de l'Ormée accorse a rimettersi alla testa dei suoi dragoni che si trovavano in posizione avanzatissima.

Ad un tratto udì una voce.

— Signor de l'Ormée! Signor de l'Ormée!...

Si volse a vedere chi lo chiamasse. Era il visconte di Bouil, il quale accorreva a lui a briglia sciolta.

— Che desiderate da me, signor capitano: — egli rispose.

— Permettetevi:... Ecco, devo parlarvi...

E seguitò a galoppare.

Quando ebbe poi raggiunto il suo sottotenente, disse galantemente:

— Molto bene a proposito vi ho incontrato! Disperavo di vedervi prima che il nemico lasciasse le ostilità!.... Felice incontro!... Felice incontro!....

Il cavaliere de l'Ormée non battè ciglio.

L'altro seguitò a parlare con volubilità e con fare gioconda insolitamente, quasi familiare.

— Immaginate — diceva. — Immaginate che da ben un quarto d'ora vi cercavo invano, allorquando la trovata della vostra fama, rappresentata nella specie dal dragone Alcindoro, mi ha fatto sapere che vi trovavate in grande ed intima conferenza con monsignor il generalissimo! Son venuto, quindi, senza indugio, da questa parte ad aspettarvi al varco e sono felicissimo di potervi incontrare abbastanza in tempo per pregarvi, in poche parole le quali non ritarderanno molto la vostra legittima fretta di guadagnare il vostro posto in faccia al nemico, di prestarmi l'appoggio della vostra, come chiamarla, della vostra.... complicità.

— Di che si tratta, signor capitano? — fece Giacomo, sorpreso di quella familiarità che il visconte improvvisamente portava nel suo linguaggio in luogo del suo autoritario, taglientе, baldanzoso, pieno di orgoglio che gli è abituale verso i subordinati.

(Continua)


LE AUTOMOBILI PIU' ECONOMICHE
più robuste e meno costose
sono le "FIDES BREVETTI ENRICO ..
Charais 12-15 per vetturetta (sei persone) 4500
Camions 24-40 (portata 30 quintali) 12.500
Charais 12-15 per omnibus (12-14 persone) 8500
Massima garanzia - Facilitaz. nei pagamenti.
Garages Fides, Corso Orbassano, 40, Torino. 2218

TRIONFO MONDIALE

MORATE alla Tintura domenica
Il Giur. di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Harley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture prendendola con 4 gradi prin. Istantanea L. 5, plec. L. 3. Progressiva L. 3.50, plec. L. 2.50. Berzelli, Via Broletto (angolo Rossi, 7) Milano.
Deposito: G. RATTI, via Cavalcalo, 6, via Garibaldi, 49, Torino. — Telefono 50-54. 47
Coiffeur de dames - Lavori in capelli - Champoing: applicazione tinture.

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Torino. Telef. 45-33
Specialità paletots leggeri e caldi
Ogni genere di pelliccia 2220
Stoffe nere per abiti da visita e società
—( Confezione di prim'ordine )—

TOSSI
MALI DI GOLA — CATARRI
Usate sempre
le deliziose PASTIGLIE o le Pillole di
CATRAMINA BERTELLI
LARINGITI RAUCEDINI - TOSSI CONTRO e CATARRI - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI
N.B. - Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina
PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50
A. BERTELLI & C. MILANO
RIMEDI ANTISETTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI - BALSAMICI

Al 1° luglio 1912
Da subaffittare
VASTI LOCALI a piano terreno, divisibili, via Santa Teresa, n. 11 — Per schiarimenti rivolgersi lvi. 1097

VITTIME DELLA SORTE
Si vuole conoscere i segreti dell'avvenire, vedere la verità della fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Moorgha, 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 49

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Nytaire, 35, Bvd Beaus Nouvelle, Parigi.

IL PATHÉFONO
Via Torquato Tasso, n. 7
(PIAZZA QUATTRO MARZO) 40528
Depositario della Casa di Milano
Vendendo agli stessi prezzi e condizioni
Non fate acquisti senza aver prima visitato il nostro grande deposito. Dischi doppi splendidi Pathé e Odeonfon a L. 3, come pure tutti i dischi delle Grammofone, Fonografi e Cilindri. Riparazioni garantite e pezzi di ricambio.

Avanti... Savoia...!
....è il grido di entusiasmo che anima, incoraggia il soldato dinanzi al nemico, e che al patriota non fa conoscere sacrifici pel bene della patria!...
Avanti... Excelgrafia...!
....è il grido di entusiasmo che echeggia in tutta Italia per i nostri ingrandimenti fotografici a lire cinque e 50 cent., abbenchè incorniciati in elegante lunette 48×60, e che sono il miglior regalo in qualunque occasione e soprattutto perpetuano la santa memoria di parenti, amici pur troppo trapassati!
VIA BARBAROUX, 4 Piano Nobile TORINO
Grande Galleria di Posa
Dieci Ritratti montati su elegante cartoncino Lire Una
—(Nei giorni festivi aperto fino alle ore 16)—
3159

Provate voi qualcuno di questi sintomi?

Siete malcontenti di voi stessi? Capita di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Sofferte vicissitudini smaccanti o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è guasto, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il bacchè mangiare sforzi?
Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.
Leggete cosa scrivono i guariti:
Guarito da: Nevrastenia cerebro spinale - Amiostenia Atrafia - Debolezza di reni - Reumatismi Stiticchezza - Nevrastenia sessuale.
Mira Taglio (Venezia).
Spett. Ths Dr. MACLAUGHLIN Co. — MILANO.
Mi sento in dovere di rilasciarvi questa mia dichiarazione e sono ben lieto di poter dire con sicurezza che l'unico rimedio che fu utile alla mia salute, guarendomi dopo tre anni d'inutili cure, fu l'ELECTRO-VIGOR, mediante le cui applicazioni potei riacquistare la mia perfetta salute.
Da tre anni soffrivo di nevrastenia e mi sentivo tanto male da non potermi io stesso descrivere; avevo debolezza generale e specialmente alle gambe, tanto che non mi reggevo, male alla testa, scarso appetito, mi potevo dedicarmi ad alcun lavoro.
Ora invece, grazie all'ELECTRO-VIGOR, ho ripreso la mia occupazione, i miei affari, e riconoscente per la salute ottenuta, mentre vi mando la mia fotografia, ringraziandovi mi dichiaro
Dev.mo GAMBILLARA ATTILIO.
L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto e vaso del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata data.
Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo, e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.
Consultazioni e libri GRATIS
Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci vi manderemo il tagliando qui appresso spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.
Gli ammalati che desiderano comunicare al più presto possibile la cura coll'ELECTRO-VIGOR, uniscano alla domanda del libro possono inviarci la descrizione dei loro mali e la misura della cintura. Ciò porterà un notevole risparmio di tempo specialmente per i nostri clienti residenti all'estero.
Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co
Corso Vitt. Emanuele, 20
MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome _____
Indirizzo _____
Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co. - Corso Vitt. Eman., 20 - MILANO

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolo, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10 12-15 17-19.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 12.

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Piazza Statuto, 13 TORINO. Dalle ore 12 a 13, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12.

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide.
Dott. G. Zoni Direz. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31...ore 13 1/2-15 1/2, 19-20.

QUALSIASI
BLENORRAGIA
MAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. Farola, gonotta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE con l'EMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 33, TORINO.

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 3.

MALI di natura di qualunque origine, acuta o cronica, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIEROL, il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — Energico, calmante-solvente; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, ciclici. Non disturba lo stomaco, non produce dolori, renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una bottiglia L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cure generalmente complete L. 14 anticipate alla Farmacia Calusiani, Milano, angolo Piazzale Lodovica.

SEMPRE PRONTE
50 e più camere complete d'ogni stile da L. 350 a 2000. Mobili diversi. G. TOMATIS, Via Botero, 7, quasi angolo via Garibaldi. Vedere per credere. 1579
— SPOSI TUTTI APPROFITTATENE —

TORINO VILLA CRISTINA SAN SALVARIO
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suora Vincenzina - Custodio
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO — TELEFONO 34-08

"DURABLE"
la migliore Reticella
Adoperata per l'illuminazione pubblica delle città: Torino, Alessandria, Vercelli, Pinerolo, Alba, Ivrea, Mondovì, Torre Pellice, Valenza, Torino, Canale Monf., Fossano, Savona, Spezia, Nervi, San Remo.
Colla reticella « DURABLE » consumerete al più una reticella ogni lampada a gas in un anno. 316
In vendita presso tutti i grossisti di Torino e del Piemonte.

Il più completo assortimento di articoli per
CASA e CUCINA
si trova nei
GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
TELEFONO 32-00
1525

SAVIGLIANO Collegio Civico
Liceo - Ginnasio - Tecnico pubblici e accreditati. — Accettansi alunni in ogni epoca dell'anno. c115
Rettore Dott. C. S. RAMONINO.

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c35

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 31. Pensione presso amiti. Segretezza. S'invierà collocamento secreti.

IMPOTENZA VIRILE
DEBOLEZZA SESSUALE — DEFICIENTE SVILUPPO
CURA SCIENTIFICA ESTERNA
EFFETTO RAPIDO - CERTO PERMANENTE
Ridonera, rinforza, regolarizza le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali e rinforza l'organismo. — Innumerevoli attestazioni e Certificati Medici a disposizione. — Visite, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Chiedere a: Dr. N. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - Milano. 2253


Appendice della *Stampa* 157

# PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Quello sguardo del piccolo muto pesa sul cuore del miserabile come un macigno. Il falso Keranion sa con quale astuzia il piccino riesce a farsi comprendere. E' un pericolo continuo per lui quel ragazzo: vi provvederà.

Ma intanto terrà chiusi i due ragazzi.

L'indomani mattina ha luogo il suo matrimonio: la realizzazione del suo sogno lungamente accarezzato.

Vuole che nessuna nube offuschi il suo spirito.

In seguito si vedrà.

Egli ha detto la sua volontà.

I due cugini rimarranno nella loro camera: li farà sorvegliare.

Con un pretesto qualsiasi egli dà l'ordine che la colazione sia servita infatti nella stanza da letto di Giovanna.

— E' un capriccio di mia figlia e di mio nipote, i quali vogliono forse prepararmi una sorpresa.

Una volta serrati i ragazzi il falso Keranion chiude la stanza e se ne va dal suo banchiere con tutti i documenti necessari per ritirare i milioni che ha depositati.

Giovanna e Giorgetto prigionieri sono rimasti lungamente piombati in un profondo, doloroso stupore. La voce del fonografo sembra ripetere la sua grave, terribile rivelazione.

Malgrado gli energici diniego del falso Keranion essi non sono affatto convinti.

E' Giovanna che esprime ciò che entrambi pensano.

— Certamente non è possibile! — dice la giovinetta rispondendo allo sguardo di Giorgetto. — Mio padre accusato d'aver assassinata sua sorella, tua madre... Sarebbe una cosa troppo mostruosa! E' innocente come tuo padre! E' una fatalità che lo perseguita...

Giorgetto sembra fermarsi a questa idea di sua cugina. Con la sua vivace mimica così familiare a Giovanna il piccolo muto esprime:

— No: non può essere il padre di Giovanna, esso non è stato il proprio padre, Paturot, a compiere il delitto... Sua madre ha detto il nome dell'assassino...

— Mathias Bordier! — dice Giovanna che ha perfettamente compreso.

— Sì! — esprime Giorgetto. — Quel Bordier che non è stato possibile scoprire.

— Ahimè! E il povero Paturot è condannato, è in carcere, non può provare la sua innocenza.

Giovanna singhiozza; Giorgetto piange silenziosamente.

I due cugini che questa terribili prove accasciano, sono soli a credere all'innocenza di Paturot senza di che la loro affezione diverrebbe colpevole.

C'è del sangue fra loro. Se questo sangue fosse stato versato dal padre dell'uno o dal padre dell'altra, dovrebbero se non odiarsi almeno evitarsi.

E s'amano e si consolano.

A questi pensieri dolorosi le loro lacrime prorompono maggiormente. Sono tanto infelici i due poveretti.

Oh! no! Essi non parleranno, si guarderanno dal rivelare l'accusa fatta dal fonografo.

Come l'oserebbero?

Per salvare Paturot, padre di Giorgetto, si dovrebbe accusare il padre di Giovanna.

Per salvare il condannato si dovrebbe colpire un uomo che la legge insegna ad amare e rispettare.

Giorgetto disperato non può vedersi rischiarare il suo avvenire tristissimo che cagionando la più dolorosa tortura a Giovanna.

Sarebbe la sua piccola cugina che dovrebbe soffrire ciò che egli ora soffre.

E tuttavia può egli tacere e lasciar morire sua padre? Può egli parlare ed essere la causa della morte infamante del padre di Giovanna?

Quale angoscia spezza il cuore dell'infelice fanciullo.

Egli leva gli occhi sulla sua compagna, sulla sua piccola amica, sulla sorella sua e in quello sguardo vi è una indicibile espressione di spasimo.

Giovanna vi legge, come in un libro aperto, tutte le dolorose riflessioni che rodono il cuore di Giorgetto.

Che fare?

Essi rimangono così, lungamente, in una crudele incertezza. Quale è il loro dovere.

Brutto può condannare il figlio colpevole; ma un figlio, una figlia soprattutto, non può avere uno stoicismo così feroce. L'umanità si rivolta contro questo sentimento fuor di natura e se la virtù lo spiega, se la ragione l'approva, il cuore — sopratutto quello del fanciullo — lo riprova e lo condanna.

Non si può abbandonare così il proprio padre al carnefice. Giovanna non si è detto tutto ciò. Ella è tutto sentimento e tenerezza. Ma ella ama Giorgetto: si dispera di questa istessa sua disperazione. Ricordandosi tutti i particolari della terribile scena avvenuta al mattino il dubbio l'ha presa a poco a poco. Le precauzioni del suo preteso padre le sembrano provare un timore che, certo della sua innocenza, il falso Keranion non dovrebbe avere.

Il fonografo ha registrato fedelmente una conversazione spaventosa che Keranion non ha interrotta con una sola protesta indignata. Perchè si è taciuto? Tremante, smarrita non mano che il suo ragionamento le fa intravvedere e indovinare la orribile verità, ella si stacca dall'abbraccio del povero Giorgetto.

— Che hai, Giovanna? — sembra chiederle il piccolo muto.

Allora la giovinetta, pallidissima, quasi nascondendosi il volto con le mani, mormora con uno sforzo:

— Giorgetto! Bisogna salvare tuo padre innocente!

— Come? — interroga il piccolo muto col gesto.

— Dicendo ciò che noi sappiamo.

Giorgetto vi pensava, ma non aveva osato arrestare il suo spirito su questa risoluzione così grave.

— Tu non puoi salvare tuo padre che perdendo il tuo! — vorrebbe gridare il ragazzo.

Questo suo pensiero Giovanna lo indovina tosto.

— Mio padre è libero — risponde — può fuggire, mentre che il tuo è prigioniero, condannato.

Il volto di Giorgetto si rischiara; non aveva pensato a ciò.

Keranion, il falso padre, fuggirà; Paturot sarà salvo!

Quietamente essi pensano alla realizzazione del loro progetto.

Prevenire Keranion con una lettera, poichè non oserebbero mai parlargliene a viva voce, dicendogli che sono entrambi convinti del suo delitto e quindi correre al Palazzo di Giustizia, per narrare ogni cosa ai magistrati.

Ma per far ciò bisogna poter uscire... e la porta è ben chiusa.

— Scendiamo dalla finestra! — esclama Giovanna.

(Continua)